QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
5 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 106

Dubbi dell'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 maggio.

« La scommessa di Londra: guerra o pace? ». Questo titolo un po' a forti tinte stupisce il lettore di *Le Monde*, abituato a trovare un linguaggio più pacato sulle colonne del grande quotidiano francese. Siamo, dunque, a questo punto? Siamo tra la guerra e la pace e gli uomini politici occidentali alla conferenza atlantica di Londra giocheranno addirittura per l'una o per l'altra?

Cominceremo col riassumere il lungo articolo, misteriosamente firmato « Sirius »; spiegheremo poi il suo significato e la sua importanza. Sirius è pessimista sulle possibilità di difesa dell'Europa per la quale « non si sa dove prendere il denaro ». Che cosa verrà deciso a Londra, allora? Di insistere sul piano originario oppure di tentare nuove vie? La prima ipotesi — risponde l'articolista — è più probabile. Gli americani passano alla diplomazia totale e condannano le esitazioni e reticenze europee come disfattismo « che potrebbe diventare tradimento ». Ma fanno essi lo sforzo necessario, preparano, come consiglia il critico militare del *New York Times*, un « potenziale di intervento immediato », per il caso di guerra, o non si fidano eccessivamente delle loro risorse virtuali?

Per l'Europa il discorso è diverso. La Germania cerca di rifare la sua unità e non sa ancora se potrà trovarla a est o a ovest; la Francia si rovina « nella pazza guerra di Indocina » ed è molto lontana dall'avere riparato le rovine morali e materiali dell'occupazione; e l'Italia, dopo le sue sciagure, non sembra pronta a ritrovare sui campi di battaglia lo slancio e la fede. Ecco, spiega l'articolista, le reticenze europee. « I popoli liberi del continente non chiedono che una guerra, anche vittoriosa, permetta loro di mantenere o di riconquistare le loro libertà ». Essi non pensano, come invece fanno gli anglosassoni, a vincere la guerra ma ad evitarla, perchè sanno che, ad ogni modo, la perderebbero.

Come evitare un conflitto armato? Non si tratta di passare dall'altra parte, di cambiare campo, ma soltanto di adattarsi a una situazione di fatto. La soluzione proposta non è nuova: neutralizzare l'Europa. Questa iniziativa, conclude Sirius, dovrebbe essere presa a Londra dai governanti europei. Ma se non si creda più alla pace bisogna prepararsi alla guerra, mostrarsi logici e realistici: armare la Germania, mettere fuori legge i comunisti, trasportare l'industria bellica in Africa come hanno già suggerito alcune autorità militari.

Giocando sullo pseudonimo si potrebbe dire che questo è il punto di vista di Sirius, cioè, secondo il motto di Renan, il punto di vista di un osservatore situato su una lontanissima stella. La neutralità non dipende tuttora da intenzioni, ma da un rapporto di forze, da una situazione strategica. Può accadere che la Russia non attacchi un'Europa legata agli Stati Uniti, perchè giudica inutile sprecare forze contro di essa; e può accadere che la Russia attacchi una Europa rigorosamente neutrale giudicandone utile l'occupazione. In ogni caso neutralità non vuol dire disarmo, come insegnano gli esempi della Svezia e della Svizzera, entrambe armatissime in proporzione ai loro mezzi: vorrebbe dire soltanto, se adottassimo il punto di vista di Sirius, un riarmo senza l'aiuto americano e cogli stessi rischi di guerra. Ecco una delle molte risposte, e forse la più fondata, che si possono dare all'importante analisi di *Le Monde*.

Già l'accademico di Francia Gilson, il celebre storico, aveva sviluppato con minor vigore la stessa tesi sullo stesso giornale. Gli ha risposto ieri e oggi su *Le Figaro* Raymond Aron, il più realistico scrittore politico della Francia, con molti ottimi argomenti. Fra questi argomenti ne sceglieremo uno solo, fondamentale: « La Francia (noi potremmo dire l'Italia e un belga il Belgio) ha scelto il proprio campo fino da quando il Cremlino ha deciso che una accettazione del Piano Marshall equivaleva a prendere posizione contro l'U.R.S.S. Per soddisfare la Russia, l'Europa dovrebbe dunque rinunciare anche agli aiuti Marshall e precipitare, indifesa e rovinata, sotto la dittatura comunista. Non c'è via di mezzo. Aggiungiamo infine che se c'è un rischio di guerra, esso non è così forte, per ora, da giustificare un eccesso di pessimismo. Ma lasciamo le polemiche e cerchiamo di collocare su una giusta prospettiva queste diverse manifestazioni della opinione pubblica francese.

Notiamo prima di tutto che *Le Monde* accoglie, insieme all'articolo di Sirius e di Gilson altri articoli che domandano un rafforzamento del patto atlantico e rappresentano perciò la tesi opposta, quella di Bidault e dei governanti francesi in genere. In un giornale tanto serio e coerente la coesistenza di tendenze opposte di fronte a un problema delicatissimo è la prova evidente di una profonda incertezza che non sarebbe adeguatamente espressa se solamente una delle due opinioni in contrasto potesse manifestarsi. C'è chi crede in uno scudo (la neutralità) e c'è chi crede in una spada (il riarmo). Purtroppo gli uni e gli altri sono concordi in fondo nel pensare che tanto lo scudo quanto la spada non avrebbero efficacia per ora se un conflitto dovesse scoppiare.

Dietro ai personaggi ufficiali, alle tesi e ai discorsi dei ministri, Acheson troverà domenica a Parigi questo contrasto di idee, questo stato d'animo di agitazione. Troverà pessimismo, allarme e, in alcuni, quasi panico. Il suo compito fondamentale consisterà nel risollevare gli animi depressi e nell'offrire garanzie precise.

Domenico Bartoli

Colloquio per una distensione tra De Gasperi e Di Vittorio

La legge sindacale sarà preparata entro il mese

Roma, 4 maggio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera al Viminale il ministro del Lavoro Marazza. Nel corso del colloquio, protrattosi per circa un'ora, è stato compiuto un ampio esame dei problemi del lavoro con particolare riferimento alle vertenze in corso.

Nel lasciare il Viminale il Ministro, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che la situazione, nel complesso, non presenta aspetti di gravità. Richiesto circa la legge sindacale, ha affermato che spera di presentarla al Consiglio dei ministri alla fine di maggio o ai primi di giugno, dopo che avrà avuto luogo in Parlamento la discussione sul bilancio del suo dicastero. Ha poi osservato che il progetto che sottoporrà all'esame del Consiglio dei ministri non si discosterà nella sostanza da quello elaborato dal suo predecessore, e sul quale è intervenuto l'accordo dei tre partiti della coalizione all'atto della formazione del Governo. Il progetto tutela ampiamente il diritto di sciopero per tutte le categorie, contenendo peraltro alcune norme limitative solo in casi eccezionali e al fine di assicurare i servizi pubblici essenziali.

Precedentemente il Presidente del Consiglio aveva avuto uno scambio di idee con gli on.li Di Vittorio, Santi e Bitossi sulla possibilità di evitare delittuosi episodi nel corso di dimostrazioni. L'incontro è durato 45 minuti e al termine di esso l'on. De Gasperi ha dichiarato di augurarsi che esso possa costituire la premessa per una distensione nella situazione politica interna.

I sindacalisti hanno espresso al Presidente la preoccupazione della Confederazione del Lavoro per il fatto che la lotta sindacale e sociale in Italia « si svolge in un'atmosfera sempre più arroventata nella quale assumono rilievo di particolare gravità i fatti sanguinosi recentemente verificatisi e quelli, ultimi in ordine di tempo, registratisi a Celano ». Nel mondo del lavoro — hanno sottolineato poi — si va purtroppo creando una tragica situazione i cui elementi fondamentali sono la reazione armata della polizia, i morti tra i lavoratori e le conseguenti manifestazioni popolari di protesta che si concretano spesso in scioperi generali.

L'on. De Gasperi ha replicato con estrema pacatezza. Io mi rendo conto — egli ha detto in sostanza — delle vostre preoccupazioni, che condivido. Devo però rilevare che molto spesso circoli vicini alla C.G.I.L., prima ancora che sia assodata la responsabilità di determinati fatti (è Celano che insegna) attaccano a fondo il governo. Ora io apprezzo che voi veniate qui per creare un'atmosfera di reciproca tolleranza, ma non posso non rilevare siffatto sistema.

Di Vittorio, Santi e Bitossi da parte loro hanno controbattuto che non bisogna confondere l'attività dei partiti con quella della maggiore organizzazione sindacale. Hanno quindi soggiunto che, sebbene la stessa C.G.I.L. contrasti ed attacchi la politica del governo, ciò non significa che si debba scendere su un piano di lotta antidemocratica, ed hanno poi sottolineato che c'è, a loro avviso, in molti elementi delle forze di P. S. uno stato di preconcetta ostilità contro i lavoratori, ciò che contribuisce a far sì che i conflitti del lavoro degenerino spesso nel sangue. A ciò De Gasperi ha replicato che pure nelle folle di dimostranti « lavorate » dagli attivisti si riscontra uno spirito di aggressività eccezionale.

Il Presidente del Consiglio ha quindi affermato « di ritenere che questi scambi di idee siano e possano essere utili, a condizione che, in una determinata fase, essi rappresentino tutto un modo di affrontare le questioni. Sono invece scarsamente efficaci se avvengono dopo uno sciopero generale, anche se di breve durata come quello di ieri ». In conclusione l'incontro si è concretato con l'affermazione che ogni sforzo che renda meno aspre le vertenze e diminuisca la possibilità di micidiali conflitti, vada sollecitato e favorito.

Il segretario della C.G.I.L., Di Vittorio, avvicinato dopo il colloquio, ha dichiarato che occorre determinare nel Paese un clima tale da consentire un normale svolgersi dei rapporti sindacali ed ha sottolineato di avere precisato a De Gasperi « che non risponde a verità il fatto che la locale organizzazione sindacale intendesse escludere dall'imponibile di mano d'opera i lavoratori non iscritti alla C.G.I.L. Il contrasto — ha aggiunto — verteva sulla misura della distribuzione delle ore di imponibile. Noi — ha concluso — siamo per il diritto al lavoro per tutti i lavoratori, senza alcuna distinzione di parte ».

Queste dichiarazioni dell'on. Di Vittorio hanno subito suscitato le reazioni dei dirigenti della C.I.S.L., i quali le hanno contestate rilevando la condotta « faziosa » del segretario della Camera del Lavoro di Celano.

v. s.

Oggi il Senato vota sul bilancio della P.I.

Roma, 4 maggio.

Domani solamente il Senato approverà il bilancio del Ministero della P. I. dopo il discorso del ministro Gonella. Infatti, durante la seduta di oggi pomeriggio a Palazzo Madama, non si è potuto esaurire il dibattito per il gran numero di oratori che hanno preso la parola.

Nel pomeriggio di domani il Senato inizierà la discussione sul bilancio del Ministero degli Esteri.

Il Presidente Einaudi e la Signora esaminano la struttura della « 1400 Fiat »

Il 32° Salone dell'Automobile inaugurato dal Presidente Einaudi

Presenti alla cerimonia l'ambasciatore degli S.U. rappresentanti diplomatici e consolari di tutte le nazioni partecipanti alla Mostra - Un accenno del Ministro Togni alla lotta fra "rotaia e strada"

Il XXXII Salone dell'Automobile è stato aperto ieri al pubblico. La manifestazione, che ha risonanza internazionale, non è soltanto una pura e semplice e fredda rassegna di prodotti italiani ed esteri ma, in forma assai più accentuata che per il passato, offre al visitatore attento una chiara ed immediata documentazione dei progressi tecnici conseguiti in tutto il mondo. Inoltre, per ciò che riguarda il nostro Paese, il Salone è stato organizzato con l'intendimento di raggiungere due scopi principali: dimostrare la capacità produttiva (sia in quantità che in qualità) della nostra industria automobilistica e segnalare i più gravi problemi di cui urge una soluzione per rendere possibile un ulteriore incremento dell'esportazione e della circolazione di automezzi.

Chiara, dunque, è l'importanza della manifestazione per l'Italia e per Torino in particolare dove la produzione automobilistica supera il 90% di quella nazionale. Per questo motivo il Capo dello Stato ha voluto di persona presenziare all'inaugurazione del Salone.

Accoglienza festosa

Il Presidente della Repubblica è giunto a Porta Nuova alle ore 9,30. Su tutti i pilastri delle banchine della stazione adiacenti al binario n. 10 su cui è arrivato il treno presidenziale, sventolavano i tricolori. Attendevano l'on. Einaudi il Prefetto dott. Carcaterra, il Sindaco dott. Coggiola, il Primo Presidente della Corte d'Appello Peretti-Griva, il capo di Stato Maggiore gen. Marras, il gen. Di Pralormo, il Preside della Provincia ing. Gambolò, il questore dott. Ferrante, il magg. Bertolotti dei carabinieri e tutte le altre autorità cittadine. Pochi minuti prima erano giunti, pure da Roma, l'on. Togni ministro dell'industria e del commercio, l'on. Battista sottosegretario al ministero dei trasporti, alti funzionari di questo ministero, e il prof. Valletta presidente della Fiat.

Dopo una breve sosta nella saletta d'onore della stazione gli ospiti si sono diretti in macchina al palazzo di « Torino-Esposizioni ». Il corteo delle automobili — fra cui v'erano quelle dell'ambasciatore americano James Dunn, di Mr. Hugues in rappresentanza dell'ambasciatore francese, di Mr. Rousse per l'ambasciatore del Belgio, dei rappresentanti consolari a Torino, del sen. Alberti vice presidente del Senato, dell'on. Martino vice presidente della Camera — era preceduto da una staffetta di carabinieri in motocicletta. Al Valentino, mentre il corteo era aperto da un drappello di carabinieri a cavallo, formazioni militari miste con bandiera e fanfara rendevano gli onori.

Una gara appassionante

Il saluto ad Einaudi è stato porto dal dott. Rodolfo Biscaretti, presidente dell'A. N. F. I. A. A. e del Comitato organizzatore del Salone. Ha poi preso la parola il Sindaco, il quale ha sottolineato che Torino, culla dell'automobilismo, sa sempre tenere alto il prestigio in questo campo per opera di tecnici e di maestranze ed ha formulato l'augurio che a « Torino - Esposizioni » sia "stabilmente demandato e con piena fiducia sia affidato agli attuali organizzatori, ai quali rivolgo pubblicamente l'elogio a nome di tutti i miei concittadini, il compito di questa Mostra che nella nostra città, più che in qualsiasi altra, ha il clima e l'ambiente suoi naturali".

Il Ministro Togni si è detto lieto di trovarsi a Torino in rappresentanza del Governo italiano ad inaugurare il 32° Salone internazionale dell'Automobile. Ha affermato di provare un senso di vivissimo orgoglio per l'attività produttiva in questo settore, attività che è "senza dubbio la più tipica ed una delle più progredite fra tutte le industrie italiane". Il Ministro ha così proseguito: "Non posso, ora, non esternare la mia ammirazione e, quasi, la mia preoccupazione per le prove altrettanto superbe che in questo Salone sono fornite dalle industrie di tutti gli altri Paesi. E' una vera e propria gara serrata e appassionante che tiene mobilitati in tutto il mondo poderosi organismi industriali".

L'on. Togni ha quindi affermato che questa gara mondiale è stata caratterizzata nel 1949 da alcuni fatti interessantissimi, quali l'aumento del 21 per cento rispetto al '48 della produzione mondiale di automezzi che ha superato otto milioni di unità. Il primato assoluto è detenuto dagli Stati Uniti d'America con oltre sei milioni di veicoli, seguiti dall'Inghilterra la quale, nella esportazione ha battuto perfino l'America vendendo all'estero 381 mila vetture e autocarri. La Germania ha, dal canto suo, fatto passi da gigante arrivando a produrre 160 mila veicoli, quantità tripla a quella dell'anno precedente. Anche il nostro Paese — ha proseguito il ministro — ha battuto un record: oltre 85 mila unità, cifra massima in senso assoluto, raggiunta finora dell'industria italiana.

A questo punto il ministro, riferendosi alle condizioni sfavorevoli in cui la nostra industria lavora, ha dichiarato che queste conquiste sono tutt'altro che facili in Italia. Ed ha soggiunto: « Ai costruttori italiani preciso: non avete bisogno di ripetermi i vostri problemi, le vostre difficoltà, le vostre richieste per essere posti in grado di sostenere questa concorrenza e battervi con armi pari con i più agguerriti Paesi, perchè conosco tutto questo. Mentre, perciò, maggiormente apprezzo, oggi, i risultati da voi raggiunti pur in condizioni di netta inferiorità (e ve ne do atto davanti a tutto il pubblico italiano e straniero) posso al tempo stesso assicurarvi che i vostri problemi sono allo studio attento e responsabile del Governo italiano il quale — siatene certi — non potrà in ogni caso essere indifferente nei confronti di quella industria che ho prima definito vanto di tutta la nazione italiana ».

Conclusi i discorsi ufficiali donna Ida Einaudi, giunta a « Torino-Esposizioni » venti minuti dopo il Presidente della Repubblica e accolta dalla contessa Biscaretti, ha percorso l'ingresso del Salone accompagnata dal Capo dello Stato e dall'on. Togni. Il dr. Biscaretti guidava nella visita all'esposizione il gruppo delle autorità seguite dalla folla degli invitati. La visita è durata fino alle ore 12,30.

La Mostra era ordinata alla perfezione: sembrava incredibile, la sera prima, che gli organizzatori avrebbero fatto in tempo a prepararla per l'inaugurazione. Nel salone d'ingresso espongono fabbriche di pneumatici, lubrificanti e carburanti; nel portico han trovato posto veicoli speciali e accessori per auto; il grande salone è stato destinato alle vetture di serie e fuoriserie. Lo spettacolo è qui di imponenza e, nello stesso tempo, di eleganza. Centinaia di macchine sono disposte negli « stands » delimitati gli uni dagli altri semplicemente da una gran quantità di vasi di fiori; un cartello, appeso sopra i posteggi, indica le ditte espositrici. Sono 40 fabbriche di autovetture italiane ed estere (Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Cecoslovacchia) e 45 di carrozzerie. Gli espositori sono più di 300 (vi sono anche ditte svizzere e belghe produttrici di accessori).

Grande afflusso di pubblico

Il Presidente Einaudi e le autorità sono stati ricevuti allo stand della Fiat dal prof. Valletta, dall'avv. Giovanni Agnelli, dal direttore generale ing. Bono, dal condirettore generale ing. Gajal, dal direttore tecnico ing. Giacosa e da altri dirigenti e dal dott. Postelli del servizio Stampa.

Il Presidente si è molto interessato alla « 1400 » e particolarmente alla vettura sezionata, al suo motore che si apre a libro e ad altre dimostrazioni meccaniche, esprimendo la sua ammirazione per queste presentazioni che sono capolavori di officine specializzate e anche della Scuola Allievi Fiat.

Nello stand della Lancia la signora Lancia ha presentato la nuova macchina « Aurelia ».

Alle ore 12,30 il Presidente della Repubblica si è accomiatato dalle autorità.

L'ambasciatore Dunn, il quale durante la visita si è soffermato ad ogni stand dimostrando vivissimo interesse, ad una nostra domanda ha risposto: « Sono profondamente impressionato. E' il più bello e grandioso Salone d'Europa. La ricchezza di ciò che è qui esposto è motivo di interesse non comune; ma lo stesso buon gusto e l'efficacia della presentazione sono argomento di ammirazione ».

Alle ore 13 tutte le autorità, gli organizzatori e gli espositori hanno partecipato al pranzo ufficiale al Grande Albergo Piemonte. Al termine della riunione il dott. Biscaretti ha rivolto un discorso al ministro Togni in cui — come è tradizione di tutti i Saloni — ha illustrato la situazione dell'industria automobilistica. Nella serrata, se pur cortese, critica per la politica seguita dallo Stato nei riguardi della motorizzazione, il Presidente dell'ANFIAA ha lamentato che l'automobilista italiano abbia lo sgradevole privilegio di pagare la benzina 118 lire al litro con un complesso di oneri fiscali che raggiungono il 70%. Il cittadino italiano che possiede una 1100 e che percorra mille chilometri al mese, versa in oneri fiscali sulla benzina e in tassa di circolazione 118 mila lire all'anno; l'inglese ne paga 56.000, il francese 58.000; ed in queste nazioni il reddito medio per abitante è da 3 a 6 volte superiore a quello italiano.

Il dott. Biscaretti ha lamentato che la politica del Governo non sia favorevole all'incremento della circolazione di automezzi, che, attraverso tasse varie sull'automobile il Fisco incameri 110 miliardi all'anno, che si parli di coordinamento tra strada e rotaia. « Noi siamo — egli ha affermato — contrari a qualsiasi forma di coordinamento, se questo vuol dire soffocamento della strada a vantaggio della rotaia ».

Il ministro Togni ha risposto che le difficoltà e i sacrifici della industria automobilistica italiana confrontati con i risultati raggiunti costituiscono un titolo di onore che il governo riconosce. Ha confutato l'asserzione che la tassa sulla benzina sia in aumento ed ha asserito che, comunque, questa serve a contenere l'importazione dei carburanti in determinati limiti.

Il ministro ha assicurato infine che non è intendimento del governo appoggiare situazioni economicamente deficitarie nella lotta tra rotaia e strada e che è sua intenzione mirare — questo è l'obbiettivo più importante da raggiungere — alla riduzione dei costi e al miglioramento della situazione economica generale.

L'orario della mostra è stato fissato dalle 9 alle 23. Già ieri l'afflusso di visitatori è stato imponente. In serata è stato notato Nuvolari che ha sostato a lungo, in muta contemplazione, davanti alle macchine da corsa della mostra retrospettiva.

LA RIFORMA AGRARIA VERSO LA REALIZZAZIONE

I progetti Segni e De Martino discussi dal gruppo democristiano

Il ministro dichiara: "Dobbiamo assaltare arditamente l'assetto feudale della proprietà agraria" - Un articolo di Dossetti

Roma, 4 maggio.

Questa mattina il gruppo parlamentare democristiano si è riunito per riprendere in esame il progetto di riforma agraria presentato a suo tempo dall'on. De Martino. Ci si ricorderà che questo progetto è stato a suo tempo considerato il contraltare del progetto governativo. La differenza sostanziale sta nel fatto che Segni intende prima espropriare per dare subito la terra ai contadini e invitare quindi i contadini alle opere di bonifica. Il progetto De Martino parte dal concetto opposto, che è necessario prima bonificare: quanto alla distribuzione delle terre, si dovrebbe vedere in un secondo tempo.

Testo significativo

Già una volta De Gasperi dovette intervenire personalmente in sede di gruppo parlamentare per difendere il progetto Segni contro la maggioranza e riuscì a ottenere che l'esame del progetto De Martino venisse rinviato a dopo la soluzione della crisi ministeriale. Alcuni giorni or sono il gruppo tornò a riunirsi e nelle anticamere di Montecitorio circolavano voci allarmanti: fu detto che la maggioranza si era pronunciata a favore di De Martino, contro Segni. La voce era infondata (tra l'altro erano presenti solo sessanta deputati e non si era fatta nessuna votazione), ma ottenne credito negli ambienti politici; e uscì allora *La voce repubblicana* con un vivace editoriale, a dire che se la D. C. recedeva dai suoi programmi di riforma, il partito repubblicano sarebbe stato pronto a rivedere la questione della propria partecipazione al governo.

L'on. Cappi, presidente del gruppo democristiano, si affrettò a smentire che fosse stata presa alcuna decisione: L'argomento era stato difatti sfiorato appena e si era presa la sola decisione di tornare ad occuparsene nella giornata di oggi. Nel frattempo la direzione del gruppo ha elaborato uno schema di ordine del giorno, che stamattina è stato consegnato agli intervenuti e messo in votazione. (I risultati si conosceranno domani, ma si prevede già la quasi unanimità). E' un testo significativo e mette il conto di riprodurlo. Dice infatti:

« Il gruppo parlamentare della D. C. afferma che il progetto di riforma fondiaria presentato dal governo (disegni di legge: stralcio alla Camera e generale al Senato) attua nei suoi principi informatori e nelle sue linee essenziali il programma e le deliberazioni del partito; rileva che tali principi furono richiamati anche nelle dichiarazioni del governo approvate dal Parlamento con l'ultimo voto di fiducia. Il gruppo ritiene che la discussione dei due disegni di legge in seno alle commissioni competenti del Senato e della Camera e alle due assemblee debba avvenire in modo coordinato e il più rapido possibile. Perciò propone che, previo accordo col gruppo del Senato, un comitato composto dei membri democristiani delle commissioni dell'Agricoltura e da rappresentanti del comitato direttivo dei due gruppi esamini e riferisca entro trenta giorni sui disegni di legge, tenendo conto — per gli eventuali apporti tecnici — delle altre proposte di iniziativa parlamentare e degli emendamenti che i membri dei due gruppi volessero presentare entro quindici giorni dalla costituzione del comitato, apporti che siano armonizzabili con le linee fondamentali dei suindicati disegni di legge ».

E' facile vedere alla prima lettura che si tratta di un compromesso. Viene riaffermata la bontà del progetto Segni, in quanto attua i presupposti programmatici della D. C., in nome dei quali gli stessi attuali deputati democristiani hanno condotto a suo tempo la propria campagna elettorale: poi però si riconosce che probabilmente nel progetto De Martino (indicato in maniera generica come uno dei progetti di iniziativa parlamentare) vi sono elementi di carattere tecnico meritevoli di essere presi in considerazione.

Rapelli contro il ministro

Su quest'ordine del giorno l'on. Coraanego ha aperto la discussione, cominciando a dire che i tecnici da lui interpellati sono favorevoli al progetto De Martino: col progetto Segni, egli ha detto in sostanza, sarebbero sistemati 150 mila piccoli proprietari; con quello De Martino si darebbe lavoro a 400 mila persone. De Martino ha naturalmente sostenuto il proprio progetto, pur dichiarando che si sarebbe rimesso al parere della maggioranza ed ha avuto l'appoggio dell'on. Rapelli, che ha dichiarato: « Oggi i lavoratori chiedono buste-paga e non certificati di proprietà ». Secondo Rapelli, al concetto paternalistico delle buste-paga risponde meglio il progetto De Martino. E' cominciata poi la serie degli oratori favorevoli a Segni e quindi ha parlato lo stesso ministro, il cui discorso può venire così ricostruito e compendiato: « Non è vero che i tecnici siano favorevoli al progetto De Martino. La verità è che i tecnici, come sempre, sono divisi. Non è vero che i contadini chiedano solo buste-paga: i contadini vogliono la terra, e la vogliono subito. Per ciò appunto, il progetto governativo, secondo l'indirizzo più volte tracciato dai congressi e dai consigli nazionali del partito, ha capovolto i criteri finora seguiti in materia agraria. Mentre finora abbiamo sempre pensato prima alle bonifiche e poi agli espropri, oggi prendiamo la strada opposta, cominciando con la redistribuzione delle terre. Se ora ripiegassimo sul progetto De Martino, il Paese ne sarebbe turbato e la D. C. compirebbe il proprio suicidio politico per la delusione che si diffonderebbe tra le masse. Noi dobbiamo assaltare arditamente l'assetto feudale della proprietà agraria ».

Parole come queste, pronunciate l'indomani dei sanguinosi fatti di Celano e il giorno stesso dell'approvazione da parte della Camera della legge per la Sila, hanno, naturalmente, una grande importanza politica. Ai deputati democristiani non può difatti sfuggire la circostanza molto ovvia che in ogni modo il progetto Segni verrà approvato, magari in virtù del concorso dei voti comunisti. Meglio approvarlo quindi con i propri voti e non prendersi la responsabilità di ostacolare il primo atto di riforma sociale che si compie in Italia.

La tesi di Dossetti

Appunto in questo senso, in un articolo di commento all'approvazione da parte della Camera della legge per la Sila, l'on. Dossetti scrive in un editoriale che il *Popolo* pubblicherà domani: « Resta deliberato il primo provvedimento per la riforma della struttura economica italiana. Per comprendere il significato al di là di alcuni aspetti tecnici (che potevano essere suscettibili di miglioramenti) bisogna guardare ai principi ispiratori della legge, all'impostazione politica che l'ha generata. Essa vuol essere un anticipo della più ampia legge sulla riforma fondiaria. Non è solo una fredda realtà di tecnica agraria. Essa ha un contenuto umano che dobbiamo tener presente, perchè non venga snaturato lo stesso principio ispiratore della legge ».

v. s.

Catania squassata dall'esplosione di quattordici tonnellate di tritolo

10 operai e 2 pastori fatti a brani dallo scoppio - Membra umane lanciate a grande distanza Una voragine di 20 metri per 60 aperta nella terra - Scene di panico in città - L'inchiesta

(Nostro servizio speciale)
Catania, 4 maggio.

Alle 10.45 di stamattina due scoppi formidabili a pochi secondi l'uno dall'altro hanno fatto tremare la città sin dalle fondamenta. Quasi tutti i vetri degli edifici e numerose vetrine di negozi sono andati in frantumi, mentre la gente per le strade si è messa a correre all'impazzata, in preda a un indicibile panico, cercando ricovero nei portoni, od addirittura nei rifugi antiaerei. Più di cento persone sono rimaste ferite da schegge di vetro.

Le prime voci subito dopo le infernali esplosioni hanno indirizzato le ipotesi verso un presunto sinistro alla Montecatini. Uno ha detto: E' saltata la Montecatini con tutti gli operai che c'erano dentro. Di bocca in bocca, come accade in casi del genere, questa notizia è andata assumendo sempre più il crisma dell'ufficialità, fino al punto da far riempire ben presto le strade che conducono all'aeroporto di urlanti file di donne, bambini, parenti degli operai, centinaia di operai che l'infondata notizia aveva dato per morti.

Intanto in città — e ciò ha reso più drammatiche le ricerche d'informazioni — i telefoni non funzionavano più. Solo mezz'ora dopo lo scoppio è stato possibile accertare la verità: in contrada Bicocca, a 8 chilometri dalla città, era saltato in aria un deposito di esplosivi residuati di guerra, riducendo a brandelli dieci operai della società S.I.C.I. addetti al disinnesco delle bombe, e due pastori che, nelle vicinanze, menavano le greggi al pascolo.

Ricostruire come esattamente si siano svolti i fatti non è stato finora possibile. Assai probabilmente una bomba dovette esplodere, provocando a brevissima distanza di tempo la seconda deflagrazione la più forte, verificatasi forse per combustione diretta, più probabilmente per « simpatia ». Fu questa seconda esplosione che provocò lo spaventoso disastro. Si calcola infatti che circa 14 tonnellate di tritolo siano saltate in aria. Nel punto in cui si è verificata l'esplosione si è aperto un immenso cratere profondo 20 metri e largo 60. In quel tratto, che si trova esattamente in contrada Pantano d'Arce il terreno è cretaceo e piuttosto umido per le recenti piogge. Per questa ragione lo scoppio lo ha sconvolto orribilmente, riducendolo da pianeggiante che era addirittura collinoso. All'arrivo dei soccorsi la terra per un largo tratto attorno era cosparsa di brandelli umani, oltre che di fusti di bombe e di schegge. A distanza di circa 300 metri dalla circonferenza del cratere era andato a finire un tronco umano; lì vicino una testa assolutamente irriconoscibile, maciullata, e brandelli di carne annerita, sparsi qua e là.

I morti fino a questo momento identificati sono dieci. Si tratta degli operai: Stefano Percella, di 30 anni; Angelo Cannarozzo, di 28 anni; Giuseppe La Rocca, di 39 anni; Santo Sciuto, di 27 anni; Domenico Pagliarelli, di 31 anni; Salvatore Motta, di 39 anni; Giovanni Tracinà, di 29 anni; Giuseppe Manganaro, di 35 anni; Antonino Di Mauro, di 20 anni, ed Alfio Pagliarelli, fratello del Domenico, di 28 anni. Non è stato ancora possibile identificare i cadaveri dei due pastori. Feriti più o meno gravemente sono rimasti gli operai della S.I.C.I. Francesco Grassi, di 32 anni, e Santo D'Andrea, di 24 anni, e la guardia giurata Luigi Ferrito, in servizio di vigilanza al deposito degli esplosivi. I tre al momento dello scoppio si trovavano poco distanti dalla casamatta adibita ad opificio della S.I.C.I.

Ci siamo recati in auto sul luogo del disastro mezz'ora dopo l'esplosione.

Oltrepassati gli edifici della Montecatini, abbiamo raggiunto un gruppetto di persone che correvano verso il Pantano d'Arce. Per loro l'incubo della tragedia non si fermava alla Montecatini. Erano parenti di alcuni sminatori, venivano da Picanello, avevano sperato, disperatamente sperato, partendo di casa, che la notizia della Montecatini fosse vera. Furono fermati dagli agenti che facevano cordone per un giro di parecchi chilometri intorno al luogo dello scoppio. « Non si passa! ». Una ragazza a piedi nudi (si era tolta le scarpe per correre meglio nei viottoli di campagna) si buttò in un fosso a capofitto su una grossa pietra. Voleva morire. Uno le aveva detto: « E' morta tutta la squadra! Li stanno raccogliendo a pezzettini! ». Il fidanzato della ragazza faceva parte della squadra. Avrebbero dovuto sposarsi il mese prossimo.

Ci inoltrammo nella « zona proibita » verso il cratere provocato dall'esplosione. Il cratere era orlato tutt'intorno da una collinetta di terriccio sconvolto, terriccio che lo scoppio aveva proiettato al cielo insieme ai corpi straziati dei poveri sminatori.

L'immane sciagura ha destato profonda impressione in tutta la cittadinanza: dopo le 11 di stamane, le scuole hanno messo in libertà gli studenti e nel pomeriggio sono rimaste chiuse. I locali pubblici sono rimasti deserti: al balcone del palazzo municipale in segno di lutto è stata esposta la bandiera a mezz'asta.

Attivissime sono le indagini della polizia per accertare le eventuali responsabilità. Sul corso di una rigorosa inchiesta condotta personalmente dalle autorità militari, dal prefetto e dal questore viene mantenuto il massimo riserbo.

m.

La produzione italiana

Non ci si dirà scortesi verso i graditi ospiti stranieri che espongono al Salone dell'Auto, se iniziamo la promessa rassegna della produzione esposta con un esame delle autovetture italiane. La precedenza è determinata soltanto dal desiderio di meglio approfondire la visita alla produzione straniera, più numerosa e meno familiare, prima di darne conto ai lettori.

La grande navata del salone centrale che raduna le autovetture è tutta occupata — ad eccezione dell'anello esterno, suddiviso in settori per ditte minori — dalla mostra delle vetture Fiat. La Fiat ha compiuto l'anno scorso il proprio cinquantenario (sorella anziana del Salone dell'Auto, che lo compie quest'anno), e opportunamente ricorda ai visitatori i propri titoli di anzianità esponendo in bella evidenza un esemplare al vero (quasi originale, comunque ben ricostruito) della sua prima automobile di cinquant'anni fa. Il papà che educa il rampollo all'antica, lodando i suoi tempi, farà bene, se lo porta al Salone, a girare al largo, od a non insistere su certi argomenti... Tra la progenitrice e la « 1400 », qui accostata, è un abisso che pare racchiudere la intera storia umana. E buona parte di questo cinquantennio l'abbiamo trascorso a far guerre, assai più che a perfezionare e abbellire automobili! Davvero un Salone dell'Auto, così completo e documentato, è buona palestra per l'orgoglio: e dovrebbe farci meditare non solo sulla potenza del mondo meccanico da noi creato, ma sui suoi desiderabili fini. Questo però è un altro discorso.

La « 1400 », massima attrattiva del Salone per il pubblico di provincia che ancora non ha avuto agio di conoscerla, è esposta *intus et in cute*. La bella e comoda berlina di serie a 4-6 posti, l'armonioso e ricco cabriolet, inculcano ammirazione e rispetto: ma la meravigliosa sezione longitudinale, animata, dell'intera vettura, come la sezione del gruppo motore aprentesi a libro e funzionante, danno al visitatore qualcosa di più caldo e di più utile: la confidenza, che sola proviene dalla intimità. Ogni organo della « 1400 », ogni connessione funzionale tra i vari organi, son così persuasivi, così eloquenti nel loro perchè — anche ad un profano — da giustificare l'ondata di simpatia che ha avvolto in poche settimane, sulla voce dei primi fortunati clienti, questa « vettura del cinquantenario » a 4 cilindri di 1395 cmc., capace dei 125 km. all'ora con sei persone a poco più di 10 litri di consumo sui 100 km.

La « 500 C » nelle due versioni a berlina trasformabile e a giardinetta, la « 1100 E », e la « 1100 S », carrozzata da Pinin Farina, completano lo stand della Fiat nel reparto vetture: da segnalare, sugli ormai ben noti modelli, la prevalente adozione delle nuove coloriture ad intonazione chiara, la quale ultima rappresenta un poco, di primo acchito, la nota dominante del Salone.

All'estremo opposto del grande salone la Lancia ha co-

struito, per presentare la sua nuovissima Aurelia, un'aiuola prativa che lentamente gira su se stessa, sua in mezzo questo suo capolavoro ultimogenito nell'edizione berlina normale. Accanto, ai margini del mobile prato, è l'Aurelia cabriolet.

Di questa bella vettura, che giunge oggi per la prima volta al giudizio del pubblico, già si diede su queste colonne un elenco di caratteristiche quando, tre settimane or sono, fu «verniciata» alle autorità e alla stampa. Sostituirà l'Aprilia, con prestazioni migliorate (135 km. all'ora, abitabilità sufficiente anche per sei persone, sospensioni più efficienti), pur mantenendo, di quella, il mite consumo, secondo le tradizioni della Casa. La linea dell'Aurelia segna pure un netto miglioramento sull'Aprilia, pur avendo conservato il tradizionale scudetto di radiatore, e l'avantreno di stile classico, mentre i fianchi e la coda sono modernamente arrotondati. Il motore è un 1754 cmc. a sei cilindri, in V largo (60°); caratteristico è il cambio, montato posteriormente col differenziale — il tutto fisso al telaio, e ruote indipendenti — e del tipo a inversione, senza presa diretta, con selezione di una coppia. Il che consente di abbassare l'albero di trasmissione, formante il conduttore del cambio, rispetto all'albero condotto. Dettaglio questo che si risulta senza riscontri in tutto il Salone. La mostra della Lancia è integrata dall'Ardea, di caratteristiche immutate.

Anche l'Alfa ha del nuovo: nel Salone, e (se l'indiscrezione ci è lecita, accennando al «1900 cmc.» circolante in prova) anche fuori. Nello stand ha la 2500 3.a serie, lussuosamente carrozzata dalla Casa in berlina 2 porte a 5-6 posti, e da Stabil. Farina, Pinin Farina e Touring in varie foggia, tutte magistrali.

La Cisitalia, di cui sino all'ultimo è stata incerta la partecipazione, ha serbato una sorpresa, presentando — accanto alla nota 1100 sport due carburatori — la famosa (benchè inedita) vettura da gran premio formula 1: la 1500 dodici cilindri opposti con doppio compressore, motore posteriore e trasmissione integrale sulle quattro ruote, disegnata in collaborazione coi tecnici tedeschi e realizzata da Dusio — e poi rimasta oltre un anno in attesa della messa a punto e dell'utilizzazione, articolo da vetrina e da illustrazione di rivista. L'esibizione al Salone preluderà ad una ripresa sportiva in grande stile?

Nel campo sportivo, la produzione italiana presente al Salone annovera ancora due, anzi tre nomi, se nel novero delle marche sportive deve comprendersi la Siata, che è divenuta famosa per le sue vittoriose partecipazioni alle gare, ma che con la sua attuale produzione — di cui è specchio il ricco stand del Salone — pare dedicarsi piuttosto al «gran turismo veloce», che sarebbe uno sport individuale anzichè agonistico. Sia la vettura «Amica», costruita dalla Siata con elementi della Fiat 500, sia la «Daina», derivazione dalla «1400», hanno questo carattere: velocissime, superlativamente piacevoli, eleganti e ben presentate; abbassate di baricentro, stabili di guida.

Gli altri due nomi dell'Olimpo sportivo italiano sono Maserati — che espone una 6 cilindri 1500 carrozzata da Pinin Farina — e Ferrari, che per ora ha nel proprio stand soltanto la due litri e un quarto del tipo vittorioso alla Mille Miglia, in un scattante e vistoso coupé celeste; crediamo prossimo l'arrivo di altre novità.

A conchiudere lo specchio della produzione italiana d'autovetture va infine citata la Moretti, che presenta sia la 750 sport, velocissima, già nota, sia la 500, in telaio nudo, berlina e giardinetta.

E' possibile, da questo rapido elenco, trarre una formula riassuntiva, uno slogan che caratterizzi la produzione italiana, come si suol fare dai commentatori dei Saloni che si piccano di giudizi incisivi? Non per mancanza di fantasia sintetica, ma per onestà di critica, non crediamo possibile una simile semplificazione. Se un carattere va riconosciuto all'attuale produzione italiana, è proprio quello della completezza, dell'enciclopedismo. Essa coltiva tutte le soluzioni tecniche moderne, astenendosi da quelle acute ed incerte posizioni d'avanguardia che in precedenti Saloni apparivano con qualche petulanza: ma nel regno del pratico e del sodo, spazia largamente. Essa copre tutti i ruoli di prestazione, tutte le esigenze: se predominano, da parte dei fabbricanti minori, i tipi sportivi o corsaioli, che non fanno numero, la produzione di massa va dalla piccola vettura utilitaria alla economica 4 posti, alla nuova 5 posti da famiglia e gran turismo con caratteristiche tecniche estrose e diversissime, non rapportabili a formula comune. Mancano unicamente i due estremi della scala: la vetturettina minuscola, o quadriciclo carrozzato, e la vettura di classe strepitosa. Ma il consumatore italiano è troppo intelligente, e troppo avido il fisco, perchè l'una o l'altra forma possano attecchire.

Aldo Farinelli

I telegrammi di Einaudi per il Salone dell'Automobile

Il Presidente della Repubblica, che nel pomeriggio si è recato ad assistere ad una seduta all'Accademia delle Scienze, e che rimarrà a Torino in forma privata fino a sabato mattina, ha inviato al Presidente del Salone internazionale dell'Automobile il seguente telegramma:

«Il XXXII Salone Internazionale dell'Automobile fa onore a Torino, al Paese, a Nazioni partecipanti e attesta una proficua emulazione fra i popoli nelle pacifiche attività produttive. Voglia La prego trasmettere il mio ammirato saluto a espositori tutti di ogni nazione e a quanti hanno dato valida opera a realizzazione superba rassegna. - Luigi Einaudi».

Al Prefetto, dott. Carcaterra, è pure giunto un messaggio del Capo dello Stato:

«Con animo riconoscente mi ricordo a Lei e ad autorità tutte, confermando mia ammirazione per la grandiosa rassegna inaugurata stamane».

CRONACA CITTADINA

Un anno dopo la tragica scomparsa del "Torino,,

Le 31 vittime del disastro aereo commemorate ieri a Superga

Fra il commosso raccoglimento degli intervenuti si scopre la lapide che ricorda i Caduti. (Foto Moisio)

Nella giornata di ieri, primo anniversario della sciagura di Superga, si sono svolte numerose cerimonie di commemorazione.

Alle ore 9, nella sede dell'Associazione Calcio Torino, in via Alfieri, l'ingegner Barassi, presidente della F.I.G.C., ha consegnato ai familiari dei giocatori periti nel disastro le medaglie d'oro per il campionato 1948-1949. Erano presenti tutti i dirigenti del calcio italiano. La scena è stata commovente, soprattutto per la presenza dei piccoli figli degli atleti scomparsi, che si sono appuntati al petto le luccicanti medaglie dei papà.

Alle 10 e 30 è stata celebrata la Messa in suffragio nella chiesa di San Carlo, addobbata di nero. Il tempio era gremito di folla e altra folla imponente sostava fuori; dopo la Messa i congiunti degli scomparsi raggiungevano, in torpedone, il Cimitero generale dove sostavano, in preghiera e in lacrime, dinanzi alle tombe; e sulle tombe cadeva una pioggia di fiori.

Nel primo pomeriggio sono stati particolarmente ricordati i tre giornalisti sportivi, Luigi Cavallero, Renato Casalbore e Renato Tosatti. Alle 14 e 30 nell'ingresso alla tribuna d'onore del campo del «Torino» in corso Filadelfia è stata scoperta una lapide che porta incisi i loro nomi: assistevano alla breve, semplice cerimonia, sportivi di tutta Italia, radunati accanto alle famiglie dei colleghi. Analoga cerimonia si svolgeva un'ora più tardi allo stadio comunale: qui la lapide era stata sistemata nella tribuna della stampa, contro la cabina radio. In tutti e due i luoghi ha pronunciato commosse parole il collega Corradini per l'Associazione giornalisti sportivi.

Alle 16 e 45 infine si svolgeva la commemorazione ufficiale a Superga. Fra le 16 e le 16 e 30 gli invitati si disponevano attorno al cippo di marmo con grande croce nera, recante i nomi delle trentun vittime, elevato lungo il muraglione della Basilica, proprio nel punto in cui la sera del 4 maggio 1949, alle ore 17 e 3 minuti si schiantò il trimotore. V'erano i famigliari degli scomparsi — le mogli, le sorelle, le madri vestite a lutto (e c'era anche qualche bambino, piangente e sbigottito); e le autorità, fra cui l'on. Battista, sottosegretario al ministero dei trasporti, in rappresentanza del governo, il Prefetto, il Sindaco, il prof. Valletta e altri; e numerosissimi dirigenti del mondo sportivo nazionale e internazionale, fra cui il signor Schricker, segretario generale della F. I. F. A.; e rappresentanti di enti ed associazioni e le intere squadre del «Torino» e della «Juventus».

Dietro il cippo pendevano dal muraglione bandiere di varie nazionalità: e attorno grandi corone dei fiori bianchi e rossi. Alle 17 la lapide veniva scoperta e brillavano, nel sole che s'era fatto un varco tra le nubi, i nomi dei calciatori Bacigalupo, Ballarin Aldo e Dino, Bongiorni, Castigliano, Fadini, Gabetto, Grava, Grezar, Loik, Maroso, Martelli, Mazzola, Menti, Operto, Ossola, Rigamonti, Schubert, dei dirigenti Agnisetta, Bonaiuti, Civalleri, Cortina, Erbstein, Lievesley, dei giornalisti Casalbore, Cavallero, Tosatti, dell'equipaggio Bianciardi, D'Inca, Meroni, Pangrazzi.

Prendevano poi la parola il sindaco dr. Coggiola, il rappresentante del governo on. Battista, il signor Schricker, l'ing. Barassi, l'avv. Bruno Roghi, il prof. Dogliotti. Il signor Schricker, a nome della F.I.F.A., comunicava che domenica prossima, 7 maggio, per onorare gli atleti del «Torino», si osserverà un minuto di silenzio nei campi di gioco: un minuto, in tutti gli stadi del mondo. Tutti gli sportivi, in ogni nazione, in Europa e in America, rivolgeranno allora il proprio pensiero ai nostri giocatori scomparsi. E sarà come se in quel momento essi tornassero a rinnovare idealmente le loro non dimenticate vittorie.

Il ministro Togni alla Fiat Mirafiori

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Giuseppe Togni ha visitato ieri, dopo l'inaugurazione del Salone, la Fiat Mirafiori, dove è stato ricevuto dal prof. Valletta, dal Direttore generale ing. Bono e dai Condirettori generali Gajal e Ghiglione. Il Ministro era accompagnato dal Direttore generale Russetti, dal comm. Silvestri e da personalità del seguito.

Dopo aver reso omaggio alla lapide dei Caduti ed avere firmato l'album d'onore, S. E. Togni ha visitato minutamente lo stabilimento, guidato dai tecnici, interessandosi vivamente agli impianti, alle attrezzature, ai vari reparti della produzione. Nella lunga e minuziosa visita il Ministro ha voluto rendersi conto dei diversi problemi attuali concernenti la produzione automobilistica, e si è ripromesso di visitare in altra occasione anche gli altri stabilimenti Fiat in Torino.

Il Ministro dell'Industria e Commercio ha riportato dalla sua visita alla «Mirafiori», intensa di lavoro, una immediata sensazione della organizzazione produttiva Fiat e del ritmo lavorativo.

Da stamane ogni sciopero è cessato alla "Lancia,,

La decisione presa a Roma dalle parti - Le trattative sui vari problemi fissate per martedì

A settantacinque giorni dal suo inizio, cessa da stamane lo sciopero parziale alla Lancia. Al Ministero del Lavoro erano stati ancora una volta convocati ieri i rappresentanti delle confederazioni, delle organizzazioni nazionali e provinciali, della Società Lancia e delle commissioni interne degli stabilimenti di Torino e di Bolzano. Al termine di una lunga discussione, gli intervenuti hanno accettato le proposte del Ministero del Lavoro. E' stato così stabilito: a) di incontrarsi nuovamente il 9 c. m. per discutere il complesso di rivendicazioni di carattere economico avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori; b) la contemporanea convocazione dei vari rappresentanti sindacali da parte del Ministero per discutere le questioni relative ai sei casi di licenziamento; c) l'immediata cessazione, a partire da stamane, venerdì 5 maggio, di ogni forma di sciopero in tutto il complesso Lancia.

La notizia ha suscitato favorevole impressione negli ambienti torinesi del lavoro. Per quanto, infatti, resti ancora da discutere e quindi impregiudicata la sostanza della vertenza, la ripresa del lavoro e delle trattative lasciano bene sperare finalmente in una non lontana, definitiva soluzione. Anche alla Fiom ci si dichiara soddisfatti per l'abbinamento della trattazione dei problemi sia economici che disciplinari.

A Roma, l'on. Sabatini, a nome della segreteria della C.I.S.L., ha dichiarato: «Lo sblocco effettuatosi nella situazione è sostanzialmente dovuto all'iniziativa del Ministero del Lavoro, sollecitato dalle organizzazioni non comuniste. Ora — ha concluso Sabatini — l'accordo raggiunto sarà valorizzato dalla F.I.O.M. come un suo successo. Ma i lavoratori di buon senso potranno valutare che tale successo poteva essere conseguito fin dal 20 marzo scorso, cessando un'agitazione che non ha certo avvantaggiato le maestranze».

Stamane, alla Lancia, membri della commissione interna riferiranno sull'esito delle trattative alle maestranze, invitandole all'immediata ripresa del lavoro.

ALLA BUSSOLA. — Amici, estimatori e discepoli di Enrico Contessa si raccolsero iersera alla Bussola per ascoltare dalla pianista Chazalette Isale, dal violoncellista Mazzacurati e dal Quartetto Lugli musiche di lui. Fu un ricordo affettuoso, cordiale, prova sicura di una non effimera simpatia.

AMICI DELLA MUSICA. — Mischa Elmann, il violinista di fama internazionale, tenne iersera al Conservatorio insieme col pianista Wolfang Rosé. Interessò specialmente nella «Sonata» in la di Fauré, che di rado s'ascolta, e nella «Sonata» in mi di Händel, entrambe eseguite con purità stilistica, oltre che con tecnica eccellente. Moltissime feste.

Scoperta in una nota «pensione» cittadina

Una strana scoperta è stata fatta ieri in una nota «pensione» della città. Il garzone del lattaio che è solito rifornire la «pensione» alle prime ore del mattino, dopo aver suonato più volte per farsi aprire, accortosi che la porta era socchiusa nonostante l'ora insolita, s'introduceva all'interno. Tutte le ospiti, la «padrona» e le inservienti, mute dal terrore, erano raggruppate in un angolo; un uomo di cinquant'anni giaceva riverso ai piedi della scala. Dato l'allarme, nonostante i gemiti delle pensionanti, le prime indagini portavano ad un risultato sorprendente. L'unica ospite assente dalla casa al momento della scoperta del fatto, è la giovane veneziana raccolta tre sere fa su un marciapiede di periferia. La polizia ha portato immediatamente l'indagine sulla sua persona, ma, per quanto la giovane non sia ancora tornata in perfetta conoscenza, essa si rifiuta di rispondere alle domande degli indagatori. Uno di questi è Saro Urzì, che, con Geraldine Brooks e Vittorio Gassmann, interpreta «Ho sognato il paradiso», un film che i veri amatori non possono perdere.

Da Milano a Torino a bordo di un elicottero

Ero a bordo dell'I-SILT che ieri mattina ha eseguito il primo collegamento con elicottero fra Milano e Torino. L'I-SILT è un elicottero Bell, triposto, che tre settimane or sono si trovava ancora in America: fu trasportato in Italia con un quadrimotore, ed ora va sperimentando, per conto di una società italiana, i possibili impieghi.

Il pilota, maggiore Bellinvia, mi aveva dato appuntamento alle ore 9 presso l'aliporto della Fiera di Milano, che è situato sopra una terrazza della mostra del turismo. Dai pochi metri quadrati di quella terrazza pochi minuti dopo staccavamo le ruote dirigendoci su Torino. L'elicottero non è un mezzo aereo molto rapido: la sua velocità di crociera si aggira sui 130 Km. orari. In compenso, come tutti i mezzi aerei, percorre rotte dirette e può atterrare praticamente dovunque. E' appunto questa sua magnifica virtù di trovarsi un campo d'atterraggio in ogni dove che conferisce a chi vola una notevole tranquillità.

Ieri mattina il tempo era pressochè proibitivo. Un denso strato di basse nubi copriva interamente la pianura, e poco oltre Magenta incontrammo la pioggia. La grossa palla di cristallo plastico nella quale, come due pulcini in un uovo trasparente, sono chiusi pilota e passeggero, cominciò a punteggiarsi e a rigarsi di pioggia. Viaggiammo così, fra l'acqua gialla delle risaie e l'acqua che cadeva dal cielo per circa una ora. La visibilità era molto ridotta, ma tuttavia sufficiente per un volo tranquillo e sicuro del nostro elicottero.

Alle ore 10 prendevamo terra sul campo dell'Aeritalia, piombando giù quasi verticalmente a ridosso dei capannoni. La prima persona che ci venne incontro sotto la pioggia fu il colonnello Brak-Papa che vide nascere intorno a Torino, tanti anni fa, i primi aeroplani e che tanti piloti, come brillante istruttore, tenne a battesimo. Poi vennero anche alcuni tecnici e alcuni ingegneri; ma nessun volto era illuminato di tanta gioiosa meraviglia quanto quello del nostro anziano colonnello che ci apprese, anni or sono, i primi elementi del volo.

l. n.

Due ladri, avvelenato il cane penetrano nell'alloggio di un oste

Nel buio due lampade brillano ed una voce grida: "fuori i soldi,, - Presenza di spirito di una donna, fuga dei malandrini

In una zona piuttosto eccentrica di corso Siracusa 20, c'è una bottiglieria di cui è proprietario certo Carlo Monticone, che vive nei locali dell'esercizio con la famiglia, composta della moglie e della vecchia suocera. Alle 1.30 della scorsa notte il Monticone si ridestava d'improvviso ai latrati minacciosi, persistenti del cane da guardia legato nel cortile. Ma dopo qualche istante i latrati cessavano.

Il Monticone, tuttavia insospettito, si alzava, dava un'occhiata in giro, ma rassicurato, si accingeva a rientrare nella stanza da letto. Senonchè uno strepiccio di passi gli faceva dubitare che la suocera (la quale dorme in un'altra stanza ed è sofferente) avesse bisogno di qualcosa. e ne avvertiva la moglie. Questa si alzava e, per raggiungere questa stanza, attraversava il retrobottega.

Stava spalancando il tendaggio del locale quando le luci di due lampadine tascabili si proiettavano nei suoi occhi, letteralmente l'accecavano, mentre una voce sorda mormorava: «Fuori i soldi! Altrimenti ti ammazziamo». La Monticone, donna pronta e coraggiosa, abbassava di colpo il tendaggio urlando: «Al ladri!». Accorreva d'un balzo il marito, impugnando un fucile. Egli attraversava il retrobottega e piombava nel cortile. Ma qui inciampava in un ostacolo grosso, morbido... Era il cane da guardia che stava agonizzando. I ladri lo avevano preventivamente avvelenato. Nel trambusto, anche per l'accorrere delle due donne, i ladri riuscivano ad allontanarsi e a scomparire nella campagna buia.

La tentata aggressione e il tentato furto sono stati denunziati al Commissariato di P. S.

Anniversario della liberazione dai campi di concentramento

Nell'anniversario della liberazione dell'ultimo campo di concentramento (quello di Mauthausen), avvenuta il 5 maggio 1945, in ogni nazione si commemora il sacrificio dei caduti. Delle molte migliaia di torinesi deportati soltanto duecento fecero ritorno. Alcuni dei superstiti sono morti in questi anni per le infermità contratte nei campi.

Stamane, sotto il patrocinio dell'associazione ex-deportati politici in Germania si terrà, alle 8,30, al cimitero generale, una manifestazione commemorativa alla quale partecipano le autorità cittadine. Dopo la funzione religiosa sarà deposta una corona d'alloro sulla tomba del deportato ignoto.

In ricordo del gen. Montù

L'illustre parlamentare generale Carlo Montù, tecnico e storico dell'artiglieria italiana, sarà commemorato oggi alle 16,30, a Palazzo Madama, per iniziativa delle associazioni Pro Torino e Pro Piemonte, e sotto la presidenza del sindaco. La figura dell'eroico combattente e del fervido patriota sarà rievocata dall'on. Bruno Villabruna.

Alberto Moravia ai «Venerdì letterari»

Per i «Venerdì Letterari» dell'A.C.I., Alberto Moravia parlerà oggi alle 18 al Teatro Carignano. Lo scrittore si presenterà al pubblico torinese con una conferenza intitolata: «Ritratto di Machiavelli».

Dieci avvocati difensori per sette imputati

In Corte d'Assise, Presidente Mariotti e Proc. Gen. Caestan, si è iniziato un processo che durerà quattro giorni ed ha richiamato uno stuolo di difensori: Dagasso, Pavesio, Colla, Astore, Gillio, Durand, Salza, Marsaloni, Foma Manzel e Pavini. Sono imputati tali Guido Prina Mello, Giulia Trocco, Gildo Sagliano, Giovanni Froni, Luigi Longhi, Giuseppe Racca e Luigi Vareso.

Sono imputati di... collaborazionismo in proprio. E precisamente di essersi appropriati nel 1944 e in più volte, di rilevanti quantità di lubrificanti e vernici di un noto stabilimento di Torino fingendo che la merce fosse prelevata dai tedeschi ed abusando della situazione creata dal fascismo. Tuttavia secondo l'accusa sarebbero pure colpevoli di avere collaborato dopo l'8 settembre col tedesco ponendosi al servizio delle S.S. tedesche del famigerato Albergo Nazionale e scopo di lucro compiendo delazioni contro partigiani e facendo sequestrare dai tedeschi merci e valori appartenenti a cittadini italiani ottenendo così a titolo di premio ingenti somme superiori alle 500 mila lire.

Il Sagliano è inoltre imputato di essere evaso il 14 luglio del '46 dal carcere di via Ormea, ove era detenuto, e di rapina aggravata la sera stessa della sua evasione per essersi impossessato, minacciando con una Sten, di una bicicletta di proprietà d'una signorina rimasta sconosciuta.

Gli imputati si mantengono negativi e alcuni testi si sono mostrati reticenti. Uno non è stato messo in carcere perchè lo è già essendo stato condannato per collaborazionismo a 20 anni di reclusione. Ha però ricorso in Cassazione. Un altro invece, certo Piccinni, è stato dal Presidente mandato in camera di sicurezza perchè possa rinfrescarsi la memoria.

BORSE

Mercato pesante, che ha sviluppato con maggiore energia il tema operativo di ieri. Ad un'apertura depressa ha fatto seguito un corso sciolto e pesante, imperniato su vivaci scambi di Viscosa a fondo contrastato; negli altri settori primari il mercato è apparso inconsistente, gravato da vendite pressanti che hanno costretto le quote a chiudere ai minimi. Particolarmente cedenti le voci di primo piano, fra le quali si sono notati locali punti di resistenza; meglio tenuti i comparti secondari. Titoli di Stato pressochè invariati, con lieve spinta di ripresa nei Consolidati. Dopoborsa ancora dominato da offerte, a ridosso delle basi di listino. Diritti Rumianca 4,00.

	3	4		3	4
Ren.3%	71 30	71 30	[illegible]	[illegible]	495 —
Ren.3½	74 —	74 —	[illegible]	3940	3900
s. L. a.	74 30	74 30	Bene	2220	2205
Red.3½	74 90	74 90	[illegible]	493 —	493 —
s. L. a.	75 —	75 —	Fiat	403 50	390 —
Ren.5%	98 10	98 —	[illegible]	535 —	530 —
s. L. a.	98 20	98 10	[illegible]	180 —	177 —
Red.5%	93 —	93 —	[illegible]	121 —	121 —
s. L. a.	93 20	93 20	[illegible]	1205	1215
Rec.3½	71 75	71 95	[illegible]	495 —	495 —
s. ex-gr.	71 30	71 40	[illegible]	198 50	195 —
s. L. a.	71 85	72 [illegible]	[illegible]	90 —	90 —
s. ex-gr.	71 40	71 30	Viscosa	2570	2560
[illegible]	93 95	93 9[illegible]	[illegible]	1925	1915
s. L. a.	94 25	94 [illegible]	[illegible]	1500	1500
BT50-1.	100 20	100 2[illegible]	[illegible]	535 —	535 —
s. 51-4	100 90	101 —	[illegible]	205 50	195 —
[illegible]	98 95	98 9[illegible]	[illegible]	47 50	46 50
Fer.3%	72 —	72 —	[illegible]	1640	1625
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	975 —	963 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	535 —	525 —
[illegible]	140 —	140 —	Unione	110 —	110 —
[illegible]	87 —	86 —	[illegible]	1395	1420
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	3010	2965
[illegible]	85 50	85 5[illegible]	[illegible]	5600	5600
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	790 —	800 —
s 4%	91 50	90 7[illegible]	M.A.L.	4650	4650
s 3,5%	88 50	80 5[illegible]	Italia	90 —	92 —
[illegible]	81 50	80 2[illegible]	[illegible]	4100	4100
[illegible]	[illegible]	98 2[illegible]	[illegible]	886 —	870 —
[illegible]	98 75	98 2[illegible]	[illegible]	904 —	900 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	22 —	22 —
s 6%	92 40	92 7[illegible]	[illegible]	372 —	372 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	245 —	245 —
s 6%	94 50	94 5[illegible]	[illegible]	425 —	447 —
[illegible]	105 —	104 5[illegible]	[illegible]	398 —	400 —
[illegible]	96 —	96 0[illegible]	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	902 —	885 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	98 50	98 5[illegible]	[illegible]	665 —	630 —
[illegible]	98 20	98 —	[illegible]	660 —	655 —
[illegible]	99 —	98 5[illegible]	[illegible]	3400	3500
[illegible]	93 —	90 —	[illegible]	10.000	9900
A. Gen.	6250	6175	[illegible]	1900	1000
s Tor.	16.150	16.1[illegible]	[illegible]	495 —	495 —
[illegible]	2400	2300	[illegible]	1225	1225
[illegible]	2340	2290	[illegible]	910 —	920 —
Tor. M.	110 —	112 —	[illegible]	3610	3600
[illegible]	24 75	24 2[illegible]	[illegible]	33 —	33 —
Sip	1016	1004 5[illegible]	[illegible]	4425	4375
Terni	226 —	224 —	[illegible]	1250	1250
P.O.E.	407 —	405 —	[illegible]	4600	4550

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,65; Svizzera 145,80.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6900-7000; marengo 5075-5125; sterlina unitaria 1550-1600; dollaro carta 631-635; fr. svizzero 147-149; fr. francese 175-178; oro fino 800-815; Arg. 14-14,50.

SPETTACOLI

La Pavlova al «Carignano»

Ieri sera al «Carignano» la compagnia di Tatiana Pavlova si ripresentò al pubblico torinese con la commedia «Zoo di vetro» di Tennessee Williams, già inscenata qualche mese fa. Il successo fu egualmente cordiale: la recitazione vibrante e colorita della signora Pavlova venne accolta con ripetuti applausi, anche a scena aperta; e con lei ebbe calorosi consensi, pure a scena aperta, il giovane Privitera, efficace e disinvolto, benchè talvolta un poco esuberante. Con loro la Giustiniani e l'Alberici. Stasera un'altra ripresa: «Io, ho ucciso», di Clayton.

Inaugurazione della stagione lirica al «NUOVO». — Domani sera, alle ore 21, con l'opera «Rigoletto», concertata e diretta dal M° Angelo Questa.

Prenotazione e vendita dei posti nel salone di «La Stampa».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Eliso, Alexandra, Astor, Augustus, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Mazzini, S. Paolo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. prosa Tatiana Pavlova 21 «Anime in tumulto (Io, ho ucciso)» di M. Clayton Hutton. **Alfieri:** ore 21 Comp. Tognazzi-Cortese in «Castellinaria».

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra del pittore E. G. Armani. **Salone internaz. dell'Automobile** Palazzo Esposizioni: ore 9 - 23.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: ore 21-1 Pepè Latini e i suoi solisti canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 Gelis 3: ore 21-2 Due Orch. Ortuso-Balocco cantano Marterana Letti Cortese. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze attraz. 21.30-3 Orch. Piero Pavesio, c. Montanari. **Castellino:** 17 venerdì goliardico; 21 serata chic Orchestra Ornati. **Principe** 76-951: Marcello Zeme e i suoi solisti c. Marisia-Torrenni. **Gay:** 17-21 Orch. Angelini (6 strumenti) Org. Hammond M° Masutti. **El Trocadero:** ore 17 e 21 danze. **Augustus:** ore 21 Orch. Canessa. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze. **Montecapucini:** danze ore 21-24. **Piscina Coperta Stadio:** ore 14-21. Elioterapia sul terrazzo.

RISTORANTE SAN GIORGIO
Valentino
Questa sera, ore 21,30, riapertura dei trattenimenti danzanti e inaugurazione del nuovo Salone Canavesano.
Orchestra Allegriti

PRINCIPE DANZE
Elegante venerdì chic gentilmente offerto dalla ditta E. & G. Bonetti di Milano, per l'elezione della Reginetta D'adermina. Sorteggio di abbondanti e ricchi doni, premi alle migliori toilettes.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 — Telefono 553.771
Signorile ritrovo danzante
Ore 17 e 21-1 [illegible] Marinetti

RISTORANTE MULETTO
Ritrovo dei buongustai - Pesci vivi - Giardino delle glicini. - Corso Casale 194 - Tel. 80.336, tram 61-53.

EDEN GIARDINO DANZE
Piazza Statuto via A. Nota t. 44786
Domani riapertura con l'Orch. del
MAESTRO ROSA CLOT
e la cantante *Elena Beltrami*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Con gli occhi del ricordo» Michele Morgan, J. Marais. **Astor:** «Manon» con Cecile Aubry Edizione originale francese. Prezzi: Pomeriggio L. 200; Sera L. 250. **Corso:** «Ho sognato il Paradiso» Geraldine Brooks, V. Gassmann. **Doria:** «I corsari della strada» Richard Conte, Valentina Cortese. **Lux:** «Il segreto di una donna» Gene Tierney, Richard Conte. **Metro-Cristallo:** Esther Williams nel techn. «La Matadora» Ricardo Montalban. Mattin. 10,30, L. 130. **Reposi:** «Davide Copperfield» con 65 grandi attori (M.G.M.). **Torino:** «Cynthia» Elisabeth Taylor, George Murphy. Pl. 130. A. 10. **Vittoria:** «La barriera d'oro» technicolor George Raft, J. Bennett.

Alexandra: «Benvenuto Reverendo!» con Aldo Fabrizi. **Alpi:** Fiori nella polvere. Techn. **Ariston:** «Suprema decisione» C. Gable, Van Johnson, W. Pidgeon. **Augustus:** «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, Hugh Marlowe. **Capitol:** «Infedelmente tua» Linda Darnell, Rex Harrison. **Faro:** «Cynthia» Elisabeth Taylor, George Murphy, Mary Astor. **Hollywood:** «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, Hugh Marlowe. **Ideal:** «Ladri in guanti gialli» John Payne e Comp. Rivista Dante e Rina ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** Totò cerca moglie. Totò. **Nazionale:** «Cielo di fuoco» Gregory Peck, Hugh Marlowe. **Principe:** «Benvenuto Reverendo!» con Aldo Fabrizi. Ult. 22. **Statuto:** Totò cerca moglie. Totò.

Asti: Torna casa Lassi tech. A. 10. **Mignon:** «Salomè» techn. De Carlo. **Olimpia:** Pirati di Monterey tech. **Po:** «Vergine di Tripoli». L. 60. **P. Nuova:** «Come scopersi l'America» Macario, G. Ninchi. Ap. 10. **Regina:** Dietro la maschera. Var. **Romano:** «Alia di violenza» e Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Felice** 44-077: «Sangue arena» techn. Power, Darnell, Hayworth.

Esperia: «Famiglia Sullivan». **Imperiale:** Schiava del Sudan. Y. **Italiano:** Vergine di Tripoli. Tech. **Vinzaglio:** Principe volpi. Power.

Eliseo: «Avventure di Don Giovanni» techn. Errol Flynn, Lindfors. **Frejus:** «Amore sotto i tetti» tech. Comp. riviste Bechi-Thelma. **S. Paolo:** Capitano Castiglia tech.

Belgio: Lupo della Sila. Nazzari. **Corallo** 30-521: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner. **Eridano:** «Superba creola» con Rex Harrison, Maureen O'Hara. **Orosa:** «Johnny Belinda» Wyman. **Radium** Come scopersi America. **V. Veneto:** «I pirati di Capri» Louis Hayward. A. Curtis. Ap. 14.

Astra: «Isola sulla montagna». **Bernini:** «Vendicatore» Robinson. **Excelsior** Johnny Belinda. Wyman.

Edeon: Viale Flamingo. Crawford. **Star:** Parata delle stelle (techn.).

Adua: «Forzate il blocco». Var. **Aurora:** «L'ostaggio» E. Flynn. **Nord:** Storia Pearl White. Techn. **Bresla:** «Grande campione» e Comp. Rivista Mirella-Nino Re. **Fortino** «Licenza d'amore» Van Johnson e Rivista Vangi-Allberti. **Palermo:** Vagabondo della foresta. **R. Parco:** «I conquistatori». **Sociale:** Come scopersi l'America.

Colosseo: Ero uno sposo di guerra (Italia). Amori di Carmen. Techn. **Piemonte:** Signora del fiume tech. **Spezia:** «Superba creola» O'Hara.

Alba via Stradella 247: «Dietro la maschera» techn. Y. De Carlo. **Apollo:** «Un vagabondo alla corte di Francia» Ronald Colman. **Diana:** Storia gen. Custer. Flynn. **Dora:** «Capitan Castiglia» techn. **Edera:** Vendicatore Jose bandito. **Lucento:** Spada insanguinata tech. **Roma:** Capitan Castiglia (techn.).

OGGI ALL'AMBROSIO
CON GLI OCCHI DEL RICORDO
(With the Eyes of Memory)
Un film di *Jean Delannoy* presentato dalla «Scalera Film» con **Michele MORGAN, Jean MARAIS**
Due anime d'amanti purificate dal fuoco di un amore che nell'ora estrema del pericolo ridivampa più ardente, incenerendo un passato di ipocrisie e di menzogne che minacciava di soffocare un uomo e una donna nati l'uno per l'altra.
CON GLI OCCHI DEL RICORDO un grande film che il **CINEMA AMBROSIO** ha «soffiato» alla concorrenza con un «colpo» da maestro, giunge a Voi preceduto dall'eco superba della *Mostra Veneziana* ove, presentato fuori concorso (perchè già proiettato nel Nord America), fu applauditissimo.
Oggi grande prima

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE G. GEDEBO & C°. *Via Po 4 piano 1° - Tel. 49.116*. Oggi, venerdì alle ore 16,30 precise, quarta vendita all'asta delle Raccolte di broccati, stoffe, ecc. e degli oggetti di arredamento, già descritti in questo quotidiano il 27 scorso aprile. Ore 10-12 esposizione degli oggetti che andranno venduti in giornata.

ALLA GALLERIA CASTORE *via Stampatori 4* (ang. v. Garibaldi) ore 21 ottava vendita particolarmente dedicata ai tappeti persiani e all'argenteria.

MOBILI IN 20 RATE PERSIATI E COMUNI camere da letto rustiche e massicce da 98.000, cucine, sale, tinelli, salotti, inoltre lettini e carrozzine per bambini assortimento completo ai *Magazzini G.R.A.P.*, *via Garibaldi 9* (cortile). Il negozio degli operai e degli impiegati.

CUCINE ECONOMICHE, FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento con lungo pagamento rateale presso i *Magazzini G.R.A.P.*, *via Garibaldi 9* (cortile).

MOBILI FINO A 20 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 85.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, in via *Barbaroux* 11.

MOBILIFICIO PIEMONTESE *via San Tommaso 8 (cortile)*, camere massicce barocchino 75.000, sale pranzo Rinascimento 85.000, pranzo quattrocentesche 115.000, ricco assortimento camere Barocco da lire 135.000 in più. Tinelli e camere rustiche a prezzi imbattibili.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizzata attestati astrologia radiestesia infallibilità, ore 10-12; 15-18; Giolitti 4.

MOBILIFICIO LOMBARDO telef 41-306. Grand. Esposiz. v. *Camponi 13* ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia.

LA FAMOSA crema per il seno di fama mondiale *Bennet's* trovasi in tutte le profumerie e farmacie.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà matrimoniali, salotti. *Prandoni*, c. G. Cesare 45.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 10,30: Cosa suona - 11,30: La Radio per le scuole - 12: Orchestra - 12,25: Ritmi - 13,30: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Pianoforte - 18: Orchestra - 18,35: Complessi caratteristici - 18,55: Orchestra - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,33: Impresa Italia - 21: Dal Conservatorio di Torino: Concerto diretto da Raphael Kubelik (pianista Nikita Magaloff) - 23,30: «I notturni dell'usignolo» (serie iridescente).

RETE ROSSA — 12,28: Cronaca cittadina - 13,28: Orchestra - 13,50: Fantasia folcloristica - 14,00: Orchestra - 14,35: Duo pianistico - 14,55: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: Il convegno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Musica da camera - ore 21,5: «Briscola» giornale umoristico - 21,45: La discussione è aperta su - 22,15: Orchestra - 22,45: Nel primo anniversario della morte di Maurice Maeterlinck - 23,34: Duo di chitarre.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 15,0; minima + 9,0; media + 12. Umidità 77 %. Pressione 734,0. Cielo nuvoloso e pioggia. Vento da nord-ovest moderato. Precipitazione mm. 4,8. Previsioni: Sparsi o moderati annuvolamenti vari. Visibilità buona. Venti vari e prevalentemente settentrionali. Temperatura media in lieve diminuzione o stazionaria.*

STATO CIVILE

Carla comm. Emanuele fu Pietro, a. 75, corso Sebastopoli 154; Pirella Carlo fu Luigi, a. 80, via Verolengo 190; Andriano Giustina v. Desofanis, a. 75, via Malone 27; Pallavicino di Ceva e Priola Ottavio fu Casimiro, a. 82, via V. Vela 1; Voli nata Adele v. Marsiliani, a. 77, corso Re Umberto 38; Alemanno Silvana di Claudio, mesi 2, Istituto Infanzia; Cima Cimiro Gabriele fu Francesco, a. 47, Mauriziano; Cortese Bartolomeo fu Giovanni, a. 20, Molinette; Cerrea Giovanni di Giovanni, a. 10, Mauriziano; Pondrelli Giovanni fu Battista, a. 72, Casa di Riposo; Ferri Amarie fu Pietro, a. 66, Astesaria Martini.

Trascrizione di decessi avvenuti altrove: Marocco Lucia di Giovanni, a. 38, morta a Poirino; Raffetti Maria fu Antonio, a. 88, a Vigevano.

UN LUCCHESE dell'Ottocento

Al Pascoli, romagnolo «deraciné» fattosi per elezione cittadino di un comunello del Lucchese, piacquero subito e i lucchesi stessi e il volgare rustico di Castelvecchio e di Barga del quale non si stancò mai di idoleggiare la ricchezza, il garbo, la proprietà. Si sa cosa avvenne. Conquistato quel dialetto assai difficile, misto di maniere toscane e liguri (Lucca un'appendice toscana che già sente del ligure, disse il Carducci) il Pascoli, industriosamente, trascrisse i suoi versi nella favella di quei monti e abusò (com'era della sua indole) di idiotismi spesso incomprensibili agli stessi toscani d'altre terre. Basta aprire i *Canti di Castelvecchio* (che nella seconda edizione furono accompagnati da un glossario) per sincerarsene.

Ho ricordato il Pascoli e i suoi canti nati sotto la Pania e lungo il Serchio, rileggendo i *Cento racconti popolari lucchesi* di Idelfonso Nieri, ora ristampati a cura di Pietro Pancrazi nella collezione «In ventiquattresimo» del Le Monnier. Perchè nell'amor del poeta romagnolo per la terra lucchese e la sua parlata, il Nieri, nato a Ponte a Moriano alla metà dell'Ottocento, dovette avere qualche parte. Si sa in che conto il Pascoli tenesse queste novellette (di «Una madre che ha il figlio soldato» diceva «è immensa») più o meno derivate dalla tradizione e dal popolo ma rinventate da un artista. Egli dette loro spazio, e largo spazio talvolta, nelle sue raccolte antologiche, le commentò con giubilo stupefatto, assaporandone ghiottamente il disegno e la lingua, contribuì non poco a diffonderle fuor della stretta cerchia in cui erano nate e sarebbero rimaste. In una lettera a un amico il Pascoli fattosi lucchese scriveva: «Io sono innamorato del Nieri. E' dei primi. E' di molto superiore al Fucini».

Insomma, dietro il Pascoli barghigiano a me piace vedere la figura, il sorriso e un po' anche l'ammaestramento del professore di scuole medie del Ponte a Moriano, di questo caro uomo che si assume così bene in sè certi aspetti e caratteri di una Toscana dell'Ottocento.

Di lui, Manara Valgimigli che lo ebbe maestro al liceo, tracciò un gustoso ritrattino, nella prefazione ai «Caratteri» di Teofrasto che il Nieri tradusse un po' per svago, un po' perchè fra lui e il Teofrasto moralista una cert'aria di famiglia c'è. (E qua e là nei «Racconti» anche si sente): «Volto magro, ossuto, duro, con un che di asprigno sotto la fronte e quasi di rispettoso. Di sè diceva: io sono un purista in lingua e in politica un tiranno. A scuola suo massimo odio erano i francesismi, massimo amore il Trecento». Del Seicento e del Settecento arcadico provava gran disprezzo; non aveva simpatia pel Foscolo e perfino pel Leopardi. Il Carducci, tra la politica e il resto, gli era come il fumo agli occhi. «Portava d'inverno uno di quei cappotti che usavano allora e che avevano anche una mantellina sopra le spalle e si dicevano pipistrelli, e così rinfagottato si aggomitolava nella cattedra e gocce di sudore gli scendevano dalla fronte e gli occhiali, appena in bilico e tremolanti sul naso, gli scivolavano giù ogni momento».

Questo l'uomo. E par di vederlo, di sentirlo parlare nel vivo ritratto del Valgimigli. Dello scrittore, oltre i «Cento racconti» ci restano un «Vocabolario lucchese» che ancora fa testo e cosette minori fra cui quella leggenda di Fra Giovino, scritta in un linguaggio dove non doveva esser parola nè costrutto che non avessero avuto corso fra il 1300 e il 1380, e fatta passare per autentica, con un'innocente mistificazione che fu un po' la moda di quei tempi, alla quale il Leopardi dette l'avvio.

Dei «Cento Racconti» s'è detto che derivano più o meno dalla tradizione e dal popolo. Ma a differenza di altri raccoglitori (l'Imbriani, il Pitrè, il Comparetti) che si vantarono di aver fonografato o stenografato (fu anche questa una moda del tempo) dal dettato popolare senza mutare nè aggiungere nulla, il Nieri, come nota l'amorevole editore, si comportò diversamente. Con maggiore libertà e spregiudicatezza, sul fondo originario innestò del suo, senza prendersi troppo sul serio nè credere all'importanza scientifica del suo lavoro. Mise anche le mani avanti il Nieri, mandando alle stampe le sue novellette: «So da me con quanta facilità stuccano queste pietanze». Ora si vorrebbe dargli torto, ma in coscienza non si può. Chi leggesse uno dopo l'altro tutti e cento i «Racconti» difficilmente riuscirebbe a sottrarsi a un moto di noia o di fastidio. «Per leggere il Nieri proprio a modo — dice il Pancrazi — bisogna prima farci un po' l'orecchio come per qualche antico: che so, il Sacchetti o San Bernardino...». Verissimo. Ma direi anche che va letto con riposo, gustato a piccoli sorsi. Senza dire che i meglio racconti a me paiono i più brevi, quelli che si aprono e chiudono nel giro di una pagina o due. In questi, naturalmente, le difficoltà del dialetto meno pesano e meno ci si accorge di una maniera che alle lunghe diventa manierismo. Anche il piacere del linguaio, le compiacenze del filologo, nei racconti brevi sono (o paiono) meno scoperte.

I «Racconti» nati al Ponte a Moriano o giù di lì (il Nieri dette loro un preciso confine) restano naturalmente attaccati a quella terra, alla sua vita, alle sue credenze e superstizioni. Quelli che, pel fondo, sono un po' di tutti i popoli, subito rientrano nell'aria di quei posti e nello stile dello scrittore. Può capitarvi di risentire dietro a qualcuno di essi l'eco di altre voci (i novellieri del Trecento e del Cinquecento, il Boccaccio, quello di Calandrino, nella novella *Hai bene a dir così*, ecc.) ma è un attimo. Chè subito il Nieri torna personale, prende un'altra strada, gira la storia a modo suo, per rendercela tutta nuova, con quell'accento, quella arguzia, quella saggezza che gli appartengono in proprio. Contrapporgli il Fucini, come fece il Pascoli sia pure per innalzare il Nieri, tutto giusto non è. Col Fucini maremmano il Nieri ha poco o punto in comune. Se mai può far ricordare ora a noi il Fucini aneddotista e frammentario, il Fucini postumo. Preti e frati, vecchine come le chiamano a Firenze, e non so perchè, dell'aceto, burloni e beffatori, capi ameni e stravaganti, cacciatori che volentieri si raccontano patriarchi con le loro sentenze, anche nel Nieri spesso s'incontrano (sono i personaggi d'obbligo, direi, della novellistica popolare) ma voltati in tutt'altro modo, disegnati con tutt'altra forza. Vedete, ad esempio, lo stupendo prete avaro del racconto: *I discorsi sono i discorsi*: «In un paese del pian di Lucca c'era tempaccio fa per rettore un prete secco, allampanato e gialloraccio che pareva [illegible] il ritratto delle cattive annate; avaro cane, che per un centesimo porco si sarebbe fatto portar via dal diàntine (diavolo) sal' mi sia. Comprava, figuratevi, quattro palanche di [illegible] e doveva durare sette giorni; lo teneva in una sacchetta di cambrì, e l'ottavo giorno, invece di riprovvederlo, nella pentola ci bolliva la sacchetta, il manigoldo, per risparmiare un giorno». Soltanto il Viani, più tardi, il Viani che scriveva in viareggino, ritroverà, specialmente nel disperato *Parigi* (ristampato ora dal Vallecchi) questi accenti morali, la cruda luce di quel disegno. Ma senza il sorriso di compatimento, l'arguzia bonaria, la misura perfetta (il racconto del romitino tentato di morte è in questo senso un modello) che il Nieri sempre mantenne.

Piccolo scrittore? D'accordo. Ma appropriato e sapido, come ben dice il Pancrazi. E fra i minori dell'Ottocento, Idelfonso Nieri a me pare debba avere la sua nicchia e il suo lume.

Adolfo Franci

Appena giunta a Roma, Carmen Franco si è recata con la madre a fare acquisti in via del Tritone. (Telefoto)

L'ALLEGRA BRIGATA di Malipiero, alla Scala

(*Dal nostro inviato speciale*) Milano, 4 maggio.

Riposando nella radura d'un ameno boschetto, una festevole brigata di donzelle e di giovani prende a narrar novelle meste o beffarde, idilli o tragiche, e le alterna con giuochi, canzoni e danze al suono di delicati strumenti. «In un'epoca di fantasia nei costumi, ma con uno spirito quasi boccaccesco nell'insieme della rappresentazione scenica», avverte l'autore. E gli argomenti, aggiungiamo, son tolti a scrittori nostri dal Tre al Cinquecento.

Ma i monologhi in tal modo narrativo sarebbero riusciti lunghi e scenicamente invariati. Perciò Malipiero volle (l'opera reca la data del '43) che ciascuna delle sei favole, annunciata e cominciata a volta a volta da uno dei compagni, venisse realizzata su un teatrino [illegible] eretto alla fresca ombra in quel medesimo sito. Così la vicenda passa dalla bocca del raccontatore o della raccontatrice all'azione e vi si compie.

Questo singolare proposito desta una pronta curiosità critica, per le relazioni drammatiche delle persone, diciamo così, vere con le finte, per la connessione degli episodi sul teatrino con i commenti, intercalati fra le novelle.

Fin dalle prime battute la composizione reca un arcaico ma indeciso gusto, analogamente alla parlata dei personaggi. Il discorso musicale si rifà a maniere, che già furono di canzoni e di balli, con la breve melodia da stornello o frottola più volte ripetuta all'acuto, con la connessa armonia rudimentale che un liuto strettamente arpeggia o la viola raddoppia, col ritmo ternario scorrevole e balzante. Ma è soltanto allusione, parvenza, poichè non v'ha ricalco dei moduli dal Due al Cinquecento, mentre l'ossuta e rilevata struttura delle modulazioni, del contrappunto, dell'orchestrazione, è quella consueta alla tecnica del Malipiero, e così è anche la vocalità, recitativa a nota e sillaba, o un poco cantabile per qualche sentimentale effusione.

L'allegra brigata termina tragicamente, e la catastrofe sopraggiunge allorchè la gelosia che infuria fra due persone del teatrino, accende anche Beltramo contro Dioneo, entrambi innamorati di Violante, e le spade, qua e là, colpiscono sincrone.

Prima s'ascolta la dolente istoria di Panfilia, che, negata in isposa a un fedele amante, consunta spira, e quegli le muore accanto. Poi l'allucinata avventura d'un pittore, che, ospitato in un convento, nasconde nella sua cella una piacente donnetta, divenuta restia per l'austerità del luogo; egli va al coro mattutino e la timida tenta di fuggire, ma urta e rovescia i vasi dei colori, sicchè il suo volto ne è orrendamente sfigurato; torna il pittore, e, così scorgendola, atterrito grida al soccorso; mentre accorrono i frati la donna salta dalla finestra e il deluso goditore sviene. E' la volta di Dioneo, il quale rievoca la tresca d'un ricco messere con la moglie di un cavaliere; questi sa dei mille fiorini accettati da lei, e dell'onore perduto; fa rendere la somma al seduttore, e, ricondotta a casa l'indegna..., non si sa quel che avviene; soltanto s'ode un disperato urlo di lei. Ben altra sorte ebbe Ferrantino con Caterina, la servotta di un canonico di Todi. Entrato da costui, pregò gli consentisse d'asciugar gli abiti inzuppati per la pioggia; scacciato, mise fuor dall'uscio il prete e respinse in malo modo gli invitati a cena; piacque l'ardimento a Caterina, mentre il padrone strillava: Aprite, aprite! La quinta novella è di quel pazzo che soleva duellare con la propria ombra, e di quel giovane, che per avvicinare la sorella di lui senza dar sospetti, si vestì a mo' del pazzo, ma con questo s'imbattè e stava per essere sbudellato.

Fino a questo punto, cioè al termine del secondo atto, quest'opera richiama alla mente ora *Il finto Arlecchino*, ora *I capricci di Callot*, nei quali i fatti scenici ebbero grande parte. Innegabilmente il libretto è nel concetto melodrammatico di Malipiero un elemento concettuale, uditivo e visibile, di particolare importanza. E questo suo concetto del teatro dovrebb'essere ancora studiato: la relazione cioè della parola significante e dell'azione scenica con la musica. Dà egli alle parole valore poetico, cioè metaforico? E resta la sua musica realmente immune, come qualcuno ripete, da ogni tentazione psicologica ed espressiva? Che è in sostanza l'adesione non infrequente della sua musicalità agli eventi della scena, anzi delle due scene, del palcoscenico grande e del piccolo, e alle parole dei personaggi, adesione che, a riguardar bene, è più sensibile nella parte strumentale che in quella vocale?

Il terzo atto s'apre appunto con una pagina strumentale, che bisogna dire espressiva di un ambiente, d'una *Stimmung*; cantilene di flebili strumenti e vaghe armonie evocano malinconia e turbamento. La catastrofe è infatti imminente.

Beltramo narra della bella e casta Eleonora. Pompeo le s'era introdotto in casa a insidiarla. Torna inatteso il marito, ed Eleonora cela l'importuno in una cassapanca, coprendolo di abiti. Il marito ha comperato una spada e ne vanta il taglio. Eleonora scherzosamente lo incita a calar fendenti su quelle stoffe, e quegli già tenterebbe la prova, ma la moglie ne lo distoglie. Pompeo si vendica. Finto moribondo, riceve la suprema visita dei conoscenti. Venuta Eleonora, la costringe nella sua alcova e chiama gli amici, che la vedano e sappiano quale medicina l'ha prontamente guarito. Sopraggiunge il marito e con la famosa spada trafigge Pompeo. In quell'istante Beltramo uccide Dioneo.

Anche in questo caso la parte musicale è formata, come il Malipiero suole, senza temi nè svolgimenti, in episodi corrispondenti, nell'estensione e talvolta nella convenzionale affettività, agli attimi dei personaggi e dell'azione, ed efficaci negli eventi tragici meglio che nei comici. Il particolar carattere del soggetto fa parere adeguata la musica del Malipiero. I novellatori, immaginati dai novellieri ai quali l'operista ha attinto, volevano garbatamente intrattenere gli oziosi uditori, e non commuoverli, e intanto provare la loro letteraria facondia. Tali le esercitazioni dell'*Allegra brigata*.

A. Della Corte

La rappresentazione

Milano, 4 maggio.

La nuovissima opera in tre atti, «L'allegra brigata», di Gian Francesco Malipiero, editore Ricordi, è stata rappresentata stasera davanti all'affollatissimo pubblico della Scala. Concertatore e direttore [illegible] il maestro Nino Sanzogno. Le parti principali erano affidate a Tatiana Menotti, a Emma Tegani, a Gino Penno e a Renato Capecchi. Lo spettacolo, affidato alla regia di Giorgio Strehler, si è valso, per le scene, dei bozzetti di Gianni Ratto e della coreografia di Yerek Shabelewsky, realizzata sui figurini di Ebe Colciaghi. Direttore dell'allestimento scenico Nicola Benois. Cori diretti dal maestro Vittore Veneziani. Una chiamata dopo il primo atto, una dopo il secondo. Un tentativo di applauso al terzo atto è stato soverchiato dalla disapprovazione del pubblico.

Chiuso in una cassa con vipere e pitoni

Lilla, 4 maggio.

Centoventi vipere e due o tre pitoni saranno per 45 giorni i soli compagni del fachiro Burmah, il quale ha deciso di battere il record mondiale di digiuno, detenuto attualmente dall'inglese Worms con 42 giorni di resistenza.

Il fachiro si farà rinchiudere questo pomeriggio insieme con i suoi strani compagni in una cassa di vetro e l'unica suppellettile del suo alloggio temporaneo sarà un «materasso» fatto di pezzi di bottiglia. Burmah intende rimanere 45 giorni nella cassa nella speranza che i pitoni non si avvolgano intorno alla sua persona, come avvenne recentemente a Digione, quando egli fu costretto a rompere i vetri e ad interrompere il digiuno per aver salva la vita.

UN'ESPERIENZA NELLA ZONA B

E' difficile sfuggire allo strano signor Juk

Si tratta di un meccanismo pel quale l'uomo diventa capace di rovesciare se stesso, di disancorare la volontà dalla sua persona, di sentirsi colpevole anche se innocente

(Dal nostro inviato speciale) Trieste, maggio.

Fra le persone che ho avuto occasione di incontrare nella zona B del cosiddetto Territorio Libero di Trieste, ritengo di poter definire senz'altro la più degna di esame quella di un tale signor Juk. Quella, dico, di un uomo piccolo e grasso, estremamente mellifluo e zuccherato. Questo tale signor Juk mi è sembrato possedere uno strano meccanismo capace di disancorare la sua volontà da se medesimo, di renderla indipendente dalla sua personalità, dico, di modo che essa poi potesse essere manovrata dal di fuori, come da una leva.

Una leva agiace

Un poco quello che avviene con il motore dell'automobile, per esempio, il quale può essere staccato a piacimento dall'organismo della vettura opportunamente mediante una leva; e con indifferenza, sempre per l'intervento di una leva, può far marciare la vettura in avanti o all'indietro. Lo strano signor Juk possiede un meccanismo per il quale la sua volontà può essere azionata dal di fuori; e addirittura invertita.

Questo signor Juk è un funzionario della VUJA (Vojna Uprava Jugoslavenska Armja) vale a dire un funzionario del comando delle truppe d'occupazione jugoslave nella zona B. Io l'ho conosciuto a Capodistria, il giorno delle così chiamate elezioni amministrative. Mi trovavo sulla piazza di Capodistria con il corrispondente da Trieste della "Reuter" e venivo considerando l'avvilito aspetto della messinscena bolscevica realizzata a fini di propaganda e allo stesso tempo di intimidazione come appunto suole avvenire in territorio russo. "Ecco, — dicevo al mio collega, — ecco i soliti simboli sovietici russi: l'arco di legno e frasche verdi sormontato dalla stella rossa; il pilastro di legno e tela sormontato dalla stella rossa; il ritratto di Lenin incorniciato da fiori e nastri rossi; il cartellone raffigurante l'operaio in maniche di camicia e la operaia con le braccia nude, ambedue con zappa e altro sulle spalle, felici e beati come se andassero a giocare al golf. Questa è precisamente Russia bolscevica".

Capodistria era stata vestita da Russia bolscevica, alla maniera di un qualche paese ucraino o manciuriano. Altoparlanti di cattiva latta issati un po' qua un po' là diffondevano canzoni violente ed enfatiche le quali esprimevano concetti infantili di guerra del popolo in nome di Lenin e di Tito contro non meglio identificati oppressori del popolo. In talune di queste canzoni al posto della parola Stalin era stata sostituita la parola Tito così che si notavano notevoli sproporzioni. Una di tali canzoni, ad esempio, diceva che "Tito splendeva dalla Manciuria all'Adriatico" il che era evidentemente un calcolo errato, almeno per il momento.

Modi garbatissimi

Dunque io dicevo al mio collega: "Povera Capodistria! Una città così sottile e gentilizia, dogale, goldoniana, una città la cui architettura è assai più vicina al merletto che non alla muratura, mascherata tanto brutalmente e storditamente da kolkos asiatico". Frattanto pattuglioni di circa sedici persone, dall'aspetto di detenuti condotti al lavoro nel recinto d'una colonia penale, attraversavano la piazza levando badili, picconi, vanghe, inneggiando a Lenin e a Tito e gridando morte con un duro accento croato. E il collega della "Reuter" mi spiegava: "Sono i lavoratori d'assalto. Gente che volontariamente si offre di lavorare anche la domenica, dando così l'assalto a qualche cosa che non sono riuscito a capire in che consiste". In quella ci si presentarono due colleghi, de l'Unità l'uno, di un'agenzia l'altro. Essi apparivano quel che si dice sconvolti e soprattutto straordinariamente spauriti. Ci dissero d'essere sfuggiti a un linciaggio, di essere stati strappati dalle automobili, calpestati da torme di slavi che danzando inneggiavano a Lenin e Tito al popolo.

Altri colleghi in quello stesso momento sopraggiungevano, non meno allarmati mentre attorno a noi venivano raccogliendosi persone dall'aspetto minaccioso fossero essi soldati o semplicemente quei tali lavoratori d'assalto armati di zappe, simili a detenuti. In questa atmosfera decisamente tetra fu deciso di ricorrere alle autorità di occupazione (jugoslave, beninteso) per chiedere una qualche scorta e avere un poco di protezione. Fu così che andammo alla VUJA e che conoscemmo lo strano signor Juk.

Fu appunto lo strano signor Juk a riceverci, e non senza grande cortesia. Piccolino e rotondo, egli aveva la amabilità di un uovo di Pasqua. Sì, sì, in questo funzionario della Jugoslavia progressiva tutto sorrideva teneramente: dai gracili capelli — pochi fili biondastri che decoravano non lesto la sua testina di uomo pingue e calvo — al suo gestire garbato di personcina che ha le braccia corte. Si sarebbe detto che al posto delle parole avessero dovuto uscirgli di bocca caramelle, confetti eccetera. Qualcuno di noi gli veniva esponendo il caso — le percosse, gli sputi, gli insulti — ed egli assentiva, mostrandosi interessato, ogni piega del suo viso deplorava, gli occhi davano a vedere perfino dolore, sdegno; e parevano dire: "E' inaudito! Aggredire la stampa!". Parevano dire: "Deve trattarsi di alcuni sconsigliati, prego lor signori di non giudicare la nostra organizzazione democratica da questi pochi sciagurati che saranno immediatamente puniti". Parevano, anche chiedere scusa.

Il capovolgimento

Fu in questo stesso momento che entrarono due signori, un giovanotto biondo vestito di blu e una magra donna dall'aria sofferente e aggressiva. La donna disse qualcosa in croato al biondo, il biondo disse qualcosa in croato allo strano signor Juk. E il signor Juk parlò. Ci disse: «Signori, prendo atto del fatto gravissimo che loro spargono il terrore fra le popolazioni, minacciano di morte gli elettori, e tentano addirittura di intimidire la polizia. Se questi fatti si ripeteranno sarò costretto a farli espellere dalla zona B dove loro sono stati ammessi dalla cortesia delle autorità d'occupazione jugoslava». Noi ci guardammo increduli. Avevamo ben capito? Qualcuno pregò lo strano signor Juk di avere la cortesia di ripetere. Questa volta lo strano signor Juk parlò con labbra che gli tremavano dall'ira e dallo sdegno, mentre il giovane biondo e la donna magra lo tenevano sotto il fuoco dei loro sguardi: «Signori! — urlò con estrema indignazione. — Il loro gioco di terrore non potrà essere tollerato oltre. Noi abbiamo tutti i mezzi per reprimerlo!».

Ora il fatto importante di tutta questa faccenda rimane la capacità del signor Juk di rovesciare se stesso. E' evidente che il signor Juk da sè solo non avrebbe mai potuto arrivare a possedere e a manovrare questo terribile meccanismo mentale. E' chiaro che il signor Juk è il frutto di un duro, lento, accanito lavoro le cui origini risalgono a molte decine d'anni addietro, a quando cioè i tecnici della rivoluzione sovietica stabilirono i principii basilari del controllo sull'individuo da parte dello Stato. Il signor Juk, nel suo genere, è un capolavoro. Bastano alcune centinaia di signori Juk per dominare intere nazioni. La suggestione che esercita il meccanismo del signor Juk è semplicemente enorme. E per fare un esempio accennerò che dopo gli avvertimenti datici dal signor Juk a Capodistria di «non continuare a spargere il terrore fra gli elettori», noi cominciammo a sentirci un poco colpevoli (noi aggrediti e percossi), cominciammo a muoverci in un'atmosfera di colpevolezza per la quale se più tardi un tribunale di signori Juk ci avesse giudicato noi avremmo finito con l'ammettere che sì, un pochino di terrore lo avevamo sparso.

Il signor Juk spiega mille cose: le confessioni del cardinale ungherese, per esempio, e quelle di altre innocenti vittime. Ora la Jugoslavia è precisamente Russia bolscevica. Con la differenza che Tito si è illuso di jukizzare senz'essere jukizzato. Eppure io sospetto che un giorno, caduto nelle mani di Stalin, si batterà il petto e griderà piangendo d'essere un traditore e di desiderare la pena capitale; allo strano signor Juk non si sfugge.

Virgilio Lilli

Argomenti delicati in Svezia

Una legge troppo comoda

(*Dal nostro corrispondente*) Stoccolma, maggio.

«Siamo ormai in sette milioni», annunciano i quotidiani svedesi senza eccessivo entusiasmo. Sette milioni di abitanti, con un altissimo livello di vita, su un territorio grande una volta e mezzo quello italiano. Neanche un disoccupato. E' la più alta giustizia sociale del mondo conseguita con il minor numero possibile di limitazioni alla libertà dei cittadini. C'è da essere soddisfatti; ma nello stesso tempo — dicono i giornali — occorre stare in guardia per impedire che questa ideale situazione venga modificata. Di qui le proteste contro i permessi di lavoro concessi agli stranieri, a meno che non si tratti di rifugiati politici, perchè la Svezia è il solo Paese che non mette alcuna limitazione al diritto di asilo: e generosamente ospita i profughi d'ogni colore politico. Di qui l'ampia pubblicità fatta dallo Stato al controllo delle nascite, attraverso opuscoli confezionati per studenti appositi istituti. E c'è chi dice che la nuova legge sull'aborto sia stata ispirata dalla stessa preoccupazione.

E' invece più probabile che essa sia stata imposta da due tristi statistiche: quella che metteva la Svezia al primo posto nel mondo (alla pari con l'Islanda) per il numero dei figli illegittimi e quella sui casi letali dovuti ai criminali interventi delle *faiseuses d'anges*. La nuova legge, oltre che nei casi di stupro e di grave malattia ereditaria d'uno dei genitori, e naturalmente allorchè il parto venga considerato pericoloso per la donna, concede ai «curatori dell'aborto» la facoltà di far interrompere la gravidanza «se le forze, fisiche o spirituali, della donna possono diminuire in seguito alla nascita del bimbo o delle cure che ella dovrà prestargli». E' una formulazione vaga, forse volutamente tale; l'anno scorso ha consentito 5500 interventi legali, un numero quasi otto volte superiore di richieste. La casistica è interessante.

Si legge in una relazione del professore Per Arén nel *Giornale medico* che fra i motivi addotti e riconosciuti validi sono la mancanza di servitù, la scarsezza degli alloggi, le difficoltà economiche, il numero eccessivo dei figli (tre bimbi già rappresentano un «numero eccessivo»). Una donna aveva il marito in prigione da oltre un anno. Un'altra temeva per la sua posizione sociale; un'altra ancora di perdere l'impiego. Fu chiesto — ma non si sa se fu concesso — l'intervento legale da una signora a cui la gravidanza avrebbe impedito di trascorrere le vacanze con il marito e i due figli, insieme ai quali aveva progettato una lunga escursione in bicicletta.

L'interpretazione estensiva della legge preoccupa i medici, i quali fanno osservare che l'intervento viene chiesto anche da molte donne che, non osando compiere un atto illegale, non avrebbero mai pensato ad interrompere la gravidanza, anche perchè avrebbero avuto paura di mettersi nelle mani di un medicastro.

Ma il numero degli interventi illegali — almeno di quelli di cui le autorità sono venute a conoscenza — è stato di quasi l'85% inferiore alla media degli anni precedenti. Ciò deriva anche dalla ormai costante giurisprudenza per cui viene assolta la donna che denuncia il nome del medico o della levatrice che ha compiuto l'intervento; ed è ormai quasi impossibile trovare una *faiseuse d'anges* che voglia correre un rischio tanto grande — le pene sono molto severe —, sapendo che la donna non soltanto non è più preoccupata dalle conseguenze della confessione, ma sa anzi che con la delazione del complice assicura la propria impunità.

Molte donne, pur avendo diritto all'applicazione della legge, si sono lasciate convincere dai medici a desistere dal loro proposito.

Molte volte è bastato trovare loro un alloggio. (Nelle città la crisi delle abitazioni è spaventosa. Il governo, preoccupato della fuga dalle campagne verso i centri abitati, e soprattutto verso la capitale, vieta la costruzione di nuove case; e per una cameretta un impiegato deve sacrificare un terzo dello stipendio, mentre un appartamentino mobiliato, chi ha la fortuna di trovarlo, costa sulle centomila lire. Ma non è permesso costruire; soltanto per i diplomatici è stata fatta un'eccezione con un palazzo di sei piani: due appartamenti per ogni Ambasciata o Legazione, una vera torre di Babele). In altri casi è stato sufficiente illustrare le previdenze di legge per le ragazze-madri, e i sussidi statali, e la possibilità di trascorrere con minima spesa l'ultimo periodo della gravidanza in una delle villette di campagna che appartengono all'istituto per i problemi sessuali, e il diritto a farsi chiamare «signora» anche negli atti legali. O trovare genitori adottivi per il nascituro.

Il numero degli interventi legali è però rimasto ugualmente molto elevato. Troppo elevato, dicono i medici, perchè gli esempi statuiti potrebbero indurre ormai quasi ogni donna a chiedere l'applicazione della legge; e già si levano alcune voci per chiedere al legislatore di fare un passo indietro o, al meno, di specificare con maggior chiarezza in quali casi si possa effettuare l'intervento.

e. a.

Sciftà uccisi all'Asmara in scontri con la polizia

Asmara, 4 maggio.

Cinque sciftà sono rimasti uccisi stamane in un conflitto con una pattuglia britannica a circa 11 km. a nord-est dell'Asmara. Una pattuglia di 30 uomini in perlustrazione nella zona è stata infatti attaccata da una banda di circa 60 sciftà, che si crede fosse capeggiata dal famigerato Hagos Temmamu. Dopo circa un'ora di combattimento i banditi si sono ritirati lasciando sul terreno cinque morti. Il maggiore britannico Taylor, che comandava la pattuglia, è stato leggermente ferito.

Un altro sciftà è stato ucciso a poco più di 3 km. dall'Asmara. Il maggiore Gashif, vice capo della polizia britannica in Eritrea, in una ricognizione da lui effettuata oggi con i dirigenti del servizio di polizia di [illegible], si è imbattuto in due sciftà. Aperto il fuoco, uno dei banditi è rimasto ucciso, mentre l'altro è riuscito a darsi alla fuga. I due ufficiali di polizia hanno quindi proseguito la loro ricognizione che mira a individuare le caratteristiche dei luoghi per le future operazioni contro gli sciftà.

Alberto Giannini condannato a 14 mesi in appello

Roma, 4 maggio.

La causa di diffamazione intentata dal sen. Ferruccio Parri contro il settimanale «Il merlo giallo» in persona del suo direttore Alberto Giannini, originata da una serie di pubblicazioni ritenute dal querelante lesive del suo onore e della sua reputazione, è stata oggi riesaminata dinanzi la V Sezione della nostra Corte di Appello.

Il tribunale, come si ricorderà, ritenne che le pubblicazioni incriminate integrassero gli estremi della diffamazione generica e condannò il Giannini ad una multa.

Contro la sentenza si sono appellati tanto l'imputato che il P. M., il primo sostenendo che dalla stessa sentenza dei primi giudici emerge che la prova dei fatti è stata raggiunta e che quindi bisogna trarne le conseguenze giuridiche, il P. M. sostenendo, a sua volta, che nella specie non si tratta di diffamazione generica, bensì specifica.

In sede di appello, il P. M. ha sostenuto quest'ultima tesi ed, in conseguenza, ha chiesto la condanna del Giannini a 14 mesi di reclusione.

La Corte ha deciso in conformità e, in accoglimento alla richiesta del P. M., ha riformato la sentenza condannando il direttore del «Merlo Giallo» a 14 mesi di reclusione e a 110 mila lire di multa.

Una giovane signora muore mentre le estraggono un dente

Ravenna, 4 maggio.

Stamattina verso le ore 11,30, la signora Dina Spadoni, di anni 31, moglie del segretario locale dell'ANPI, si recava dal dottor Merighi per farsi togliere un dente. Il dottore provvedeva subito a compiere il facile intervento, ma al termine dell'operazione si accorgeva, fra lo stupore anche dei presenti, che la paziente era morta. Il dottor Merighi provvedeva subito a chiamare alcuni medici, i quali constatavano che la paziente era morta per paralisi cardiaca.

Prime conclusioni per la riforma carceraria

Le nuove norme prossimamente pubblicate - Abolizione delle case di rigore, modifiche al sistema delle punizioni - Il carcerato sarà chiamato col suo nome

Roma, 4 maggio.

L'anno scorso fu nominata una commissione composta di cinque senatori e cinque deputati, presieduta dal sen. Persico (PSU), allo scopo di vigilare sulle condizioni dei detenuti degli stabilimenti carcerari. Oggi il Presidente Gronchi ha comunicato alla Camera il buon lavoro svolto finora dalla commissione, che ha già deliberato e approvato alcune innovazioni che apportano sensibili miglioramenti alla disciplina e al rispetto della personalità dei detenuti. Presto il Ministero di Grazia e Giustizia pubblicherà le nuove norme. Esse prevedono la abolizione delle case di rigore e prescrivono che il condannato sia sempre chiamato con il proprio nome. Il sistema delle punizioni sarà applicato in modo tale da non mettere in pericolo la sanità fisica del carcerato e, d'altro canto, saranno fissate ricompense per avviare più efficacemente il detenuto sulla strada della redenzione.

La commissione ha visitato molte delle trecento case di pena esistenti in Italia studiando l'organizzazione ora in atto. I parlamentari hanno constatato un sensibile miglioramento per quanto riguarda i servizi igienici, la preparazione del vitto, eccetera. Molto rimane ancora da fare per stabilire le deficienze edilizie, trovare soluzione ai problemi della rieducazione al lavoro, sanare le disfunzioni amministrative e giudiziarie ed avanzare organiche proposte finanziarie da eseguire entro un tempo ben determinato. Per questo motivo è stato prorogato al 31 dicembre il mandato della commissione.

Precedentemente la seduta è stata dedicata all'esame contemporaneo di quattro bilanci: Agricoltura, Industria, Commercio Estero e Lavoro. Ciò è frutto dell'intesa tra la presidenza ed i gruppi parlamentari e costituisce un contributo allo snellimento della discussione. Gli oratori iscritti sono per ora 95 e lungo perciò sarà il dibattito.

Primo oratore è stato il comunista on. *Pino*, che ha lamentato la esiguità dello stanziamento per l'Agricoltura, denunciando altresì la scarsità del patrimonio zootecnico in rapporto ai bisogni della popolazione. Sempre sul bilancio dell'Agricoltura ha poi parlato l'on. *Volgger* (gruppo misto) che si è rallegrato dell'interesse dimostrato dal Governo per la valorizzazione agricola del Mezzogiorno, ma ha raccomandato che eguale interesse si manifesti anche per la zona depressa della montagna.

L'on. *Sabatini* (d.c.) ha trattato di questioni sindacali nell'ambito del bilancio del Ministero del Lavoro. Ha sollecitato l'emanazione della legge sindacale, già in ordine all'applicazione del contratto di lavoro sia per la disciplina dello sciopero e per altri problemi del lavoro. Parlando del nuovo tipo di sciopero detto di «non collaborazione» l'on. *Sabatini* ha affermato che ad esso non si può riconoscere alcuna legittimità legale o contrattuale. La legge dovrà occuparsi di ciò. L'oratore ha concluso chiedendo al Governo di migliorare le pensioni della Previdenza Sociale al fine di svecchiare le aziende per fare posto ai giovani.

L'on. *Valecchi* (d.c.) ha impostato il suo intervento sul problema della montagna troppo dimenticata rispetto al Mezzogiorno e, infine, il comunista *Bonnicolò*, parlando dell'industria navale ha lamentato la deficienza organizzativa degli organi di Governo, specialmente per quanto riguarda i cantieri. La seduta è stata quindi rinviata a domani.

Pella insedia la Commissione per la legge di contabilità

Roma, 4 maggio.

Il ministro del Tesoro ha insediato oggi la Commissione per la revisione della legge di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento. L'on. Pella ha ricordato che la legge fondamentale 18 novembre 1923 risulta ormai superata. Il Ministro ha fatto notare l'opportunità di rivedere le norme che regolano il sistema dell'appalto ed il sistema dei pagamenti, allo scopo di sveltirli e di rimuovere le lentezze lamentate. Si può anche considerare sino a quale punto sia possibile la meccanizzazione del servizio dei pagamenti mediante impiego di macchine eventualmente da acquistarsi coi fondi ERP.

Il secondo settore sul quale il Ministro ha richiamato la attenzione della Commissione è quello della rilevazione contabile, che si estrinseca nella formazione dei bilanci e dei rendiconti della gestione statale. L'on. Pella ha posto la questione se sia il caso d'impostare qualche concetto nuovo suggerito dall'evoluzione dei tempi, e dai compiti nuovi che lo Stato ha assunto. E' questione a cui non è agevole rispondere. Ci troviamo di fronte ad un sistema di bilancio finanziario. Ma oggi lo Stato compie anche attività di gestione, e pertanto occorre rivedere il concetto se il controllo parlamentare si debba esaurire nel campo dei risultati finanziari.

Concludendo, il Ministro si è dichiarato sicuro che la Commissione darà un contributo decisivo alla soluzione dei problemi prospettati, a titolo indicativo, e di tutti quegli altri che sorgeranno dall'esame della vasta e complessa materia.

Rinviata l'inaugurazione del Maggio fiorentino

Firenze, 4 maggio.

L'inaugurazione del Maggio musicale fiorentino, fissata per domenica prossima con l'*Olimpia* di Spontini, è rinviata, a causa d'un'operazione chirurgica alla quale la signora Barbieri, protagonista, s'è dovuta sollecitamente sottoporre.

SULLO SCHERMO

Al Corso: *Ho sognato il Paradiso*, **di Giorgio Pàstina**

Tratto dall'omonima commedia di Guido Cantini, il film narra la patetica e infine drammatica vicenda di una giovane ospite di una casa fin troppo ospitale. E la narra a toni contrapposti: di qua tutto il bianco possibile, di là tutto il nero inevitabile. Il candore è nell'incontro di questa disgraziata (Geraldine Brooks) con un giovane giudice (Vittorio Gassmann): sarebbe l'amore, la felicità; e circonfusi d'ogni purezza, d'ogni innocenza: perchè la donnetta da trivio è subito posta a tu per tu con la giovanissima sorella di lui, e se la cava benissimo. Poi è introdotta nella casa di lui, e se la cava benone; al punto che il severo genitore, severissimo magistrato, ne è subito conquiso. Il film procede con episodi uno più giulebboso dell'altro, uno più convenzionale dell'altro; e anche con combinazioni piuttosto combinate, care a un certo teatrino di maniera, al quale la commedia del Cantini appartiene.

Ma, anche con questo traliccio, il film avrebbe potuto avere un suo sapore se i caratteri dei due protagonisti fossero stati un po' indagati, scavati. Invece se ne stanno a fior di pelle; e il drammatico finale (il suicidio di lei), anche perchè è il solo brano un po' sentito del film, lascia intravvedere quali pagine di desolata amarezza sarebbero state, prima, necessarie, perchè quel finale ne fosse stato preparato e sostenuto. Abbastanza vibrante la recitazione della Brooks, troppo imperiosa e recitante quella del Gassmann.

m. g.

AL LUX: *Il segreto di una donna*, **di O. Preminger.**

Stata a sentire. Anna, sin da piccola tenuta corta a quattrini, ha preso il vizietto di rubare dai negozi, e lo ha portato in dote al marito, un giovane ma già eminente psicanalista di lei innamoratissimo. Sapendosi cleptomane e non arrischiandosi a dirlo al marito che non sospetta nulla, Anna si macera e dorme male, finchè un giorno, colta a rubare una spilla in un grande magazzino, un distinto signore si fa avanti a levarla dai pasticci, offrendosi poi di guarirla dalla cleptomania e dell'insonnia mercè una cura ipnotica. Detto fatto. Anna, con qualche sperimentale scarica di fluido, impara a dormire nove ore filate, e non parendole vero, tutta contenta si getta su questa nuova cura, non sospettando che gatta ci covi. L'ipnotizzatore, infatti, è un furfante, che cerca una baggiana che gli levi le castagne dal fuoco; e ora che l'ha trovata, fatta la testa a una sua nemica personale, dispone le cose in modo che la colpa del delitto ricada su Anna, da lui mandata, in stato di «trance», all'ora opportuna, sul luogo del misfatto. Per meglio assicurarsi, lui si fa poi trovare in un letto d'ospedale, operato di fresco della vescichetta della bile.

Il marito di Anna e un benevole tenente di polizia, che non possono ammettere la colpevolezza dell'infelice e hanno odorato la macchinazione, per fare che facciano debbono riconoscere che un uomo poche ore prima operato della vescichetta della bile, non può andare a strozzare una donna; e intanto che s'arrovellano, l'operato se la ride sotto i lenzuoli. Perchè, come poi da ultimo si verrà a sapere, egli potè, senza sanguinante dell'operazione, levarsi dal letto e compiere benissimo la sua efferata impresa; facile: auto-ipnotizzandosi davanti a uno specchietto da barba.

Gene Tierney, Richard Conte, Jose Ferrer e Charles Bickford sono i trasecolati interpreti di questo, per non dir altro, stranissimo «Segreto di una donna», che, diretto da Otto Preminger, si dà al Lux.

AL DORIA: *I corsari della strada*, **di Jules Dassin**

«I corsari della strada», al Cine Doria, è un film di Jules Dassin, il regista della «Città nuda», uno dei pochi che Hollywood non sia ancora riuscita a flettere. Questo suo nuovo film, se non ha il lucido vigore, la nuda efficacia del precedente, ma accoglie non pochi motivi e caratteri di repertorio, è tuttavia notevole per il ben sostenuto verismo con cui rappresenta un aspetto della moderna lotta per la vita, nell'ambito di una grande città americana. Nick, tornato al paese dopo un lungo viaggio di mare, ha l'amara sorpresa di trovare il padre privo delle gambe in seguito a una orrenda sciagura: dopo aver trasportato a San Francisco una partita di pomodori, l'infelice fu ritrovato ubriaco e mezzo morto sotto il camion ribaltato e senza i denari riscossi poco prima per il carico. Sospettando che provocatore dell'ubriacatura e della disgrazia sia stato un grossista orto-frutticolo di San Francisco, noto per le sue furfanterie, Nick, acquistata una partita di mele, si avventura con un socio, che però morirà nel viaggio, nella tana del leone, col proposito di vendicare il padre. Il nocciolo della vicenda è nell'acerrima lotta tra Nick e l'omaccione, impostata prima sull'astuzia e sulla violenza poi, lotta in cui s'inserisce una piccola prostituta che, pagata dal furfante perchè gli irretisca l'avversario, innamoratasi di questo, passa dalla sua parte e alla lunga lo aiuta a trionfare.

Più che dalla vicenda, la quale ha un corso prevedibile, lo spettatore è soggiogato dal suo vivido sfondo: la vita, gli affanni, i disastri dei camionisti di frutta protesi sulle interminabili strade d'America; e il grande, tumultuoso mercato, fradicio di corruzione e di imbrogli. Oltrechè dal superbo stacco di alcuni episodi, come quello della morte del socio di Nick in mezzo al rotolare delle mele. Questo film è stata la prima «occasione» hollywoodiana della nostra Valentina Cortese, da essa colta con ammirevole franchezza. Accanto a lei, che fa di una piccola venere di mercato, una fervida e spirante creatura femminile, sono il forte Richard Conte, Lee J. Cobb e Jack Oakie.

Vice

LO SCANDALO DEI GENERALI

Come si difendono Queuille e Ramadier

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 4 maggio.

Dinnanzi ad un'aula attenta e quasi sempre silenziosa il ministro Queuille e il signor Ramadier hanno esposto le loro tesi sullo scandalo dei generali. Essi hanno sostenuto che nella parte politica del rapporto Revers sull'Indocina, caduto nelle mani del ribelle Oh Chi Min, non figurava alcun segreto realmente militare e che d'altra parte, dato il momento in cui la faccenda venne scoperta, lo scoppio di uno scandalo avrebbe recato grave pregiudizio alla Francia in campo internazionale. Si era infatti in piena discussione per ottenere dagli Stati Uniti aiuti militari previsti dal Patto Atlantico e non si poteva far cadere il sospetto sui maggiori capi dell'esercito. L'interesse nazionale consigliava quindi che la faccenda venisse soffocata.

L'esito della discussione sulle circostanze in cui venne deciso il non luogo a procedere a favore di Peyrè e dei suoi complici è sicuro. L'Assemblea nazionale voterà un ordine del giorno in cui riconoscerà che per ragioni di Stato il ministro della Guerra, che allora era il socialista Ramadier e il presidente del Consiglio che era il radicale Queuille, hanno agito come fecero.

Il presidente dimissionario della commissione d'inchiesta Michelet ha dichiarato che a suo parere la Camera ha voluto discutere la questione prima che le indagini fossero terminate, per impedire che tutta la luce fosse fatta sulla faccenda e di conseguenza egli non parteciperà alla discussione in seno all'assemblea. Egli non ha dunque attuato la minaccia che agitò ieri di fare rivelazioni sensazionali e nemmeno l'oratore comunista Kriegel Valrimont ha detto qualche cosa che già non si sapesse. Certo egli ha denunciato le irregolarità riscontrate nelle indagini della polizia, la scomparsa di documenti dall'incartamento, l'incenerimento di documenti che sono mancati poi alla commissione di inchiesta e che non erano stati comunicati alla giustizia, infine le circostanze in cui fu rimesso in libertà Peyrè al quale venne data egualmente la possibilità di fuggire all'estero. Tutto ciò giustifica secondo il partito comunista un processo a Queuille e a Ramadier davanti all'Alta Corte di Giustizia, ma la documentazione dell'oratore comunista non ha convinto perchè ciò che ha detto tutti lo sapevano.

L'altro dimissionario della commissione d'inchiesta, il deputato di destra July, ha affermato dal canto suo che il così detto «scandalo» è stato di molto ingrossato e che tutto si riduce a due intrighi: quello del generale Mast per farsi nominare alto commissario in Indocina e quello del generale indocinese Xuan per avere un posto preponderante nella politica del suo paese. Peyrè era l'agente che serviva da intermediario.

Se si aggiunge che anche il d.c. Delahoutre, autore del rapporto in discussione denunciante l'atteggiamento di Ramadier, ha cercato di attenuarne la portata, affermando che le imputazioni fatte al ministro nel rapporto erano messe al condizionale e che «allo stato attuale dell'incartamento nulla permette di dubitare della sua buona fede», è facile capire che Ramadier non ha avuto alcuna difficoltà a difendersi.

m.

Suicidio di un ricoverato in un ospizio cronici

Cherasco, 4 maggio.

Ieri, verso le ore 12 i Carabinieri di Cherasco hanno rinvenuto nelle acque del Canale Naviglio, nei pressi della frazione «Veglia» di Cherasco il cadavere di certo Adolfino Carlo fu Marco, di anni 73, residente in Genola ove era ricoverato presso l'Istituto dei Cronici.

Il disgraziato, lasciato uscire dal ricovero il mattino del 29 aprile u. s. per prendere parte ad un funerale con altri vecchi ricoverati, anzichè recarsi al funerale, si portava nei pressi del Cimitero di Fossano ed ivi, dopo aver deposto la propria carta di identità ed il bastone che era solito portare con sè sulla sponda del canale predetto, si buttava in acqua a scopo suicida.

La salma dello sciagurato trasportata dalla corrente, è stata poi rinvenuta, come abbiamo detto, in regione di Cherasco.

Il "mago di Campolongo" è stato assolto in Tribunale

Lo strano potere di un ex-muratore che guarisce i malati guardandoli negli occhi

Vicenza, 4 maggio.

Non è la prima volta che un «mago» compare davanti ai giudici, accusato di rubare il mestiere al medico, ma è forse la prima volta negli annali della magistratura italiana che un Tribunale di merito emette sentenza di piena assoluzione nei confronti di un così raro esemplare umano. Si tratta questa volta di Ottimo Rampazzo, di Attilio, soprannominato «il mago di Campolongo».

E' un giovanotto vigoroso e paffuto che nei primi mesi dello scorso anno si fece sorprendere a Noventa Vicentina, in una casa privata, mentre riceveva una folta schiera di sofferenti. «Numerosissime persone — dice il rapporto con cui i carabinieri del sito deferirono al Pretore il Rampazzo per esercizio abusivo dell'arte sanitaria — si presentano a lui freneticamente fiduciose e già purtroppo sfiduciate dalla scienza medica». Il Rampazzo si occupa soprattutto di malati di nervi, di artritici e di reumatici. Fatto strano, non esige compensi e in qualche caso effettivamente guarisce. L'eco di queste guarigioni si diffonde di paese in paese, la clientela aumenta. Il Rampazzo non prescrive medicine, non pratica nessun accertamento sui sintomi nè interviene con mezzi meccanici sul paziente. Il metodo è invariato per tutti: ascolta pazientemente i lagni del malato, tocca qua e là le parti doloranti, guarda fissamente negli occhi. Alcuni, dopo una o due sedute, vengono rimandati a casa senza beneficio. Altri invece si sentono meglio e allora — così afferma l'imputato — è segno che il «fluido ha attaccato».

Il Rampazzo, fin dal 13 anni, quando faceva il muratore, afferma di avere avvertito in sè un potere occulto che risiede nelle dita. A vent'anni andò soldato, fece la guerra, e si preoccupava di fare del bene ai commilitoni che soffrivano di reumatismi, artriti, collassi nervosi. Tornato a casa, continuò a prodigarsi: si sposta di paese in paese, ottiene buoni risultati. Tra gli altri, affermano di essere guariti per le cure del Rampazzo due medici, un giovane sacerdote che non poteva più celebrare la messa per il fortissimo mal di capo cui andava soggetto, un maresciallo dei carabinieri. Tutti questi e numerosi altri sono testi a difesa del Rampazzo al primo processo, che si celebra a Lonigo nel giugno dell'anno scorso davanti al Pretore.

Il pubblico ministero, nella requisitoria, afferma che se ne avesse bisogno ricorrerebbe anche lui alle cure del Rampazzo nella speranza che, laurea o non laurea, potesse guarirlo; ne chiede peraltro l'assoluzione piena tra uno scroscio di battimani da parte del pubblico. Ma il Pretore di Lonigo è di diverso avviso e assolve con formula dubitativa. Insufficienza di prove sul dolo, cioè sull'intenzione del Rampazzo di violare la legge. Ricorre il difensore avv. Ettore Gallo, di Vicenza, il quale reclama invece la piena assoluzione.

Dice il difensore che il suo patrocinato guarisce per mezzo di un'energia incognita, che è nel mago più attiva che in qualsiasi altro di noi. La legge stessa ammette che la coscienza e la volontà di una persona umana possono essere influenzate da suggestioni ipnotiche. Può il giudice vietare a quest'uomo di usare il suo misterioso potere ipnotico a beneficio dell'umanità sofferente?

A sostenere l'argomentazione dell'avv. Gallo si aggiunge la voce di un insigne perito, il prof. Rinaldo Pellegrini, professore di medicina legale all'università di Padova. In secondo giudizio, davanti al Tribunale di Vicenza, l'avv. Gallo e il prof. Pellegrini presentano un ampio elaborato, denso di citazioni e di argomenti.

Il prof. Pellegrini distingue tra il medico empirico, che si studia di scimmiottare il medico vero, e il «guaritore», che esercita la sua arte senza alcuna razionalità nella condotta e nella tecnica. Mancano, in questa specie di guaritori, i requisiti professionali propri del medico: essi non usano fare diagnosi, nè prognosi, nè tariffe; fanno dono di un'energia incontrollabile che non può essere regolata dalla legge.

Al processo che si è celebrato oggi davanti al Tribunale di Vicenza il pubblico ministero, dott. Pertile, nell'analizzare acutamente la questione di diritto, ha escluso la colpevolezza dell'imputato e ne ha chiesto l'assoluzione piena e il Tribunale, dopo una abbastanza lunga permanenza in camera di consiglio, è uscito con la sentenza di piena assoluzione.

g.

La piccola Angela Volpini ha rivisto la Madonna

Voghera, 4 maggio.

La pioggia, che a tratti è caduta sul Bocco ieri e questa mattina, rendendo il terreno fangoso, non ha impedito che una discreta folla di fedeli si arrampicasse fino al recinto dove, com'è noto, Angela Volpini ritorna il 4 di ogni mese a rivedere la Madonna. La cosa, salvo alcuni mesi di interruzione, dura dal 1947, e promette di continuare ancora per molto tempo. Così, stando alle parole della Volpini, riferite dopo l'estasi, il miracolo, o i miracoli avverranno quando tutti crederanno!... Naturalmente gli entusiasmi si vanno smorzando. Le diecimila persone convenute a Casanova il mese scorso oggi erano soltanto duemila, e in maggioranza genovesi, i quali hanno una vera predilezione per la piccola veggente.

Pure oggi la visione si sarebbe ripetuta agli occhi di Angela, la quale, simile ad una statua in una positura ieratica, è rimasta in contemplazione della divina immagine per il tempo di tre minuti e mezzo. Erano le 14 circa, quando la piccola ha cominciato a rovesciare il busto all'indietro, ad aprire le braccia in croce e a impallidire.

Come la volta scorsa, Angela ha ripetuto il gesto di porgere fiori alla Madonna, abbozzando un cenno di saluto. Nuove scene di fanatismo si sono rinnovate da parte di persone per raccogliere fiori a terra e per avvicinarsi alla bambina, salvaguardata, come sempre, da una robusta guardia del corpo. Si è avuta tuttavia l'impressione che questa faccenda non sia più tanto seguita, e fa pensare al più che essa debba finire in una bolla di sapone come quella di Bonate.

CRONACHE DELLO SPORT

L'anniversario di Superga ricordato in tutto il mondo

L'anniversario della sciagura aerea di Superga, nella quale perirono calciatori e dirigenti del Torino e i giornalisti sportivi Casalbore, Cavallero e Tosatti, è stato ricordato ieri in tutto il mondo, specie dagli sportivi.

A Lisbona il Ministro d'Italia, membri della Legazione e rappresentanti della colonia italiana, nel pomeriggio si sono recati allo stadio a deporre undici corone di fiori sul terreno di gioco.

In precedenza il capitano della squadra del Benfica, Francisco Ferreira, aveva organizzato una Messa di requiem nella chiesa italiana di Lisbona.

A Parigi, un rappresentante del Torino ha partecipato alla cerimonia svoltasi nei cimiteri di Fontenay-sur-Bois e di St. Ouen, deponendo rose granata sulle tombe dei giocatori Bongiorni e Grava, che perirono nel tragico incidente di Superga.

A Cassano d'Adda, Sandrino Mazzola, il primogenito del campione scomparso nella sciagura, ha voluto ricordare il padre, celebrando ieri la sua prima comunione. Era presente il giocatore dell'Internazionale Lorenzi, che era legato allo scomparso da profonda amicizia.

A Chioggia, in un solenne rito funebre, sono stati ricordati i fratelli Aldo e Dino Ballarin. Erano presenti anche i giocatori del Venezia. Un corteo ha recato poi un'infinità di fiori sulle tombe dei due calciatori.

I successi di Bizzi nel Giro del Marocco

Quezzane, 4 maggio.

L'italiano Olimpio Bizzi ha vinto anche la tredicesima tappa del Giro ciclistico del Marocco, svoltasi oggi sui 192 chilometri da Fez a Quezzane.

Bizzi ha battuto in volata il marocchino Charroin, Zaaf e Poutet giunti assieme a lui al traguardo con due minuti di vantaggio sugli altri concorrenti.

Il corridore toscano ha così consolidato, in maniera ormai definitiva, la sua posizione di «maglia gialla» riconquistata l'altro ieri nella terribile tappa da Tafa a Fez. In tale occasione Bizzi si insediò al primo posto della classifica con oltre 10 minuti di vantaggio; oggi egli ne ha più di quindici.

Mancano, alla fine del Giro, ancora due tappe: la Quezzane-Rabat (km. 170) che si svolgerà domani, e la finale Casablanca (km. 207) che riporterà sabato i corridori al luogo di dove il 18 aprile cominciò la gara.

Bizzi può ormai dirsi vincitore virtuale del Giro, salvo grossissime sorprese.

Ordine d'arrivo della 13ª tappa Fez-Quezzane, km. 192: 1. *Bizzi*, in ore 5,9'4" alla media di km. 38,009; 2. Charroin; 3. Zaaf; 4. Poutet (tutti nello stesso tempo); 5. Ben Ahmed in 5,11'10".

Classifica generale: 1. *Bizzi* in 66 ore, 29' e 50"; 2. Deledda, 66,46'20"; 3. Poutet, 66,48'27"; 4. Moreida, 66,52'50".

Bizzi torna dunque alla vittoria, dopo un lungo periodo di grigiore. Sembrava un corridore «finito» e ormai avviato in maniera irreparabile al tramonto. I suoi successi dimostrano che egli ha ritrovato fiducia nei propri mezzi ed un'ottima «forma» fisica.

Magni è intenzionato a correre la Parigi-Tours

Monza, 4 maggio.

Il corridore ciclista Fiorenzo Magni, questa mattina — in compagnia di Soldani e di Ausenda — ha compiuto un allenamento di oltre 100 chilometri ed ha finito col decidersi a partecipare alla Parigi-Tours che si svolgerà domenica prossima. Egli partirà domani sera per Parigi, unitamente a Feruglio e Ausenda; domattina Magni si sottoporrà però a una minuziosa visita medica.

I calciatori torinesi hanno continuato ieri in [illegible] i loro allenamenti.

Il Milan ha vinto ieri ad Ancona, per 4 a 3, in partita amichevole.

Cominciano domani a Eastbourne gli incontri tra tennisti d'Italia e d'Inghilterra per il primo turno europeo della Coppa Davis: fanno parte della squadra italiana: Cucelli, M. e R. Del Bello e Giulio Cuccia.

La Federazione italiana di rugby ha avvertito la Federazione francese che la squadra rugbystica del Torino, avendo partecipato ad un incontro in Francia senza la debita autorizzazione, è stata sospesa «sine die» e non può pertanto partecipare ad altre competizioni anche nel territorio francese.

Enzo Pinza donglovanni d'America

Ogni quarto di secolo l'Italia fornisce all'America il Rubacuori nazionale: questa volta l'emulo di Valentino è Ezio Pinza, il cantante romano di Broadway e di Hollywood, che ha conquistato milioni di donne, dopo aver cominciato come corridore ciclista. Una carriera unica, emozionante, raccontata in SELEZIONE di maggio.

ULTIME NOTIZIE

GLI INVESTIMENTI AMERICANI IN ITALIA

Colloqui di Merzagora con gli esponenti finanziari

Truman è ottimista sulla pace e cerca di ridurre i bilanci militari

(Dal nostro corrispondente) Washington, 4 maggio.

Il sen. Merzagora, giunto negli S. U. una settimana fa per studiare le possibilità di investimento in Italia di capitali americani, è partito stamane per San Francisco. Sulla costa del Pacifico, come a New York e a Washington, Merzagora conferirà con i maggiori esponenti delle banche di investimento e dei grandi gruppi industriali americani illustrando soprattutto con quali serie intenzioni il governo italiano sta studiando il problema e quali garanzie è pronto a dare per offrire agli investitori americani condizioni di sicurezza ed equi profitti.

La sua missione benchè ancora lontana dalla conclusione è stata accolta in America con straordinario interesse. E' la prima volta che una personalità europea di primo piano affronta negli S. U. il problema degli investimenti, mantenendolo sul terreno economico finanziario. Questa è l'impostazione che gli americani comprendono e che potrà, più d'ogni altro argomento di carattere politico-assistenziale, aiutare a superare i timori e le apprensioni che le prime enunciazioni del programma Acheson-Truman - Hoffmann hanno determinato negli ambienti finanziari americani.

Merzagora ha avuto colloqui di molta importanza col ministro del Tesoro Snyder, con quello del commercio, con il presidente del Fondo monetario internazionale; ma si può senz'altro ritenere che l'incontro più fruttuoso lo abbia avuto ieri sera quando, accompagnato dal consigliere di ambasciata Ortona e dal consigliere commerciale Bonivor, conferì al Dipartimento di Stato con dodici funzionari delle amministrazioni-chiave americane e ai quali spetterà, nel prossimo futuro, l'arduo compito di elaborare la legislazione americana per dar vita pratica al programma di investimenti privati, garantiti dallo Stato americano. Merzagora ha parlato soprattutto dell'E.F.I. che, con sorpresa degli americani, è risultato essere il primo ente costituito in Europa per predisporre concretamente, prima della fine del piano Marshall, la collaborazione fra capitali americani e imprese continentali.

I problemi in discussione si possono dividere in tre grandi categorie: finanziamento dei programmi di riforma fondiaria e industriale; finanziamento dei progetti di emigrazione; sfruttamento sino al limite massimo della capacità produttiva delle industrie ora esistenti. Quest'ultimo punto è riuscito nuovo agli americani e nuova è la soluzione prospettata che si collega direttamente ai programmi di assistenza prevista dal punto quattro.

Merzagora ha sostenuto che per realizzare i progetti americani si potrebbe ricorrere in parte alle industrie italiane, rinnovate e finanziate dagli investimenti degli Stati Uniti, che lavorano ora a ritmo completo per la produzione dei beni che dovranno essere forniti a vari paesi mediorientali, asiatici e sudamericani, contribuendo così a risolvere l'angoscioso problema della disoccupazione e a elevare il tenore di vita dei lavoratori italiani.

L'ingegnosa proposta non ha naturalmente possibilità di immediate soluzioni, ma indica che, almeno da parte italiana, non si lascia nulla di intentato.

Naturalmente è ancora troppo presto per fare il bilancio dei risultati che Merzagora trarrà dalla sua missione, anche perchè il mondo finanziario ed economico americano non ha ancora assunto un atteggiamento preciso sulla politica governativa in favore dei finanziamenti in generale e dei finanziamenti a paesi europei in particolare; ma la tendenza è di non impegnarsi in Europa, troppo esposta a rischi bellici e politici.

Se un'eccezione si fa, è proprio per l'Italia, sempre che il governo americano riesca a venire incontro alle speciali garanzie ed assicurazioni richieste dal capitale americano per impegnarsi fuori degli Stati Uniti.

Questo accentuato atteggiamento di cautela è tenuto vivo dal timore di possibili complicazioni internazionali. Il presidente Truman s'è sforzato, anche nella conferenza stampa d'oggi, come già fece in quella d'una settimana fa, di disperdere la apprensione sorta negli ultimi tempi, dichiarando di non essere allarmato per la situazione determinata dalla guerra fredda.

Proprio ieri invece il senatore Tydings, presidente della commissione parlamentare per le forze armate, ha gravemente affermato che mai come ora gli S. U. sono stati vicini al pericolo d'una guerra colla Russia. Quando i giornalisti chiesero a Truman come era possibile metter d'accordo le due dichiarazioni, Truman rispose che il senatore era indebitamente allarmato.

Le condizioni generali internazionali sono migliorate da quelle del '46, ha detto Truman che è tanto ottimista sulle possibilità di pace da prevedere che, nel prossimo anno fiscale, i bilanci militari potranno essere ancora ridotti.

Gino Tomajuoli

Una rappresentanza italiana in visita a Leningrado

Leningrado, 4 maggio.

Una rappresentanza italiana della Confederazione generale del Lavoro, che si trova in visita nell'Unione Sovietica, è giunta oggi a Leningrado.

Capeggiata dal senatore Roveda, essa è stata ricevuta dai rappresentanti del Consiglio sindacale della metropoli nonchè da un gruppo di membri della Società per i rapporti culturali con l'estero.

Scelba ai Prefetti

Le scritte sui muri saranno tutte cancellate

Roma, 4 maggio.

Lo sconcio delle scritte sui muri, a quanto si apprende a fonte competente, è destinato a cessare. L'abusivo costume di deturpare i muri prospicienti le pubbliche vie e piazze con iscrizioni e disegni di contenuto spesso offensivo delle pubbliche istituzioni e oltraggioso per capi di stato esteri, membri del governo, ecc., oltre a ledere una fondamentale esigenza di decoro, costituisce una violazione dell'art. 66 del codice penale che punisce come reato il collocamento in luogo pubblico, e quindi, anche se tracciato direttamente sui muri, di iscrizioni e disegni, senza l'ottemperanza delle apposite prescrizioni. Con la contravvenzione suddetta può inoltre concorrere, su querela di parte, anche il delitto di deturpamento e imbrattamento di cose altrui di cui all'articolo 639 C. P.

Il ministro Scelba ha diretto ora una circolare ai prefetti ed ai questori della Repubblica invitandoli ad esigere una precisa osservanza delle disposizioni citate. Le iscrizioni, pertanto, dovranno essere sollecitamente cancellate a cura delle amministrazioni comunali interessate. I sindaci saranno avvertiti che, in caso di inerzia, si procederà a mezzo di apposito commissario, salvi i provvedimenti a carico dei sindaci inadempienti.

Tragedia all'Accademia navale

Uccide con una fucilata il sottocapo d'ispezione

Livorno, 4 maggio.

Verso le 4 di stamane una fortissima detonazione ha messo in allarme il personale dell'Accademia navale. Il colpo proveniva dal corpo di guardia dell'Accademia stessa e lì si sono diretti numerosi militari, i quali venivano a trovarsi dinanzi a uno spettacolo terrificante. A pochi metri dal corpo di guardia giaceva al suolo, in una pozza di sangue, il sottocapo di ispezione Umberto Leone, siciliano, mentre dinanzi a lui, fissandolo con sguardo quasi assente e demente, vi era il marinaio Agostino Bernardo, con il fucile ancora puntato. Immediatamente il marinaio veniva disarmato e condotto in una cella di sicurezza, mentre si tentava invano di porgere soccorso al disgraziato sottocapo. Egli, infatti, era stato letteralmente fulminato da una fucilata alla schiena.

Nessuna notizia è trapelata dall'Accademia navale circa le indagini che si stanno svolgendo; però si ha ragione di ritenere che l'omicidio sia stato determinato da vecchi rancori che esistevano fra il Bernardo e il Leone. Altra ipotesi è quella di una subitanea pazzia che abbia colpito il marinaio. Sembrerebbe da scartare l'ipotesi della disgrazia. Comunque, l'autorità militare e quella di polizia stanno indagando. Questa sera, a distanza di poche ore dal luttuoso episodio, si sono svolti nella cappella interna dell'Accademia navale i servizi funebri del disgraziato sottocapo. Erano presenti alla mesta cerimonia ufficiali, allievi e marinai dell'Accademia.

Ritornato dall'America l'operaio che trovò il portafogli

Roma, 4 maggio.

Il vice-capo della missione ECA in Italia, sig. Dayton, ha ricevuto stamane l'operaio Giuseppe Bertoletto, rientrato ieri dagli Stati Uniti dove si era recato su invito dell'ECA. Con i rappresentanti della stampa italiana ed estera, presenti al ricevimento, il Bertoletto si è intrattenuto sulle impressioni riportate dagli incontri da lui avuti con l'amministratore dell'ECA, Hoffman, con l'ambasciatore d'Italia, Tarchiani, e con il minatore americano Philips, e dalle visite a New York, Washington e in vari centri della Virginia.

In particolare, il Bertoletto ha sottolineato la cordialità con cui il minatore Philipps lo ha accolto.

Lo scandalo della Previdenza

I sistemi escogitati per l'esecuzione dei falsi

Vercelli, 4 maggio.

Lo scandalo della Previdenza Sociale, reparto archivi, segue il suo corso attraverso i continui interrogatori e confronti da parte della Questura e della direzione della sede della «Previdenza». Mentre qui si procede al recupero delle somme versate per le pensioni non regolari, in Questura ancora stasera a tarda ora si procedeva nella sede del commissario della Mobile ai confronti fra i vari imputati: Zanni Florindo, rag. Santino Ferraris, Bellini impiegato all'Istituto, Rossi e geom. Luciano Bianco, i due produttori dei clienti. Per ora le irregolarità rilevate ascendono a una trentina e tutte riguardano dei contadini. I responsabili avevano escogitato quattro metodi per l'esecuzione dei falsi, uno dei quali è quello delle vecchie marchette applicate sulle nuove tessere. Gli altri tre metodi la Questura li tace ancora. Le accuse maggiori si appuntano sul rag. Ferraris al quale — secondo l'imputazione che gli si muove — da ogni pensione falsificata avrebbe intascato gli arretrati per un importo di oltre 100 mila lire ciascuno, ed è questi che comperò una «Topolino» ora sequestrata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Previsioni sulla visita di Trygve Lie a Stalin

Come funziona il meccanismo dei prestiti statali in Russia - Lo sciopero dei ferrovieri in Finlandia

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 4 maggio.

I telegrammi dei corrispondenti americani e inglesi a Mosca confermano che Trygve Lie riceverà una accoglienza molto cordiale nella capitale sovietica e che può ritenersi sicuro il suo incontro con Stalin. Si conferma anche che il problema principale che sarà oggetto delle discussioni, e alla cui soluzione i russi subordinano l'inizio di eventuali trattative per far cessare la «guerra fredda», è l'ammissione della Cina comunista all'U.N.O. La stampa sovietica, che non ha ancora data la notizia della visita di Trygve Lie, pubblica stamane degli editoriali in cui ancora una volta viene ricordata la vecchia formula di Lenin e di Stalin secondo la quale sarebbe possibile la convivenza tra il mondo bolscevico e quello capitalista.

Una larvata tassa

Grande rilievo viene poi dato all'emissione del quinto prestito nazionale del dopoguerra, e la *Pravda* scrive che sono stati tenuti comizi nelle fabbriche durante i quali gli operai si sono dichiarati pronti a sottoscrivere da quattro settimane a due mesi e mezzo di salario, mentre contemporaneamente i vincitori dei recenti premi Stalin per la scienza, la letteratura, la pittura, la scultura, ecc., annunciavano che avrebbero versato da un terzo a due terzi della somma ricevuta. Il prestito, che è di 20 miliardi di rubli, dovrebbe essere rimborsato tra venti anni; ma sarà bene ricordare che finora il governo sovietico non ha mai pensato a rimborsare nessuno dei prestiti emessi prima della guerra, e che la definizione «prestito pubblico» non va intesa nel senso che le si dà in occidente, dato che le cartelle del prestito non dànno interesse, non sono alienabili e non possono essere nemmeno prese in garanzia dalle banche per la concessione di prestiti privati. Si tratta, quindi, di una specie di tassa che i cittadini pagano più o meno volentieri.

E' interessante notare che il prestito è stato lanciato subito dopo la festa del 1° maggio e dopo le elezioni, immediatamente prima delle quali fu annunciato il ribasso dei prezzi, i cui vantaggi vengono ora in parte annullati dal fatto che tutti gli operai dovranno versare allo Stato una notevole parte del salario, il che ridurrà sensibilmente il loro potere di acquisto. A mo' di consolazione la *Pravda* scrive che negli altri Paesi lo stato dell'economia nazionale è catastrofico e dice che la produzione americana è diminuita del 22 per cento in un'anno, e quella sovietica è aumentata proprio della stessa cifra; e ricorda che mentre in Russia non c'è neanche un disoccupato, nei Paesi occidentali vi sarebbero 150 milioni di persone senza lavoro. Sono cifre che si commentano da sole.

Va poi registrata, a solo titolo di cronaca, la notizia di fonte neutrale secondo la quale si sarebbe verificata una esplosione negli stabilimenti atomici russi che avrebbe provocato danni agli impianti. In seguito a tale incidente il noto scienziato Peter Kapitza, che è l'Oppenheimer sovietico, sarebbe stato destituito dalle sue funzioni di capo delle ricerche atomiche e sostituito dal prof. A. T. Joffe.

Tensione in Finlandia

In Finlandia la situazione si è aggravata, perchè la maggior parte dei ferrovieri, richiamati alle armi per sostituire gli scioperanti, si sono rifiutati di presentarsi, facendosi forti di un parere del consulente giuridico del Parlamento, il quale ha dichiarato incostituzionale la mobilitazione, e perchè se domani il governo non riuscirà a negoziare un compromesso verrà proclamato lunedì mattina lo sciopero generale a oltranza. I datori di lavoro e il governo considerano illegale tale sciopero, perchè secondo i contratti collettivi di lavoro, sempre finora rispettati dalla Confederazione dei lavoratori, occorre un preavviso di quattordici giorni prima dell'inizio di uno sciopero generale. Intanto oggi nessun treno ha lasciato le stazioni e la vita del Paese è rimasta in gran parte paralizzata.

Gli scioperi sono fomentati dai social-democratici, non si comprende bene a quale scopo, dato che essi abbandonarono volontariamente il governo due mesi fa per cederlo, proprio in previsione delle agitazioni sindacali, al gruppo agrario, e non dovrebbero avere alcun interesse a rovesciare il governo di Kekkonen facendo il gioco dei comunisti.

Ha destato un certo interesse la notizia che Tur Lehén, il più noto dei fuorusciti comunisti finlandesi, che ha trascorso quindici anni in Russia, dove era diventato generale dell'Armata Rossa, ha chiesto di poter riprendere la cittadinanza d'origine. Lehén è forse il più noto teorico della tattica delle insurrezioni e i suoi libri in materia sono stati tradotti in trentasette lingue.

Egli è anche il primo marito di Herita Kuusinen, la donna che dirige il gruppo parlamentare comunista, la quale, dopo avere sposato in seconde nozze Yjrö Leino, il deputato comunista che è stato fino al 1948 ministro degli interni, ha lasciato anche il secondo marito per tornare a Tur Lehén; ci si domanda se egli voglia rientrare in patria per ragioni coniugali o per altri motivi inerenti alla sua posizione nell'esercito bolscevico e alle sue particolari competenze tecniche.

e. a.

L'uomo uccello si è lanciato da 2500 metri

Parigi, 4 maggio.

A Mélun, il paracadutista Léon Valentin, detto «l'uomo uccello», si è lanciato oggi sull'aerodromo d'Isles les Villenoy da un aereo che volava alla quota di 2500 metri. Dopo una breve caduta libera, egli ha aperto le ali del congegno da lui ideato ed è riuscito a planare per circa quaranta secondi. Il Valentin non ha aperto il paracadute che a 100 metri dal suolo.

Condannato per bigamia il «marito» della spezzina

Washington, 4 maggio.

Il Tribunale militare di Washington ha condannato il colonnello Ralph Hiliey, accusato di bigamia, a due anni di carcere, oltre alla radiazione dai ruoli delle forze armate e alla perdita di tutti i diritti connessi col grado.

Il Tilley, inviato in Italia durante la guerra, aveva sposato la signorina Leonilde Bruno, tacendo di essere già ammogliato negli Stati Uniti. Egli, inoltre, falsificando documenti, era riuscito a far entrare illegalmente la seconda moglie negli Stati Uniti. Finita la guerra, egli si stabilì con la Bruno nel Maryland e divenne padre di un bimbo che ora ha 18 mesi. Recentemente, il Tilley abbandonava la seconda moglie per andare a convivere nuovamente con la prima, nella Virginia.

Gli incontri di Acheson a Londra

Anche Churchill ed Eden presenti alle riunioni?

(Dal nostro corrispondente) Londra, 4 maggio.

Il ministro britannico degli Esteri, Bevin, ha oggi lasciato l'ospedale, dove egli era rimasto immobilizzato per più di tre settimane in seguito a una operazione chirurgica: si prevede che, domani stesso, Bevin sarà nuovamente al suo tavolo di lavoro al Foreign Office. Contrariamente a quanto si diceva nei giorni scorsi a Londra, Bevin sarà in grado di partecipare agli incontri diplomatici delle prossime due settimane, incontri che avranno inizio con l'arrivo nella capitale britannica, mercoledì prossimo, del segretario di stato americano Acheson. Com'è noto, giovedì e venerdì, si svolgeranno gli incontri a tre fra Bevin, Acheson e Schuman, che saranno seguiti, lunedì 15, dalla seduta del Consiglio atlantico, cui parteciperanno i ministri dei dodici paesi firmatari del Patto. Continuano, frattanto, in questi giorni, a Londra, le conversazioni fra diplomatici britannici, francesi e americani, il cui scopo è quello di preparare il terreno e di tracciare un piano di lavori per la conferenza dei tre ministri degli Esteri.

Secondo quanto è stato comunicato oggi, sono stati invitati a partecipare alla fase conclusiva di queste conversazioni preliminari anche rappresentanti diplomatici dei Paesi del Benelux.

Una notizia interessante relativa alle attività diplomatiche dei prossimi giorni è quella secondo cui l'opposizione conservatrice sarebbe riuscita a strappare al primo ministro Attlee la promessa di far partecipare alle riunioni, in veste di osservatori, anche Churchill ed Eden.

Si sta ripetendo, in questi giorni, a Londra, il solito fenomeno che si manifesta ogni qualvolta ci si trova alla vigilia di convegni diplomatici. Mentre, infatti, la stampa di tutto il mondo commenta e formula previsioni sulle riunioni londinesi delle prossime due settimane, qui, in Inghilterra, non si scrive e non si dice, su questo argomento, una sola parola.

Un solo punto è stato più volte ribadito dai giornali di vario colore politico ed esso concerne la responsabilità che pesa sugli Stati Uniti. «L'atteggiamento dell'Europa e la sua volontà di prendere decisioni di ampia portata — è stato scritto — dipendono dalla misura in cui gli americani si dimostreranno disposti a partecipare alla battaglia per la difesa dell'Occidente: essi dovranno, infatti, dimostrare di avere compreso quanto sia urgente e vitale che il governo di Washington abbassi radicalmente le sue barriere doganali e contribuisca, in misura più sostanziosa, al riarmo dei paesi occidentali, troppo deboli economicamente per addossarsi pesanti oneri militari».

vice

CRONACA

L'affluenza di forestieri per il Salone dell'Automobile

La grande manifestazione internazionale ha richiamato a Torino molti forestieri, qui giunti in treno ed in automobile. Provenivano da molte regioni d'Italia ed anche, in gran numero, dall'estero. Come si è detto in altra parte del giornale, grande è stata la folla dei visitatori fin dall'apertura del Salone al pubblico nel pomeriggio e l'affluenza è aumentata ancor più in serata. Il riflesso in città si è notato: assai più animazione del solito e gli alberghi hanno esaurito le loro disponibilità. E' da rilevare che molte prenotazioni erano state fatte già da parecchio tempo. Ciononostante il servizio turistico assicura l'ospitalità a quanti verranno a Torino nel periodo di apertura della mostra, perchè sono stati autorizzati anche privati cittadini ad accogliere i forestieri.

I funerali del collega Ceria

Ieri alle 14,30, partendo da corso Sebastopoli 121, si sono svolti i funerali del compianto collega Emanuele Ceria. Hanno recato l'ultimo saluto all'estinto un folto gruppo di amici del nostro giornale al quale aveva per tanti anni collaborato. La benedizione alla salma è avvenuta nella Chiesa di Santa Rita, poi la bara ha proseguito per il Cimitero generale dove è stata tumulata.

E' morto il lattoniere caduto dal quarto piano

Abbiamo dato notizia due giorni fa della grave caduta dal quarto piano fatta dal lattoniere Bernardo De Nicola abitante in via 11 Febbraio 4, mentre saldava una grondaia. Il poveretto ricoverato alle Molinette era stato giudicato in pericolo di vita per sospette lesioni interne. Ieri alle 17 infatti, egli è deceduto in seguito a trauma cerebrale provocato dall'affossamento di alcune vertebre.

UNA STRANA SCIAGURA

Coniugi asfissiati dal gas in una stanza d'ospedale

Palermo, 4 maggio.

Vittime di una impressionante sciagura sono rimasti i coniugi Addolorata Zaccaria di anni 36 e Riccardo Germoglio di anni 46, da Andria. I due, venuti dalle Puglie nella nostra città per visitare una loro parente suora al nostro ospedale militare, vi hanno trovato la morte. La suora non volle che i coniugi si allontanassero dall'ospedale per pernottare all'albergo e si interessò chiedendo anche il permesso alla direzione dell'ospedale perchè potessero trascorrere la notte in una stanza adiacente al reparto suore. Durante la notte uno dei coniugi avendo forse necessità di bere un po' d'acqua avrà scambiato un rubinetto della conduttura del gas per quello di una condotta d'acqua. Pare che una volta aperto il rubinetto non sia stato rinchiuso e per tutta la notte il gas venefico è fuoruscito impregnando l'ambiente. I due coniugi sono morti inavvertitamente nel sonno.

Pietosa è stata la scena stamane quando la suora, recatasi a svegliare i congiunti, li ha trovati cadaveri.

Una dimostrazione a Napoli in favore di Graziani

Napoli, 4 maggio.

Questa sera alcune centinaia di individui suddivisi in piccoli gruppi hanno percorso le vie del centro cittadino inneggiando a Graziani. I dimostranti erano iscritti o simpatizzanti del partito monarchico e del MSI. La polizia, prontamente intervenuta, ha invitato i dimostranti a sciogliersi. Poichè questi non intendevano allontanarsi, li ha caricati e ha proceduto al fermo di dieci individui.

Oltre 19 milioni vinti al lotto da un facchino?

Roma, 4 maggio.

Stamane un signore anziano, qualificatosi per notaio, si è presentato alla titolare del Banco Lotto 48 di via Giacomo Bove, Elda Picconi, ed ha chiesto di poter controllare la matrice del bollettario n. 6, e più precisamente la bolletta n. 2, che era stata giocata mercoledì scorso 26 aprile. La titolare del Banco ha aderito alla richiesta, ed è risultato che i numeri segnati sulla «madre» corrispondevano a quelli della «figlia» esibita dal legale: Venezia 47, 64, 76, 50, 30: 19 lire sulla cinquina e 6 sulla quaterna. Con sole 25 lire erano state vinte esattamente 19 milioni e 480 mila lire.

La Picconi, emozionata, trovò a stento parole di felicitazione, ma il notaio si schermì affermando che aveva avuto l'incarico da un cliente di controllare la vincita e incassarla. In breve, tutto il popoloso quartiere esquilino fu in allarme, e un'autentica folla si radunò davanti alla ricevitoria a fare commenti. La Picconi è quasi riuscita a individuare il vincitore: si tratterebbe di un uomo sulla cinquantina, alto e grosso, che fa il facchino al mercato dell'abbacchio, e che ogni settimana arrischia 2320 lire in varie combinazioni.

Lunedì scorso il facchino non si è presentato per l'abituale incasso e finora non si è riusciti ad accertarne il nome. Intanto oggi il notaio si è presentato all'Intendenza di Finanza per ottenere il mandato di riscossione.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Gambino Antonietta Ved. Chiona

La figlia prof. Emilia Zuliani con i bimbi Paolo e Alberto ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi venerdì alle ore 14,30 da via Bianzè 14.

La Ditta Chiona Filippo dei Fratelli Gambino & C. Rodino prende viva parte al dolore per la perdita della sig. Gambino Antonietta ved. Chiona.

Dopo penosa malattia ha cessato di battere il cuore buono di

Vincenzo Crovella

Con dolore lo partecipano la moglie Rosina Morello, la figlia Maria ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a S. Sebastiano Po, sabato 6 corr. alle 16,30. La famiglia non prende il lutto.

I colleghi della Cassa di Risparmio si associano al dolore della Sig.a Maria Crovella per il decesso del padre.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Serano Camillo

d'anni 76

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli: Maddalena, Tomaso, Giacomo con la consorte Sogo Caterina e figli, Pierina con la consorte Tavella Olga e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano venerdì 5 corrente alle ore 14,45, partendo dall'abitazione dell'estinto via Riccardo Arnò. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Il 4 maggio in Torino, confortata dalla presenza dei figli e con la benedizione del Sommo Pontefice, è spirata la

CONTESSA

Ada Barattieri di San Pietro nata dei Conti Volà

Ne dànno il tristissimo annuncio i figli Vittorio, Alia e Ludovico, il genero, la nuora, i nipoti, il fratello, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il 6 maggio corr. alle ore 10,30 ed in San Pietro in Cerro (Piacenza) l'8 maggio corr. alle ore 10.

Dopo lungo soffrire, con infinita rassegnazione, munita di ogni Conforto religioso, santamente si è spenta in Avellino

Maddalena Ramello Ved. Guglielminotti

lasciando nel dolore senza pari le sue figlie: Maria in Trèves; Anna in Tasalli; Piera ved. Bordero in Truschi; Elisa in Leprino; Concetta in Maggio, coi rispettivi mariti e figli; fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

Torino, 4 maggio 1950.

La salma dell'Avvocato

Lavinio Gianotti

riposa nella tomba di famiglia in Cigliano Vercellese. La moglie, i figli, il genero e tutti i parenti ringraziano riconoscenti i buoni che sentono e partecipano al loro dolore.

Nel primo anniversario della tragica morte dell'indimenticabile

Andrea Bonaiuti

la moglie, il piccolo Beda, la mamma, sorelle, fratelli e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore e ringraziano le persone gentili che vorranno intervenire. La Messa verrà celebrata il 6 maggio alle ore 10 nella Parrocchia N. S. delle Grazie (Crocetta).

6 maggio 1950

Nel primo anniversario della morte di

Vescovo Giovanni (detto Tasca)

i figli e la nuora lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero e lo amarono.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di

Franco Ossola

la moglie e i piccoli Daniela e Franco lo ricordano agli amici con insopprimibile dolore. La Messa anniversaria verrà celebrata oggi in San Carlo alle ore 11.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Guglielmo Gabetto

la moglie e i piccoli Gigi e Sergio lo ricordano con inestinguibile dolore. La Messa in suo suffragio sarà celebrata oggi, alle ore 11, nella chiesa di San Carlo.

Nel secondo anniversario della dipartita del

Comm. Adolfo Malvisi

la vedova Angela Fenoino, mamma, sorelle e congiunti ricordano agli amici il loro caro scomparso. Gassino, 5 maggio 1950.

Nel primo anniversario della morte di

Picena Oreste

sempre vivo nel cuore dei suoi cari, la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. 5-5-1950.

La vedova e figli di

Giovanni Nobili

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7 % - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI organi, [illegible], bimatrici, elevatori, rivolgetevi alla Ditta Madama Cristina 94, telefono 682-961 (vendita anche [illegible]). 19747

AFFETTATRICI comuni, elettriche, Berkel, bilance tutte marche, occasioni, [illegible] convenientemente. Piazza Nizza 79, Tel. 61-061. 47336

AFFETTATRICI [illegible] modelli con lama Orologeria originale. [illegible] ratali, Sisto, via Carmagnola 10, telef. 23-294.

ARGANI edili robusti dilazioni pagamento noleggio. Telefono 42-130.

AROMATICO squisito, lire 75, caffè espresso. Cervasio, piazza Statuto 14.

ASSORTIMENTO sedie, cervelle, comuni, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 5. 4744

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. KIP, Orbassano 66.

A.V.R.A.I., Pietro Micca 6, partite vasi sanitari, lavabi, bidet, lavandini, rubinetteria blocco, miglior offerente.

CANCELLI ferro tutte misure, dischi fucinati mm. 700 x 70 misure varie, ruote piccole, grandi, vendo. Villarbasse 45.

CISTERNA cilindrica 4.500 litri stagnata interna, cuscinetti sfera ricupero, vendo. Villarbasse 45. 7794

COMPRO radiatori caldaie, caloriferi, impianti termici, riparazioni. Cassa, via S. Secondo 25, tel. 50-170.

CONDIZIONAMENTO? Preferite climatizzazione più efficace, igienica, economica, deodora, sterilizza, economizza energia, riscaldamento. Cronoindustria, Mille n. 23. Telef. 81-871. 1733702

DONNA fabbrica attrezzata ogni produzione accetta lavorazioni conto terzi, preparazioni miscele, semilavorati. Telefonare 45-181. 7564

GRUPPO elettrogeno azionato motore Topolino, generatore sincrono Marelli, completo efficiente, trasformatore 600 Volta. Vendo miglior offerente. Aloi, piazza Cesare Augusto 7. 23894

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 61-273. 02579

MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi cromatura, vendonsi. Lagaria, telefono 491-930. 7570

OFFICINA meccanica 5 torni rettifica accetterebbe lavori torneria oppure suo sciroppo collaboratore. Scrivere cassetta 155 S, Sipra, Torino.

PELITI, riproduzione disegni, eliografie, cianografie, via Melchior Gioia 4 d, ang. San Quintino Telef. 46-005. Cons. rapida.

PRESSA frontale 100 tonnellate, 45 tonnellate, piallatrice grande, pantografo cesoia Wernet, macchinario vario, vendo. Villarbasse 45. 7794

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquido anche piccole partite Donati, Lagrange 2, ang. Maria Vittoria.

VENDO gruppo elettropompa centrifuga asse verticale portata d'acqua litri 1200 minuto primo, prevalenza mt. 25. Garibaldi 67, Torino. 47317

CEDO affitto laboratorio falegnameria lettoio terreno macchinario avviamento forte clientela luce forza. Telef. 537-154. Montegrani 11. 47337

CENTRALISSIMO bar volendo alb. dense redditizio cedo. Barbieri, Settembre 5.

CERCASI privato società depositi collaborare finanziare sfruttamento brevetto, illuminazione. Scrivere cassetta 5240, SPI, Torino. 47363

GESTIONE autonoma vendita benefica impiegherebbe persona fiducia mansione produttiva o amministrativa disponga prestito 500.000 redditizio. Bosio via Po 21. 62236

LATTERIA litri 140 bellissimo incasso 35.000 giornaliero alloggio cedesi 2 milioni 800.000; altra 450 litri 4.200.000. Frana, Mercanti 3. 7654

LATTERIE qualunque [illegible] centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21.

LAVORO assicurasi industria alberghiera apportando capitale superiore 1.000.000. Scrivere cassetta 6224, SPI, Torino.

MERCERIA abbigliamento redditizia vendendo alloggio cedo. Intermediari. Barbieri, Settembre 3. 7655

NEGOZIO vasta possibilità alloggio ottima posizione cedo. Savone, Settembre 5.

NEGOZIO angolare sale vetrine via Garibaldi cedesi o permutasi con immobile anche fuori Torino. Scrivere cassetta 2022, SPI, Torino. 22618

OFFICINA meccanica modernamente attrezzata cedesi buone condizioni. Scrivere cassetta 5236, SPI, Torino.

PANETTERIA forno elettrico lavorazione 250 grande alloggio [illegible] 5.500.000. Frana, Mercanti 3. 7658

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi Rilievi Chiesetti, Franc. da Paola 7 b

PROFUMERIA centralissima reddito dimostrabile 2.000.000 ancora cedesi 3 milioni 200.000. Ascesa, Garibaldi 18.

RISTORANTE Dancing, collina torinese, frequentato redditizio clientela, cedesi facilitazioni pagamento. Dr. Rombach, Teofilo Rossi 3. 7584

RIVENDITA pane 130 kg. grande alloggio cedesi 2.750.000; altra 80 kg. 1.800.000. Frana, Mercanti 3. 7658

STAMPERIA tessuti Como piena attività cerca finanziatore socio. Casella M 2020, SPI, Como. 7459

TABACCHERIA drogheria cartoleria levata 350.000 settimanali alloggio cedesi 4.500.000. Frana, Mercanti 3.

TORINO centro cedo negozio acconciature signora elegantemente arredato. Scrivere cassetta 2055, SPI, Torino.

VERCELLI cedesi centrale primario negozio fiori ampie vetrine eventuale alloggio. Scriv. Marchesini, Quarto 30, Torino

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Ricco assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SARTA abile confezione princesse 2000. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p

[illegible] negozi ogni genere rilievi cessioni partite rivolgetevi Agenzia Frana, Mercanti 3. 7656

ACCETTEREI amministrazione piccola industria apportando buon capitale. Scrivere cassetta 5095, SPI, Torino.

ALBERGO ristorante 10 camere importante cittadina vicinanze Torino causa salute cedesi. Ascesa, Garibaldi 18.

ALIMENTARIO attrezzatissimo frigo americano, alloggio bellissimo, 4 camere cucina in Asti cedo 1.600.000 permuto con Bar bottiglieria ovunque. Scrivere cassetta 6037, SPI, Torino.

AVVIATO piccolo negozio calzoleria centralissimo, adatto qualsiasi, cedo 350.000 Cravanzola, Cernaia 27.

CAFFE' bottiglieria esportazione avviatissima posizione commerciale cedesi 3.000.000; altra bottiglieria avviatissima 1.500.000. Frana, Mercanti 3.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rileviamo: panetterie rivendite, qualunque quintalaio, forni moderni Torino, provincia alimentari, bottiglierie, drogherie, giornali, mercerie, salumerie. Facilitazioni

CEDESI albergo in provincia vicinanze Torino. 12 camere, tutto attrezzato. Lire 2.000.000. Scrivere cassetta 9058 SPI Torino.

CEDESI negozio centralissimo avviamento articoli abbigliamento. Scrivere casella 240 A, SPI, Milano. 7837

DIFFIDA

La S.A.C.I.T. Soc. Acc. CONFEZIONI ITALIANE TESSILI di Milano, via S. Vincenzo, 26

AVVERTE

di essere esclusivista del BREVETTO 460361 per invenzione industriale, avente per titolo: «Camicia con collo attaccato usabile anche in posizione aperta e suscettibile di assumere correttamente qualsiasi posizione intermedia fra quella aperta e quella chiusa», secondo cui vengono fabbricate e poste in commercio le sue classiche [illegible] e camiciotti con COLLO REGOLABILE.

PRECISA

di aver rilevato come da qualche parte siano stati posti in vendita dei camiciotti che ricadono nella privativa sopracitata.

Mentre ha già in corso le necessarie azioni repressive,

RICORDA

le sanzioni di carattere civile e penale previste dalla legge in materia di brevetti e conferma che agirà con la massima energia per la tutela del suo trovato, contro chiunque si rendesse responsabile di tale contraffazione.

S.A.C.I.T. - Soc. Acc.
CONFEZIONI ITALIANE TESSILI

La OFFICINE
Armando Boffelli S.R.L. - MILANO
Piazza E. M. Beltrade 1, cercano concessionario e rappresentante zona PIEMONTE, veramente introdotto Clientela FANALERIA AUTO - MOTO ed, eventualmente, ciclo.

TRIBUNALE di TORINO

Procedimento di esecuzione immobiliare promosso da **Framaggiore Carlo e Pianca Edvige** e con l'intervento di: Ditta fratelli Bajma; Banca S. Gaetano

CONTRO

BUSSO DOMENICO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Podigbe Michele il 18 aprile 1950 ha ordinato la vendita all'incanto degli immobili in Torino, via Morozzo n. 19 (Borgo S. Paolo) appezzamento di terreno di mq. 345 entrostante fabbricato al civico n. 19 di via Morozzo così descritti in catasto fabbricati: partita [illegible] via Morozzo n. 19 basso fabbricato uso magazzino di vani terreno 1, F. 92 n. 191 imponibile L. 800; Partita 54349 via Morozzo 19 casa civile di vani sotterranei 2, terreno 4, sopraelevazione di basso fabbricato nel cortile di vani 4 in primo piano; F. 92 n. 191 imponibile L. 3000 il tutto di proprietà del debitore Busso Domenico, per la Udienza del 19 maggio 1950 ore 9 nel suo ufficio presso il Tribunale di Torino alle seguenti condizioni:

1) Gli immobili saranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo ribassato di L. 1.066.000;

2) Ogni offerente dovrà prestar cauzione in denaro nella somma di L. 100.000 mediante deposito da effettuarsi entro il giorno precedente l'incanto a mani del Cancelliere della 2a Sezione di questo Tribunale.

3) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 10.000;

4) L'aggiudicatario nel termine di 30 giorni dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo dedotta la cauzione già prestata in libretto giudiziario infruttifero vincolato al Giudice dell'Esecuzione.

Torino, 26 aprile 1950.

Il Cancelliere: L. DE VIRGILIO

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p

ABBIAMO alloggi diversi occupati, botteghe, magazzini, convenientissimi vendonsi; pomeriggio. Gran Madre 5.

ABITABILI subito tre camere bagno 250.000 camera più [illegible]. Aosta 17, mattino. 7447

A centocinquantamila camera alloggi tre camere disimpegni. Madama 69. Visibili 16,30-18,30.

ACQUISTO alloggio libero 3 camere servizi se vera occasione. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino. 64135

ALLOGGI occupati 2 camere cucina servizi bellissimi vendo, Buonarroti 8. Visite 14,30-17. 7683

ALLOGGI 90.000 camera, botteghe, laboratorio, occupati vendonsi, via Fossata 25, ore 17-20. 64621

ALLOGGI liberi costruzione 1950 scale marmo stanchi bagni, vendo facilitando prezzi di costruzione. Boccaccio 45. Geometra Borsal. Telefono [illegible].

ALLOGGI splendidi 2, 3, 4, camere, piano rialzato, 3 bellissime camere cucina, termo particolare bagno liberi abitanti. Filadelfia 48; ore: 18-19. Geometra Borsal. Telefono 86-035. 7411

ALLOGGI signorilissimi, eccezionale esposizione, tutti confort, ascensore, vendonsi, facilitazioni. Piazza Rivoli, Lecco 1. Ore 18-19. 23671

ALLOGGI signorili uffici negozi via dei Mille 2-4-5, piazza Bodoni, Carlo Alberto vendo liberi abitanti. Rivolgersi Mille 4.

ALLOGGIO cinque camere cucina doppi servizi tutte comodità moderne grande terrazzo libero subito, vendesi. Bambucco Bonivo 4. 7584

ANGOLARE negozio centralissimo, mq. 300 undici aperture; altro libero. Alloggi 4-6 camere, termosifone vendonsi. Via Arsenale 30. Orario 15-16.

ASCESA, Garibaldi 18, vende 7.600 mq. terreno doppio fronte, via Bardonecchia.

A.V.R.A.I., Pietro Micca 6, alloggio signorile presso Valentino 7 locali 2 grandissimi, oltre servizi, bagno, termo, libero abitanti, vera occasione.

A.V.R.A.I., Pietro Micca 6, laboratorio con terreno fabbricabile, adiacente R.I.V., vendo, occasione, libero subito.

A.V.R.A.I., Pietro Micca 6, alloggi centrali, magazzini grandi, piccoli, liberi abitanti, redazioni, prezzi concorrenza.

A.V.R.A.I., Pietro Micca 6, ampio magazzino, chiaro, forza, luce, libero, porzione cortile adiacente, vendo.

A.V.R.A.I., Pietro Micca 6, alloggi 2-8 camere, liberi abitanti [illegible] Valentino, ottimi prezzi.

CASA 43 camere 4 garage vendo prezzi corso Tortona 5.500.000. Geometra Borsal. Telefono 86-035. 7414

CASA 31 camere, negozi, barriera Milano, vendo 5.400.000. Olivia Barbaroux 4

CIBRARIO 49, vendo definizione frazionamento, alloggi entrata 3 camere pelchetate, cucina, ripostiglio, gabinetto. Posizione soleggiatissima, 860.000. Perteria, 15-17,30, occasione.

CORSO Dante n. 65, alloggetti occupati tre camere accessori prezzi imbattibili. Visite 17-19. 7650

CORSO Francia 86, casa signorilissima alloggi 3-5-10 camere vendonsi [illegible] lemente. Visite 15-17.

CORSO Giulio Cesare 115, alloggi bellissima posizione 3-4-5 camere negozi vendonsi. Visite 17-19.

CORSO Vittorio 191, alloggi signorili 3-4-5 camere vendonsi. Visibili 15-17.

COSTRUTTORE vende direttamente alloggetti nuova costruzione. Germanasca 5 Tel. 47-041. 64596

CRIMEA alloggi signorili 5-6 camere, servizi, termotogni completi, vendo. Bisconcini, Re Umberto 6. 7654

CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2 e 3 camere servizi prezzi maggio. Via Fratelli Carle 25.

LABORATORI liberi mq. 170 e 75 vendo facilitando, Boccaccio, 45. Geometra Borsal, telefono 86-035. 7001

LOCALE industriale semicentrale mq. 300 unico salone, termosifone, urge vendere. Simoncini, Re Umberto 6.

OCCASIONE vendesi cava marmo Verzino. S. Anna Montaldo (Cuneo) 35 mc. sbozzati. Informazioni telefonare 62-696

OTTIMO affare vendo via Borgone 9, al 3° piano. 2 camere, cucina, disimpegni, termo, occupati, 450.000; piano rialzato 2 camere, cucina, termo, cortile, 2 garages, uno libero, terreno per altri due garages. Doglio, 50-791.

PALAZZINA semidistrutta e terreno vendonsi, compresi contributi, ubicazione signorilissima piazza Arsal. Scrivere cassetta 6013, SPI, Torino. 64076

PANORAMICI alloggi signorili tutti confortevoli bagni modernissimi garage, negozi liberi subito corso Regina 230, vendo. Geometra Borsal. Telefono 86-035.

PASTRENGO 17, vendo alloggi 3-4 camere servizi, liberi abitanti. Visite dalle 10-12

SALONE 300 mq. oltre 3 locali adiacenti, entrocorte, sopraelevabile, adatto ristorante, club, uffici, magazzini, centralissimo vendesi libero. Telefonare 41-179.

SANPAOLO centro vendo libero subito grandioso negozio angolare 7 vetrine soprastante alloggio 2 camere cucina, entrata, termo particolare con permesso esportazione vini alcoolici, bottiglieria, caffè. Geometra Borsal. Telefono 86-035

SANREMO Bordighera vendiamo ville rustiche 3-4-6 vani oltre servizi. Tutte zone, prezzi Bona, Matteotti 20, Sanremo

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 3-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Bakmarini Bona, Matteotti 20, Sanremo. 44757

SOMMEILLER 23, vendo ultimi 2 alloggi terzo piano 5-6 camere servizi, liberi abitanti. Visita dalle 14-17.

TERRENO mq. 1500 angolo, vendesi via Buenos Aires 92. Telefono 291-064.

TERRENO angolare vendesi ottima posizione. Geom. Astrua, corso Brianza 24

UVAR Ufficio Vendite Alloggi Rateali corso Palestro 10, telef. 48-321, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni rateali quattro-quarant'anni.

VENDESI terreno mq. 1000 unico appezzamento nella vecchia Piazza Arsal. Telefonare 48-757. 47258

VENDO casa Vanchiglietta camere 47 esente, [illegible]. Telefonare 58-163.

VENDONSI casa occupata centralissima grandi negozi, altra centrale con negozi. Telefonare 46-757.

VENDONSI bellissimi alloggi occupati 3 camere servizi termo centrale paraggi Giardini Reali. Telefonare 46-757.

VILLA libera panoramica comodità tranviarie vani 15 mq. 8000 [illegible]. Telefonare 46-757. 47287

VILLA vendo collina incantevole posizione nove camere arredate signorilmente, tutte comodità, rustico vigna frutteto tre giornate cintate porte chiuse, undici milioni. Telefonare 58-186. 8445

VILLA 8 vani accessori 30 tavole terreno, vendesi. S. Ambrogio Torin. Ferraris

VILLA Cavoretto, nuova, tutte comodità 3.800.000 facilitazioni pagamento. Telefonare 775-091. 23606

VILLE signorili collina Torino, camere 11, 6, bagni, riscaldamento, giardini, frutteti, rustico piazzale, [illegible] 16.000.000, 5.000.000. Ghione, Barbaroux 4. 64154

200.000 ultimo alloggetto entrata, camera, bellissima cucina, gabinetto, cantina, vendo, Millefonti 35. Portieria 14-18.

300.000 alloggetti entrata spaziosa camera cucina cucinino, gabinetto, cantina, 480.000 alloggetti entrata 2 camere cucina stanzino gabinetto, cantine, rustase, vendi San Paolo, Borg Pisani 12. Ore 15-17. 7562

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p

AFFITTASI magazzino mq. 22 semiastemo vicinanze Palazzo Igiene. Telef. 81-085.

TRASFERIMENTO cedo 800.000 due locali adibiti pettinatrice 1° piano località Valsesia ammobiliata buona clientela posto ideale villeggiatura. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino. 64152

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p

AFFITTO aggiornato, eventualmente annualità anticipata, famiglia torinese, referenze, cerco casetta 3-4 camere orto giardino, periferia precollinare. Telefonare 64-132, ore 8-10. 64168

ANTICIPANDO annualità buonuscita offerenti una due camere vuote anche soffitta. Telefonare 28-063. 64173

CAMBIO alloggio signorile Aosta due camere cucina servizi con pari Torino. Telefono 55-592. 64179

CERCO alloggio centrale libero 2-3 camere più servizi. Scrivere cassetta 168 S. Sipra, Torino. 7584

CONIUGI anziani, massime referenze cercano affittare acquistare appartamentino libero San Salvario. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino. 47292

IMPIEGATI grande Istituto nazionale cercano proprietario disposto cedere in affitto 10 alloggi 2-3 camere accessori. Offrono caparra immediata. Scrivere cassetta 6148, SPI, Torino. 62214

OFFRO 100.000 per 1-2 camere e servizi. Telefonare 21-509.

PACHERE! buonuscita per 1-2 camere a cucina. Scrivere cassetta 6025, SPI, Torino. 64103

PERSONA sola cerca alloggio 2 vani servizi, buonuscita affitto anticipato annuale. Telefono 693-280.

PRIVATO cerca alloggetto vuoto signorile zona Crocetta precollinare tre camere servizi. Telefonare 45-772.

SPOSI cercano 3 stanze 7-8000 mensili annualità anticipata. Telefonare 80-480.

SPOSI ottimo impiego cercano alloggio 2-3 camere servizi. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino. 64115

SPOSI cercano affittare due tre camere qualunque condizione. Tel. 66-421.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p

AFFITTASI Genova stagione bagni appartamento mobiliato. Scrivere cassetta 1485 A SIP Genova. 7874

AFFITTASI Forte Marmi [illegible] 1 camere, cucina, servizi, veranda, giardino. Scrivere cassetta 5241, SPI, Torino. 47356

ALBISOLA posizione panoramica vendesi condizioni vantaggiose appartamento 3 locali servizi giardino prezzi fine mese. Scrivere cassetta 250 A, SPI, Milano.

ALBUGNANO d'Asti. Castello, affittasi alloggi per villeggiatura. Comodità. Rivolgersi Bertolo Giovanni, Albugnano d'Asti.

RIVOLI grande villa mobiliata comodità moderne vasto giardino affittasi luglio, agosto. Scriv. cassetta 5244, SPI. Torino

SANTA Margherita Ligure appartamento signorile nove vani cedo riferendo mobilio lunga locazione. Scrivere cassetta 6018, SPI, Torino. 64163

VILLA panoramica grandiosa collina 15 km. Torino, parco, tennis, affittasi stagione. Scrivere cassetta 5215, SPI, Torino. 47280

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p

ALASSIO Pensione Rosa incantevole posizione centrale vicinissima spiaggia, giardino, nuova gestione. 7875

FINALMARINA. Albergo Angelotta, comfort, trattamento ottimo. Tutto compreso maggio giugno 1300; luglio agosto 1650.

RIMINI pensione Soemi giugno 1000. Pensione Silvana 600 centralissima. Scrivere separatamente. 7137

VARAZZE Albergo Gianicolombo forti riduzioni maggio-giugno; chiedere preventivi

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

FRANCESE insegno accuratamente medie e superiori. Telefonare 88-747.

RAGIONIERE accetta domicilio tenuta libri paga contabilità piccole aziende. Scrivere cassetta 5253, SPI, Torino.

TRADUZIONI rigorose rapide memorie tecniche, commerciali, libri, brevetti, inglese, tedesco, francese, prezzi convenienti. Il cospicuo studio tecnico specializzato ingegneria industriale-civile, fisica, chimica. Manfrino, Barelli 29, telefono 682-935.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata bellissima bagno telefono unico inquilino. Tel. 85-619.

AFFITTO cercasi bella camera indipendente zona collinare. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. 64108

AFFITTO matrimoniale elegante comodità, telefono indipendente uso pied-à-terre, Massima serietà. Scrivere cassetta 5243, SPI, Torino. 47365

STATALE cerca ammobiliata preferibilmente uso cucina, zona c. Sommeiller o immediate adiacenze. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino. 47235

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p

ALBERGO cerca cuoco, lavandaia, cameriera, garzone tuttofare. Scrivere Boffetti, Cesana Torinese. 47336

APPRENDISTA sartoria rimagliatrice calze cerco. Presentarsi mattino 10-12. Tintoria Montevideo 49. 23696

ASSUMESI da piccola azienda praticissima partita doppia, paghe, stenodattilografa. Inviare curriculum, referenze a cassetta 5220, SPI, Torino.

ASSUMESI commessa negozio biancheria stipendio interessante apportando 300.000. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino.

ATTIVA serissima tuttofare cerca famiglia bambini via Cibrario stipendio trattamento ottimi. Referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 5093, SPI, Torino.

BUON guadagno otterrete lavorando proprio domicilio. Celli, Redi 23, Firenze.

BUSTAIA pratica documentabile cerca seria ditta. Scrivere cassetta 2030, SPI, Torino. 23888

CAMERIERA giovane seria, fidata, volenterosa, raccomandata stabilmente famiglia signorile. Scrivere cassetta 6013, SPI, Torino. 64079

CERCASI lavandaia tintoria. Trombetta, Di Nanni 102. 64127

CERCASI bravissima aiutante sarta. Telefonare 74-961. 64171

CERCO abilissime lavoranti aiutanti confezioniste. Maffi, via Roma 101.

CERCO aiutante abilissima referenze posti occupati. Scovero, dei Mille 4.

CONIUGI soli casa signorile cercano cameriera fidatissima pratica cucina consiglia ottime referenze. Telefonare pomeriggio 84-651. 47339

CUSTODE anziano coniugato senza prole esperto meccanico saldatore autogena cercasi. Scriv. cassetta 5210, SPI Torino

FOTOGRAFI cerco volenteroso collaboratore, produttore, ritrattisti. Gherione, via Roma 255. 64157

IMPORTANTE azienda commerciale cerca signorina abile corrispondente perfetta conoscenza pratica ufficio. Si esige competenza, posti occupati. Scrivere curriculum vitae, pretese, cassetta 5213, SPI, Torino. 47282

IMPORTANTE società petrolifera assume ingegnere meccanico od elettrotecnico pratico officina et commercio macchinario industriale, massimo quarantenne, bella presenza, domiciliato Torino, per affidargli mansioni consulenza tecnica propria clientela Piemonte. Referenze prim'ordine. [illegible] dettagliatamente cassetta 6044, SPI, Torino.

OPERAI scuola gratuita saldatura elettrica autogena breve tempo impiego assicurato. FORT, v. Lombardore 4 Torino

PELLICCERIA importante cerca abilissima modellista provetta tagliatore. Scrivere cassetta 4500, SPI, Torino.

PERSONA sola cerca per governo casa signora signorina istruita moralissima, casalinga. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino. 47209

TUTTOFARE abilissima 40-45enne cercasi famiglia 4 persone adulte per servizio dalle 8 alle 21. Località via Cernaia. Salario massimo secondo capacità. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 6058 SPI, Torino. 64180

UROE abilissime lavoranti sarte riparazioni taglio, ottime referenze posti occupati. Telefonare 44-121. 64148

VEDOVO con figlia cerca educata tuttofare. Baffi 15, Roma. Tel. 70-317.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

ABILE [illegible] fidata occuperebbesi mattino ore. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. 64136

AGGIUSTATORE provetto cerco lavoro ore libere, dopo ore 18. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino. 23917

ALBERGATORE [illegible] stagionale competentissimo ogni ramo conoscenza quattro lingue lunga pratica estero, disposto cauzionare. Scrivere cassetta 6039, SPI, Torino. 64133

ARTISTA torinese [illegible] libero, massimo [illegible]. Scrivere cassetta 6205, SPI, Torino.

CHIMICO elettromeccanico giornalista [illegible] offresi [illegible]. Camerla, Aosta 80, Torino. 47284

CONIUGI occuperebbonsi come custodia, marito autista, [illegible] giardiniere, pratico servizio signorile, ottime referenze. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE istruita, presenza impiegherebbesi commesse presso qualsiasi negozio. Telef. 291-019. 62288

DISEGNATORE lunga pratica carpenteria leggera, strutture tubolari. Telefonare pomeriggio 37-741. 23851

ELETTRAUTO proveniente Armata offresi ovunque. Scrivere cassetta 116 H. Pubblimax, Biella. 7869

GEOMETRA quarantottenne cerca buona sistemazione presso importante Società. Scrivere cassetta 5217, SPI, Torino.

GIOVANE coniugi, marito ferroviere, cercano custodia villa, cura giardino. Capacità, referenze. Scrivere cassetta 5180, SPI, Torino. 47223

INGEGNERE elettrotecnico, giovane, occuperebbesi adeguatamente, conoscenza lingue. Scriv. cassetta 6142, SPI, Torino

LINGUE laureando, stenodattilo, corrispondente, contabile, calcolatrici, patente 2a, referenze ottime. Telefonare 541-123 (ore ufficio). 47191

MOTORISTA meccanico recherebbesi ovunque domicilio riparazioni auto. Rivolta, Alpignano 10. 47259

PRATICO commercio impiego [illegible] offresi ovunque, [illegible]. S. Giovanni, Carmagnola. 82192

SEGRETARIA direzione corrispondente italiano francese lunga pratica ufficio commerciale mansioni direttive libera subito offresi. Scrivere cassetta 5207, SPI Torino. 47296

SIGNORA 37enne occuperebbesi presso persona sola. Scrivere cassetta 5190, SPI Torino. 47246

STENODATTILOGRAFA 18enne, commerciali, primo impiego, occuperebbesi anche cassiera, commessa. Telefonare 22-096 mattino. 82203

[illegible] dattilografa compimento perfetta conoscenza francese offresi. Scrivere cassetta 5191, SPI, Torino

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p

AGENTI Lombardia Piemonte muniti profonda competenza, possibilmente laurea specifica esperienza ramo termotecnico, serio interesse, automezzo proprio, cerca vecchia costruttrice caldaie accessori. Scrivere cassetta 246 A, SPI, Milano.

CASA spedizioni Genova attrezzatissima traffici marittimi internazionali esportazione importazione, offresi rappresentare case spedizioni interne massima reciproca serietà. Scrivere cassetta 1483 A SIP Genova. 7875

CASA rappresentanze cerca piazzisti alimentari solo se introdottissimi. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino. 64111

CERCANSI produttori produttrici volenterosi vendita drogherie prodotto brevettato largo consumo massima provvigione; altri introdotti caffè, bar, pasticceria. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. 64107

CERCASI depositario [illegible] brevettate introdotto bars, garanzie. Scrivere SPI, casella 38 Z. Genova. 7660

CERCASI rappresentante introdottissimo coloritori, [illegible], vendita smovimiento tipo colla. Dottor Mazzo. Telef. 30-818

COMPENSATI industria cerca per Piemonte, Veneto, Emilia, Marche procacciatori affari a provvigione nonché piazzista a provvigione Torino città, [illegible] articolo, referenze. Scrivere cassetta 5214 SPI, Torino. 47285

ELEMENTO dinamico attivo pratico ramo alimentari viaggerebbe seria ditta. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino.

IMPORTANTE pastificio cerca introdottissimi attrezzati rappresentanti capoluoghi provincia Piemonte. Esigonsi assoluta serietà introduzione. Inutile rispondere privi requisiti e referenze. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino. 64118

INDUSTRIA milanese concessionaria lozioni e saponi grandi marche diffusissime estero concederebbe rappresentanza esclusiva zona Piemonte. Dettagliare curriculum e attività svolta. Casella 329 M. SPI, Milano. 7638

PROPAGANDISTA medicinali introdotto Torino Piemonte cedo volenteroso per migliorare sistemerebbesi presso grande casa. Garanzie controllabili. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTI introdotti medicinali tutte province. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. 64084

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIAMO assortimento macchine per scrivere, garantite, base 20.000. Remington, Underwood, ecc. Mallecchi 5, telefono 41-220. 63522

ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 9.000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini, 41.

ABBISOGNANDOVI occasione valigia cuoio, baule «iscaio», guardaroba nuovi, mobiletto Inglia, Carlo Alberto 14.

ACQUISTANDO al mobilificio Catalano, potrete dare in pagamento vostri mobili usati pagando differenza rateizzando. San Secondo 48 (cortile).

ACQUISTANDO macchina cucire nuova oltre garanzia riceverete bellissimo regalo. Negoli, Gioberti 27.

ACQUISTATE rateizzando: [illegible] pranzo, cucine, tinelli, salotti. [illegible] Treves, Monte Pietà 22

ACQUISTO mobili antichi moderni pendolo porcellana cristalleria argenteria. Telefonare 44-145. 64130

AFFITTIAMO macchine per scrivere. Giambarda Gamna, Mellecchi 5, telefono 41-220. 63521

ANGOLO via Milano, via San Domenico 2, Mobilificio San Domenico: i migliori mobili! 4101

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bagno [illegible] Bettini. Camere matrimoniali 78.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 15.000. Facilitazioni. 4749

ATTENZIONE. Camere 60.000, salotti 12.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile)

ATTENZIONE a prezzi fabbrica impermeabili Makò doppio tessuto e rovesciabili ultimi modelli elegantissimi uomo, donna L. 10.500. INA, Firenze 27.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idrauliche, Pellico 18, telef. 62-000.

BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori imprese. Guerra, Bogino 17, telefono 46-650. 4557

BRILLANTI gioielli acquisto massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 2. 4290

FABBRICA mobili costruisce direttamente privati, arreda alloggi, uffici, negozi. Esposizione interna, [illegible] semestrali senza interesse. Cumino, piazza Vittorio 3. 7447

FELTRI colorati tipo Lenci, altezza 180, pura lana, lire 2000 metro Spriagino, Umberto 4. 7675

FRIGORIFERI, ghiacciaie, qualsiasi costruzione, riparazioni, occasioni, cambi, garanzie, acquisti. C.so Vittorio 56, cortile

GHIACCIAIE, ultimo modello costruzione tecnica perfetta. Comba, piazza Vittorio 17. 64122

GIACCHE, camici [illegible] [illegible] spigato pesante pura colona, [illegible] perfette, confezione accurata, potrete acquistare non pagare. Ino, Firenze 27.

INCA radiogrammofono eleganza nuovo, cuiles [illegible] vendesi 120.000, valore 225.000, occasionissima. Scrivere cassetta 6031, SPI, Torino.

LIQUIDANSI manufatti maglieria esterna, tessuti maglia, rimanenze fili lana 2/48 2/32 2/24. De Martini, Accademia Albertina 40. 47193

LIQUIDANSI macchine maglierie Dubied 14/80, 10/100, 11/22, 14/12; Diamant 7/80; Artiere 8/80; Stoll 12/90; Cof-Lina 8/100; tubolari Cucitalia, Union, Rimoldi, Interlock, Singer. Rivolgersi De Martini, Accademia Albertina 40, telefono 51-048. 47192

LIQUIDAZIONE speciale prezzi eccezionalissimi, mercerie sale presso barocco, riassestamento, moderne, camere letto svariate, salotti dorati, mobili laccati. Visitate: Ente Asta, via Cigna 17, telefono 22-844. 3804 A

MACCHINA maglieria 8/80 perfetta condizioni vendesi. Telefonare 75-298.

MACCHINE maglieria, vendo, riparo, facilito pagamento, scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 78. 4495

MACCHINE maglierie Diamant tutte misure. Macchine speciali per industria confezioni. Concessionario esclusivo: Monetto, Montebello 21. 14803

MACCHINE maglieria 8/70 trecentomila, 10/70 trecentocinquantamila. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino.

MAGLIERISTE vendo 8/10/70 e 10/80 nuove insegnamento gratuito facilitazioni pagamento. Piccolini, Vittorio 125.

MAGLIERISTE brave, con certificato ministeriale, diventerete frequentando nostra premiata scuola. Virginia Tecchio, Cibrario, 4. 6877

MATRIMONIALI tinelli cucine robustissimi convenienti agevolazioni pagamento. Corso Francia 190 bis. 23685

MOBILIFICIO F.lli Minotti, ultimi giorni liquida metà prezzo rimanenze camere, sale Chippendal, Novecento. Facilitazioni. Corso Vittorio 36. 7576

OCCASIONE vendesi ciclo uomo carrozzina bambino ottimo stato. Telefon. 82-107

SOFFALETTI brevettati, salotti, poltrone letto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Ferrelli 94 Tel. 28-743.

TAPPEZZERIE in carta ovunque, bassa vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 121 angolo corso Dante.

TECNIGRAFO come nuovo con tavolo scrivania, macchina scrivere vendo. Barbaroux 16. 47249

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

AGENZIA Rizico, corso Brunelle 44, presenta le motoleggere 125 Sterzi, Rumi 250 V.L., motocarri Bordone nuovi ed occasione. Facilitazioni. 4195

ALFA ROMEO quattro porte ultimo modello da targare impianto radio riscaldamento cede privato. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino. 47157

APRILIA 1500 Siloz lussuosa privatamente vende 800.000, permuto Topolino. Aguzzo, Gioberti 60. Telef. 551-183.

APRILIA come nuova, 1100 cabriolet vendo, permuto. Telef. 73-784, Ascola.

APRILIA 1500 ultima serie come nuova causa partenza privato vende a privato. Tel. 30-043. 64110

ARDEA nuova, Aprilia 1100 cabriolet speciale Monviso, altre coupé 1100, A. B. 500 C. B vendo. Autosalone, Umaggio 3.

ASTURA 4,a sette posti, Fiat 2800 sette posti pelle, assortimento vetture occasione vende Riviera, S. Secondo, 25.

AUTOCARRI 666, 626, 2 Ro, Bianchi, normali, ribaltabili, conto terzi. Ratealcomi. Marco Polo 40, telefono 50-270.

AUTOCARRI 626, Kourb revisionato nuovo, rimorchi 47 ql. vendiamo anche separati. Vecchini, Nizza 108.

AUTO moto rimessa, stazione servizio, riparazioni. COME, Marinoni 102, telefono 55-023. 7719

AUTOVEICOLI usati ogni tipo, modello, marca; vetture autocarri leggeri medi pesanti, 600 selezione diretta ed indiretta, ribaltabili. Autocarro Dodge trasporto conto terzi, autotreno SPA 15.000 rimorchio Adige trasporto conto terzi; permute, condizioni particolari pagamento. SICA, Commissionaria Fiat, via Nizza n. 26, telefono 62-882. 6006

AUTOVETTURE 1100 A, 1100 furgone sette quintali, Ardea furgone, Balilla 4 marce, furgoni, camioncini, torpedo, vendonsi, prenotansi [illegible] nuovi Balilla, Sarra & Pelissero, Francia 21.

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camion e vetture. Castino, via Brandizzo 62, telef. 26-083.

CONTI, Saluzzo 110, compra, vende, permuta automobili nuove, occasioni. Rateazioni. 13499

COPERTONI [illegible] carri autocarri ombrelone ripara. Vanturello, «Peloera»

CUCCIOLO Capreol come nuovo vendesi migliore offerente. Telefonare 73-460.

EFFICENTISSIMO furgoncino Topolino 93000 [illegible]. Topolino [illegible] motore. Rollo, Ferrero 12. 47300

MELANI Concessionario Gilera offre meravigliosa Gilera 125, sconti, facilitazioni. Informazioni: via Cavour 6, corso Giulio Cesare 44. 7108

MICROMOTORI usati, qualsiasi stato, permutansi con Mosquito 4a serie, valutando al massimo. Sicor, Lamarmora 28.

MILLECENTO A, B, cinquecento C, B, furgoni A, B, C, giardinette occasionissime occasioni compra vendita autoagenzia. Cigna 3. 6087

MOTORI 48 II serie nilesell perfezione usati, revisioni. SIIEB, Lamarmora 20, telefono 48-192. 6184

G.M. Commissionaria di vendita A. Wolf & C., via Tirreno 7, tel. 690-530. Torino.

PRENOTAZIONI nuovi modelli 1100, 1400, 1500, Balilla, 1100 giardinetta Ghia, 1.738.000. Vettura occasione. Morbidelli, Saluzzo 29. 7673

PRIVATO vende motofurgoncino Triumph 500, 126.000. Lambretta B. Via Tabacchi 14. 62184

PRIVATO vende Alfa 436 ribaltabile facilitazione pagamento. Telef. 25-512.

PRIVATO vende a privato 1500 ottimissima. Via Cigliano 33. 47240

PRIVATO vende motocarrozzetta Guzzi 500 telescopica nuova. Cagno, Gandolfo 12. 47230

SIDECAR occasione vendo visibile tutti giorni. Bottoni, via Forni 4.

TOPOLINO ultimo A, perfettissimo cambierei con 1100. Preferiscasi differenza cambio mobili. Telefonare 52-612.

TRICICLO con motore Alpino occasione vendesi ottimo stato. Telef. 58-606.

TRIUMPH 350 camuso laterale vendo visibile pomeriggio. Lombardi, Marochetti 16. 82204

VENDO Ford Baby carrozzata 1100 in ordine di marcia consumo 12 litro. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino.

VENDO privatamente Aprilia 12 Volta semi nuova. Telef. 552-682, ore pasti.

VENDO a privato 1100 come nuova. Telef. 60-610. 23804

VESPA sempre più la migliore, sconto ai rateali, assistenza, accessori. Cavallari, corso Moncenisi 5.

VESPISTI lambrettisti riparazioni, revisioni, modifiche nella officina esclusivamente attrezzata. Corso Reg. Margherita 161 (cavalcavia). Tel. 40-153.

634/108 ottime condizioni vendesi. Via Tirreno 7. Telefono 690-530. Torino.

1100 camion 16 quintali, giardinetta 1100 lunga Viotti «nuovo»; vetture 500 B, C; furgoncino A; 1500 B; Balilla torpedo e altre occasioni, vendo conti privati. Sciolla, Galliari 25 (Valentino).

1100 B Monviso Stella Alpina azzurra, unico proprietario, come nuova vendo direttamente a privato. Telefonare 8-12 e 14-18 al 76-667. 64182

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice delegato al fallimento di Giuseppe Milanaccio per le ditte Felice Racetti ed OPES, dott. Martino Curio, ha pronunciato la seguente

ORDINANZA DI VENDITA CON INCANTO

Ritenuto che il Sig. Dr. Sperti Giuseppe, Curatore del fallimento, su conforme parere del Comitato dei creditori, ha presentato rituale istanza di vendita degli immobili situati in Torino:

1) Via Urbino n. 21, partita 6110 parte di fabbricato industriale a terreno vani 2, primo piano vani 3, F. 173 n. 39 sub c), 39 sub d) - esenzione venticinquennale da imposte;

2) Via Salerno 64 parte di fabbricato industriale vani a terreno 9 F. 173 n. 39 sub al imponibile L. 12.000;

3) Via Urbino n. 21 e Via Salerno n. 64 ampliamento di fabbricato industriale a terreno vani 9 F. 173 n. 33 a), 39 d);

4) Via Salerno n. 64 nuova costruzione tassabile dal 1-1-1943 in N. M. partita 59347 parte di casa ad uso abitazione primo piano vani 9 F. 173 n. 39 sub a) esente da imposta per 25 anni.

5) Casa civile Via Urbino n. 21 composta di sotterranei vani 2, terreno vani 2, F. 173 n. 33 esente da imposta per 25 anni;

6) Materiale vario (2 separazioni in legno altezza 110 x 4,70 infisse nel muro nel 1° ufficio, una cassaforte a muro, una tramezza di ferro a griglia 5,69 x 2, una tramezza in legno 2,60 x 1,80, 6 aspiratori di aria con motore a turbina, 4 lavabi smalto grandi infissi, una gru scorrevole su putrelle, una cabina elettrica con relativo impianto, un peso carraio portata 10.000 kg., un impianto elettrico) il tutto di proprietà del Sig. Milanaccio Giuseppe di Gervasio.

Che è quindi necessario procedere alla vendita degli immobili nella forma dell'incanto;

ORDINA

Procedersi alla vendita con incanto degli immobili sopra indicati nell'udienza del 25 maggio 1950 ore 10 davanti a sè in questa sede.

Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni;

1) Gl'immobili saranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo di L. 22.000.000 (Ventidue milioni) determinato in base alla perizia dell'Ing. Giacomo Focherato.

2) Ogni offerente dovrà prestar cauzione in denaro nella somma di L. 2.000.000 entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito di essa su libretto di deposito giudiziario infruttifero, producendo quindi la ricevuta nella Cancelleria del Tribunale di Torino Sezione II;

3) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 500.000;

4) L'aggiudicatario, entro il termine di trenta giorni, dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice Delegato. La presente ordinanza sarà pubblicata dal Cancelliere il quale ne curerà l'inserzione per una volta nel giornale «La Nuova Stampa» di Torino.

Tra il compimento delle forme di pubblicità e l'incanto dovranno decorrere dieci giorni.

Torino, 28 aprile 1950.

IL CANCELLIERE
(L. De Virgilio)